Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	66 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 35-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 22-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Sabato 18 Febbraio 1922 — ROMA — Sabato 18 Febbraio 1922 — Num. 43

Il voto di stasera alla Camera e gli aspetti dell'imminente crisi

Note alla seduta

La crisi — chè, in sostanza non si è usciti mai dal giorno della decisione contraria al ministero del gruppo della democrazia ad oggi, dallo stato di crisi — si avvia verso la soluzione. Non diremo che la discussione iniziata ieri alla Camera e che volge rapidamente alla fine abbia molto chiarificata, come molti speravano, la situazione; essa tuttavia avrà giovato a stabilire concretamente le basi su cui ora poggia il ministero Bonomi e che sono limitate quasi esclusivamente ai popolari, ai riformisti e a qualche elemento di sinistra, e a fornire maggiori e più chiari elementi intorno alla politica che la Camera intende venga seguita su determinate questioni.

Abbiamo già ieri, commentando il discorso dell'on. Bonomi, rilevato che esso non si prestava a modificare notevolmente la situazione parlamentare; discorso leale e onesto, ma puramente espositivo dell'opera già nota del suo gabinetto; privo di forza polemica atta a mutare situazioni già create e di nuovi elementi di giudizio che potessero cambiare la situazione parlamentare già dichiaratasi sfavorevole al ministero. La democrazia liberale ha illustrato per bocca dell'on. Di Cesarò le ragioni della sua opposizione con una critica certamente giusta ed efficace nel suo complesso, per quanto avventata ed esagerata in alcuni dettagli. I popolari hanno tentato col discorso dell'on. Gronchi non tanto di difendere il ministero, che vedevano ormai irremissibilmente perduto, quanto di giustificare la propria azione e il proprio atteggiamento. Però essi, non ostante l'abilità oratoria del Gronchi ottimo e suasivo parlatore hanno dovuto uscire dal campo positivo per entrare nel campo della critica dell'opera altrui, critica poco convincente e patentemente contraddittoria. Come si può infatti asserire che le elezioni del maggio scorso furono fatte senza un programma e una piattaforma quando, a prescindere dal fatto che del ministero che quelle elezioni dispose essi facevano parte, un anno e mezzo di pericolosa e clamorosa inerzia parlamentare e la mutata situazione del paese — tutti ricordano l'atmosfera anormale e transitoria di nervosismo post-bellico in cui ebbero luogo le elezioni del 1919 — facevano apparire necessario a ogni uomo della strada un nuovo appello al paese? E quanto al sistema proporzionale difeso ancora dai popolari in unione coi socialisti quale effetto di convinzione può avere il discorso dell'on. Gronchi quando i fatti e le difficoltà in cui si dibatte la Camera incapace di creare un Governo forte e operante smentiscono clamorosamente la difesa del sistema? Meglio sarebbe che i popolari dichiarassero apertamente e francamente che essi sono fautori del sistema proporzionale perchè questo li favorisce. In politica anche l'interesse di partito è un legittimo argomento purchè apertamente confessato.

Non ostante la non completa chiarificazione della situazione politica e parlamentare noi vogliamo sperare ed augurarci che — se, come tutto lascia prevedere, la fine del ministero Bonomi è ormai decisa — da una larga coalizione costituzionale e liberale possa derivare un ministero autorevole e fattivo capace di risolvere i maggiori problemi che sono ancora sul tappeto della vita pubblica italiana — principali quello economico e la riforma burocratica — e di rappresentare degnamente un grande paese quale è l'Italia alla conferenza di Genova e nei rapporti con gli altri Stati.

Voci di Montecitorio

La crisi è aperta

La crisi è virtualmente di nuovo aperta, quantunque ufficialmente essa vada a riaprirsi domani, dopo cioè il voto di stasera per il quale il Gabinetto Bonomi non ha più la fiducia della Camera. Contrari i socialisti, i comunisti, i repubblicani, contrario il grosso della democrazia, contrari gli agrari ed i tre gruppi di destra al Ministero non son rimasti fedeli che i popolari, i riformisti e qualche democratico.

Così oggi nei corridoi di Montecitorio non si fanno che scarsi commenti sulla discussione, perchè ormai essa non ha portato nell'aula cose e fatti nuovi, ma tutto quanto già da tempo si diceva e si ripeteva negli ambulacri. Tutta roba, dunque, già *scontata*. Si torna invece ancora a parlare della successione: V'è chi vede la convenienza di un reincarico a Bonomi, chi assicura che l'on. De Nicola non voglia neanche questa volta saperne di andare alla Presidenza del Consiglio: e chi parla di una Presidenza Orlando.

Ma v'è ancora troppa confusione di lingue, e riteniamo così che non valga oggi la pena di raccogliere le voci.

Colloquio Bonomi-Turati

Stamane alle 11, mentre a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista teneva una delle consuete tempestose sedute per deliberare sulla condotta da seguire nella votazione — e v'è stato qualche richiamo energico alla disciplina del gruppo, per qualche minaccia, che v'era, di indisciplina — l'on. Turati era a Palazzo Viminale, dove aveva un lungo colloquio con l'on. Bonomi.

Della riunione socialista di stamane diremo solo, dunque, che qualche estremista non è rimasto troppo soddisfatto del discorso ieri pronunciato dall'on. Musatti giudicandolo troppo riformista; ma nella discussione che si è subito accesa gli estremisti hanno — naturalmente — avuto la peggio.

L'ordine del giorno della democrazia.

Il direttorio della democrazia ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera considerando che nella politica internazionale l'Italia deve svolgere azione vigorosa per la efficace tutela dei propri interessi e per la rapida ricostituzione economica d'Europa;

«che nella politica interna occorra ripristinare l'impero della legge e l'autorità dello Stato al di sopra di ogni partito, con giustizia verso tutti e con rispetto assoluto di ogni libertà;

«che nella impossibilità di aumentare indefinitamente gli oneri tributari, è necessario sopprimere ogni spesa non indispensabile alle esigenze sociali, risanare la circolazione, rivolgere ogni sforzo a determinare il ribasso del costo della vita, a crescere la ricchezza nazionale con una coraggiosa politica di produzione e di lavoro tenendo conto delle particolari condizioni delle terre liberate e redente, del Mezzogiorno e delle isole;

«che ad attuare tale politica cui debbono cooperare i Comuni e le Provincie rinvigoriti nell'autonomia e restaurati nella finanza, occorre provvedere al risanamento del credito, al controllo dei buoni del tesoro, alle materie prime, alla facilitazione dell'esportazione al regolare funzionamento dei servizi pubblici, alla unione ed armonia d'azione di tutte le classi sociali, ed all'equa tutela dei lavoratori favorendo la libertà di organizzazione, la sana cooperazione ed ogni utile iniziativa;

«che è necessario porre fine all'abuso dei decreti-legge, restituendo al Parlamento le normali sue funzioni per la regolazione delle spese e la risoluzione di urgenti problemi sociali ed economici;

«ritenuto che l'attuale Ministero, con l'azione svolta sinora non affida per l'attuazione di questo programma.

«Delibera: di non approvare la politica del Governo».

L'ordine del giorno è firmato dagli on. Cocco-Ortu, De Vito, Facta, Pasqualino Vassallo, Serra, Caserìano, Pallastrelli, Carboni, Vincenzo, Ungaro, Persico e Buonocore.

Le Commissioni

Stamane si è adunata la Commissione degli Esteri per aver notizie di fatto dai Ministri degli Esteri e delle Colonie nonchè dal Presidente del Consiglio sulle questioni di Fiume, di Misurata e della Conferenza di Genova.

Avendo il presidente della Commissione dichiarato che il Ministro degli Esteri e quello delle Colonie, da lui invitati, avevano risposto di non credere di aderire all'invito data l'attuale situazione parlamentare e la discussione che è in corso, la Commissione ha incaricato il presidente di esprimere ai detti Ministri il rammarico di essa per il loro mancato intervento e di informare di ciò il Presidente della Camera.

Anche stamane si è riunita la Commissione per gli affari interni. E' stata approvata la relazione Caseriano sul bilancio dell'Interno. Si è quindi esaminata la legge speciale sulla città di Taormina, nominando relatore l'onor. Guarino-Amelia; ed all'esame del decreto 2 ottobre 1921, riguardante il possesso delle armi ed il porto d'armi, dichiarandosi ad esso contraria; ma poichè il decreto viene a decadere col prossimo marzo, la Commissione si è limitata a concretare il voto che la disposizione non sia prorogata.

Incidente Merizzi-Chiesa

Iersera, dopo chiusa la seduta, nell'anticamera della Posta a Montecitorio si è svolto un vivace incidente fra gli on. Merizzi e Chiesa per alcune frasi pronunciate durante la seduta dal deputato repubblicano, con evidente allusione al ministro Mauri.

L'on. Chiesa aveva accennato ai rapporti corsi fra il Ministro dell'Agricoltura e la Società anonima Cotonificio Val d'Aosta di cui l'on. Mauri fu amministratore. Le parole del deputato repubblicano avevano vivamente irritato alcuni popolari fra cui l'on. Merizzi, conterraneo dell'on. Mauri. L'on. Merizzi, anzi, aveva vivacemente interrotto l'on. Chiesa.

Incontratosi con l'on. Merizzi, alla Posta della Camera, l'on. Chiesa si è rivolto al deputato popolare, sostenendo di non avere in nulla mancato. L'on. Merizzi ha osservato all'on. Chiesa che se qualche cosa aveva da dire a carico dell'on. Mauri avrebbe dovuto farlo quando questi fu assunto alla vice-presidenza della Camera potendo in quella occasione ogni deputato fare le credute eccezioni a carico dei candidati all'alto ufficio. Altra occasione lecita sarebbe stata quella in cui l'on. Mauri venne nominato ministro. Ieri le accuse assumevano invece il carattere di pugnalate a tradimento. Ed ha ricordato che per l'affare del Cotonificio Alta Italia, il tribunale riconobbe non esservi dolo non solo, ma dichiarò del tutto insussistente l'accusa.

Quindi l'on. Merizzi avrebbe aggiunto: «On. Chiesa, tu sai benissimo ciò, come dovresti sapere che quando si è sotto inchiesta, come sei tu, bisogna avere il pudore di tacere. Sai benissimo che io ti conosco. Sono uno degli inquisitori della tua gestione!»

E l'on. Chiesa avrebbe detto: «Tu mi dai il diritto di rifiutarti come mio giudice».

La fine della seduta di ieri

Fatte le sue dichiarazioni alla Camera, ieri, il Presidente del Consiglio on. Bonomi, seguito dai Ministri, si recò a ripeterle al Senato.

Per conseguenza la seduta venne sospesa per un'ora, fino alle 17.

La discussione

Una proposta di sospensiva dell'on. Chiesa

Alle 17 e qualche minuto, mentre l'aula si va ripopolando ed entrano il Presidente del Consiglio e gli altri Ministri, si riapre la seduta.

Il PRESIDENTE dice: Ho l'onore di informare la Camera che l'on. Chiesa ha proposto la sospensiva alla discussione sul le comunicazioni del Governo (Rumori su tutti i settori).

Ha quindi la parola l'on. CHIESA per svolgere la sua proposta. Egli dice che il Paese non sente la necessità di una nuova discussione vacua e realmente inutile. La crisi non è causa nè dei popolari nè dei socialisti, ma è una crisi di regime (Rumori), crisi di regime anche parlamentare, che forse è la indicazione di quella rappresentanza diretta alla quale pur si dovrà presto o tardi arrivare.

L'on. Chiesa accennando rapidamente a l'opera dei singoli membri del Governo, dice che l'on. Bonomi non ha portato nessun fatto nuovo. In quanto al Ministro degli Esteri — dice l'on. Chiesa — sentiamo tutti che egli è insufficiente. Conosciamo ormai le debolezze di tutti i Ministri.

E qui l'on. Chiesa accenna all'opera dei singoli Ministri.

Quando parla del Ministro di Agricoltura i deputati popolari insorgono contro l'on. Chiesa. Più degli altri grida contro di lui l'on. Merizzi che è rimbeccato dall'on. Conti, repubblicano, il quale grida: *Vigliacco!* Le invettive fra i banchi dei repubblicani ed i settori dei popolari continuano per qualche minuto mentre dagli altri settori si grida: *Ai voti! Ai voti!*

Qui — conclude l'on. Chiesa — non si tratta di giuocare di abilità curiale, ma si tratta di un giudizio politico (Rumori dei popolari).

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta di sospensiva dell'on. Chiesa.

Votano a favore soltanto gli on. Chiesa, Conti, Macrelli, De Andreis e Mazzolani.

La proposta perciò è respinta. (Ilarità, rumori).

E s'inizia la discussione sulle comunicazioni del Governo, primo oratore è l'on. DI CESARO'.

L'oratore della Democrazia

L'on. DI CESARO' parla per la democrazia. Egli comincia dicendo che il Governo dopo aver rassegnato le dimissioni, che, se non formalmente, sono state virtualmente accettate, sì che due tentativi si sono fatti di formare un nuovo Ministero, si ripresenta oggi per ordine della Corona. E io credevo, che l'on. Bonomi non ci sarebbe venuto a dire se non che si metteva a disposizione della Camera, e nulla più. Invece con mia sorpresa l'ho inteso svolgere una lunga, se pur interessante, autodifesa da una serie di accuse, che finora nessuno gli aveva mosse. Ma, in fondo, la mia sorpresa è ingiustificata; è uno spettacolo non infrequente in questo nostro periodo del dopo guerra quello di un combattente disperso, anzi dato per morto, che improvvisamente ricompare in famiglia, magari per trovare che sua moglie è passata a seconde nozze. E l'on. Bonomi si presenta con un meraviglioso stato di servizio al suo attivo: egli ha la coscienza di avere nel corso di pochi mesi condotto a termine un lavoro legislativo quale molti ministeri più longevi del suo gli potrebbero invidiare. Solo dal 1. novembre a oggi sono 115 i decreti-legge che egli ha emanati; ed investono tutti i campi della legislazione. Alcuni importano oneri fortissimi, altri abrogano addirittura leggi recentemente discusse e votate dal Parlamento. Nè deve diminuirsi il merito di tanta attività legislativa dell'on. Bonomi, col pretesto che egli abbia agito sotto la pressione dell'urgenza o di uno stato di necessità, perchè solo una minima parte dei suoi D. L. hanno carattere di urgenza. La maggior parte costituiscono una vera e propria legislazione fatta al di fuori del Parlamento. Ed è questo che ci offende. (Approvazioni a Sinistra).

Un Governo che sa di poter contare sull'appoggio della Camera, dovrebbe desiderare di consultarla di continuo. Diminuisce così la propria responsabilità; accresce il prestigio alle provvidenze che si emanano. Sfiducia dunque verso la Camera? Timore che la Camera corrisponda con eguale sfiducia?

Non era questo il sentimento che animò la Camera — almeno, non la Democrazia — quando a più riprese mostrò di appoggiare il Gabinetto Bonomi. La muoveva il convincimento che una collaborazione fattiva e operosa fra Governo e Parlamento avrebbe potuto avviare la trasformazione di istituti richiesta dalle esigenze dei tempi nuovi, e la rinascita morale ed economica del Paese. La muoveva altresì il convincimento che sotto la guida illuminata, seria ed onesta dell'on. Bonomi — del quale tutti riconosciamo i pregi e le qualità — la coalizione dei Partiti ormai da tutti riconosciuta necessaria per dare stabilità al Governo e possibilità d'azione al Parlamento, divenisse una sincera e leale cooperazione delle diverse correnti della vita politica italiana, la quale, nella visione del fine comune facesse sopire le competizioni e le spesso sterili lotte di parte.

Fu inorganicità di Governo? fu mancanza di sincera cordialità fra gli uomini che lo componevano? o debolezza di direzione in chi ad esso presiedeva? Certo è che i partiti, per il fatto di avere i propri esponenti in un unico collegio di Governo, lungi da respirare aria di tregua, hanno visto acuirsi i dissidi che li dividono. Donde [illegible] ri invettive e desideri di rappresaglia e urti di fazioni, che avevano la loro eco anche a Montecitorio, e impedivano alla Nazione quel raccoglimento di cui ha imperioso bisogno, come compromettevano alla Camera la stabilità di ogni situazione.

Non muovo rimproveri; non cerco responsabilità; non addito colpe nè accuso colpevoli. Constato un fatto, e rilevo come tutte le scosse che la Nazione veniva a risentire, finivano per ripercuotersi sul Governo e per indebolirlo maggiormente rendendolo incapace ormai a dominare la situazione. Era in queste condizioni possibile al Governo, malgrado ogni buona volontà, ristabilire l'ordine nel Paese? Gli era possibile garantire la libertà, fondamento di ogni civile convivenza?

Oggi il Governo dice che i conflitti e le lotte civili sono diminuite: ma sono diminuite per naturale esaurimento, per stanchezza delle parti contendenti. Il Governo lungi dallo sforzarsi di penetrare con la sua azione nella vita della Nazione si è invece isolato. Tanto, che alla cieca si è lasciato sorprendere da una delle più gravi crisi che potesse colpire il Paese: dalla crisi bancaria. E non è da dirsi che il Governo la prevedeva, ma che non era possibile evitarla. Il Governo non la prevedeva.

L'on. Bonomi, infatti, diede confortanti assicurazioni sulla nostra situazione bancaria proprio alla vigilia della crisi.

BONOMI: — Le faccio notare che io ho parlato dopo la crisi della Sconto.

DI CESARO'. Continua dicendo che durante la guerra un nostro Ministro reduce da un viaggio all'Estero, dava i migliori affidamenti sulla solidità di un impero alleato, che pochi giorni dopo crollava nel più miserevole dei modi. Quel Ministro era persona di tanto valore, di tanta cultura e di tanta virtù, che io non crederei di dir cosa che possa dispiacere all'on. Bonomi se lo chiamassi lo Scialoja della Banca Italiana di Sconto. Eppure il Governo non poteva ignorare che la Sconto con 4 miliardi di deposito, essendo la principale finanziatrice delle industrie di guerra, era la Banca più soggetta a risentire le ripercussioni della guerra e la crisi economica, e quella perciò sulla quale occorreva esercitare maggiore vigilanza. E infatti fin da novembre fu messo sull'avviso.

Doveva il Governo allora intervenire? doveva invece considerare la crisi della Sconto come una questione di privato interesse?

Dopo 4 mesi di discussioni interne, di consultazioni, di consigli di Ministri, di Decreti-legge il Governo si è accorto che non gli è lecito ingerirsi in una crisi di carattere privato! Non voglio giudicare quale metodo fosse il migliore, se la dottrina dell'intervento o quella del non intervento dello Stato, dottrine rappresentate in seno al Consiglio dei Ministri della prima maniera e di Ivano Bonomi della seconda maniera.

Forse l'una via era buona quanto l'altra, perchè la si scegliesse subito e la si battesse senza esitanze e senza pentimenti.

L'azione del Governo non è dottrina astratta, è arte di pratica continua informata a rapide valutazioni contingenti. Poteva anche essere opportuno in un primo momento impedire a qualunque costo un crollo che ha scosso tutta la fiducia dei nostri risparmiatori nell'ossatura finanziaria del Paese. Oggi, per le dubbiezze del Governo, la crisi ha dato tutto il male che poteva dare. Di questa debolezza interna dell'Italia, non potrà non risentirne le dolorose conseguenze la nostra politica internazionale, e sopportare il peso l'on. Marchese Della Torretta.

Il quale subisce anche le situazioni create dai suoi predecessori. Ma ha messo anche del suo per renderla ancora più difficile. Badiamo: ho molta stima per l'onorevole Della Torretta, (voci: Male! male!) e per le sue attitudini diplomatiche (non parlo di quelle parlamentari), e riconosco che egli ha vedute politiche sue precise e una linea d'azione ben definita.

MATTEOTTI: — Si è visto a Venezia!

DI CESARO', continua:

Però non è la linea voluta dalla maggioranza. Ho per esempio ripetutamente espresso alla Camera (e recentemente anche per conto del Gruppo della Democrazia, di cui ho l'onore di esporre oggi il pensiero) le mie vedute in ordine alla mia politica da seguire verso la Russia. Ora io non sono un russofilo come non sono un anglofilo, nè un francofilo; mi sforzo soltanto di essere il meno italofobo possibile, e ho in convincimento che sia supremo interesse d'Italia la felice coincidenza con l'interesse di tutto il mondo, che la durevolezza della pace sia assicurata non con l'imposizione di situazioni artificiali, cioè non con violenza che può diventar minaccia di nuove guerre, ma attraverso la naturale armonica fusione degli interessi delle diverse Nazioni, così da favorirne la tranquilla convivenza.

Agire in questo senso, per l'Italia non significa distaccarsi dall'Intesa, ma acquistare nel seno dell'Intesa quella maggiore agilità di movimento di cui Francia e Inghilterra, pur restando strette da una fedelissima alleanza, si giovano assai largamente. L'on. Della Torretta invece è fermo in questo atteggiamento: solidarietà cieca e illimitata con una delle nostre alleate. E nel contrasto fra il pensiero suo e quello della maggior parte della Camera, piuttosto di fare ciò in cui non crede, preferisce non fare.

Così se è vero che egli ha firmato la convenzione commerciale italo-russa, sappiamo quali pressioni si siano dovute esercitare per spingerlo a tanto. (Il Ministro degli Esteri fa ripetuti segni di diniego).

DI CESARO': — Caro Marchese non dica di no a me!

Così nelle relazioni col Governo di Angora, ha evitato di stringere e di conchiudere qualsiasi accordo, mentre la Francia ne ha già stipulato uno, e l'Inghilterra lo sta, malgrado la smentita delle sue Ambasciate, negoziando. Così nell'ex-Monarchia, fermo nella formula: Via gli Absburgo, permette che dall'Italia si allontanino tanto la Piccola Intesa quanto gli altri Stati successori; a noi non preme combatterli gli Absburgo come persone, ma evitare la ricostituzione, sia pure sotto veste federale, dell'antico Impero, e a questo invece stiamo spingendo tutte le popolazioni e le Nazioni del bacino danubiano. Il Governo potrebbe obbiettare che a Cannes, aderendo alla Conferenza di Genova, esso ha mostrato di aderire alla tesi da noi voluta della ricostruzione economica dell'Europa, e della Russia in particolare.

Ma ha aderito, quando questa tesi è stata adottata dall'Inghilterra e adattata al suo programma di espansione economica.

L'Italia così rischia, invece di essere un fattore di pace, di diventare strumento di piani egemonici. Ecco il pericolo che l'Italia può correre, se a Genova sarà rappresentata da chi non sente tutto l'alto valore di quel Convegno che deve avere, al di sopra di qualsiasi considerazione di materiale o piccolo interesse.

Il Gruppo della Democrazia, per aver espresso questo suo convincimento, è stato accusato di aver violato le norme costituzionali, provocando una crisi extraparlamentare. Devo protestare contro questa accusa. Se la Democrazia avesse voluto provocare la crisi avrebbe invitato gli uomini di parte sua che sono al Governo, a uscire dal medesimo.

Invece ha solo espresso il suo pensiero perchè servisse di norma per il dibattito parlamentare, talchè aveva preparato una mozione da portare alla Camera. Nulla dunque di riprovevole nell'atteggiamento del nostro Gruppo: perchè non vorreste creare la teoria che i gruppi agiscono costituzionalmente sol quando si dichiarano favorevoli ai Governi; nel corso dell'Eternità vi deve pur essere un momento in cui i Gruppi, in sede propria, possono esprimere giudizi contro i Ministeri!

Se dunque, con grave scandalo degli zelatori delle consuetudini costituzionali, c'è stata una crisi extraparlamentare, la responsabilità è del Governo, non della Democrazia.

La Democrazia è contraria perchè attende dal Governo un'azione che avvii a un maggior riconoscimento dei diritti del lavoro — in tutte le sue forme, creative, direttive ed esecutive; a una soluzione della difficile condizione degli Enti locali, non solo col miglioramento delle loro finanze, ma con opportuna recisione degli attuali ordinamenti accentratori; alla preparazione di provvidenze intese a provocare la rinascita del lavoro produttivo della Nazione; al coraggioso esame dei problemi della scuola, del latifondo delle rappresentanze agrarie; alla dotazione del Mezzogiorno e delle Isole di quelle opere pubbliche e di quei miglioramenti che lo mettano in condizione di concorrere come il Settentrione allo sviluppo ed al progresso dell'Italia. E tutta questa deve essere materia di discussione parlamentare, svolta anche con norme regolamentari nuove che vietino i continui demagogici attentati alla salvezza del bilancio dello Stato.

So bene che l'on. Bonomi potrebbe rispondermi che tutto questo programma è anche il suo. Ma non basta esser d'accordo sulle cose: bisogna essere convinti della capacità degli uomini e tradurle in atto.

E se la Democrazia da otto mesi ha espresso...

MATTEOTTI. — Sempre in ritardo arriva la democrazia!

DI CESARO': — Se la democrazia da otto mesi ha espresso queste sue aspirazioni programmatiche l'on. Bonomi, che aveva il compito di attuarle, non ha loro dato neppure un principio di esecuzione.

Noi che vogliamo che lo Stato si riavvicini alla Nazione fino ad identificarsi completamente con essa, possiamo aver fiducia nell'on. Bonomi, il quale isolò perfino il Governo dal Parlamento?

GRAY: — Vuoi il cambio della guardia! (Ilarità).

DI CESARO' continua:

Possiamo sperare in un Governo, i cui decreti legge sono indice della sua incapacità ad affrontare la Camera? Un Governo che impiega quattro mesi di discussione sulla crisi bancaria, per stabilire, in contraddizione col suo primo intervento e sempre per mezzo di decreti legge, che non deve occuparsene? Che discute altri quattro mesi sulla nomina dei senatori, per arrivare a scoprire che quelli in carica sono già troppo numerosi? Che invoca la disciplina della Nazione, quando v'è stato in esso tanta interna indisciplina da dover procedere alle più vitali decisioni per votazione, magari a scrutinio segreto? Che decisosi alfine a fare un principio di esecuzione alla legge sulla riforma della burocrazia, lo fa senza criteri organici ben definiti, di modo che gli è accaduto di non raggiungere il fine propostosi e di esorbitare dall'altra parte del mandato commessogli, riuscendo ad ottenere un'aperta sconfessione della Commissione Parlamentare, senza differenze di parte? Che giunge anche a turbare nella sua più alta funzione negli organi suoi supremi la nostra Magistratura, aggiungendo per questo, alla condanna della Commissione Parlamentare, la ripulsa della Corte dei Conti?

In verità, si ha l'impressione che tutti gli atti dell'on. Bonomi siano altrettante confessioni di mancanza di fiducia nel proprio Governo? Questa sfiducia egli stesso ha poi esplicitamente confessato, rassegnando le dimissioni al Re.

L'on. Bonomi non può oggi chiedere alla Democrazia di avere nel suo Governo quella fiducia che egli medesimo non sente. (Applausi del gruppo della democrazia).

L'on. Gronchi

Secondo oratore è l'on. GRONCHI il quale vuol precisare l'atteggiamento del gruppo popolare di fronte alla crisi, atteggiamento che ebbe così diverse e contrastanti interpretazioni.

Egli comincia col rilevare come l'on. Di Cesarò abbia affermato che l'on. Bonomi ha avuto la inabilità di rispondere a delle accuse che non gli erano state nemmeno mosse.

— A noi del gruppo popolare le accuse sono state mosse e chiaramente per cui scopo del mio discorso sarà quello di precisare le ragioni per le quali allo scoppio della crisi non credemmo opportuno di mutare il nostro atteggiamento in confronto del gabinetto Bonomi e le ragioni per le quali crediamo oggi di dover ancora meglio che non abbiamo fatto fino ad ora precisare questo nostro pensiero.

Siamo stati accusati di aver voluto difendere il Ministero Bonomi quasi fino ad effusioni sanguinose... (grida... di orrore, specialmente dai banchi della democrazia).

Ci è stato rimproverato il nostro attaccamento al ministero e se ne sono trovate le ragioni nella facile preponderanza che in esso ci era stata accordata, alla invadenza dei nostri uomini.

MODIGLIANI: — Alla energia di don Sturzo (Ilarità).

GRONCHI: — Noi siamo stati contrari alla crisi, non per il ben di Dio che si dice che a noi provenga dall'attuale combinazione ministeriale; sibbene per ragioni più alte e più concrete.

Passando a questo punto ad esaminare la complessa opera del Ministero Bonomi, l'on. Gronchi, in quanto alla politica interna dice che i popolari di fronte alle violenze che dilaniano ancora molti centri del Paese, non hanno mancato anch'essi di lamentare nella politica interna del Governo, una rilevante deficienza di fermezza.

L'on. Gronchi parla poi della legge sul latifondo e dice che non è colpa del Governo, se a un anno di distanza dalla sua promulgazione, essa non ha avuto ancora una completa attuazione.

L'on. Gronchi continua dicendo che si è voluto attribuire alla proporzionale la causa della situazione parlamentare attuale. La proporzionale invece ha avviato ad una chiarificazione, costringendo i partiti a demarcarsi con programmi precisi e concreti (applausi dei popolari e dei socialisti). La crisi attuale si è aperta senza alcuna indicazione. La situazione è quella prodotta da elezioni fatte senza programmi concreti. (Applausi dei popolari e all'Estrema sinistra). Si sono avute per ragioni elettorali alleanze di partiti e di elementi antitetici che poi non si son potuti mantenere. Vi è una corrente conservatrice la quale però ancora non ci ha detto quale parte dell'ordinamento sociale attuale vuole conservare e quale trasformare. Neppure il fascismo ha mostrato un contenuto ed un orientamento preciso. Riguardo al contenuto del fascismo si può dire che esso altro non sia che un sentimento vago rivolto all'Ente nazionale. Ma il fascismo non è tutto questo. Lo sforzo dei capi per disciplinare il movimento in una organizzazione a carattere politico non raggiunge lo scopo, poichè in molti casi i gregari restano ben lungi dalle direttive dei dirigenti (rumori dei fascisti).

Quel che più si manifesta nel fascismo è l'atteggiamento negativo contro le forze che il fascismo definisce antinazionale; ma un atteggiamento negativo non può essere un programma politico.

Voci di fascisti: Ve ne accorgerete.

GRONCHI. La chiarificazione è necessaria per uscire da questa situazione di incertezza. Noi non la desideriamo per nostre ambizioni e per smodato desiderio di potere.

Voci: Oh! No!

GRONCHI — Vi è da chiedere agli agrari perchè alla Camera siedono con i democratici mentre il loro atteggiamento nel paese dovrebbe più logicamente e coerentemente indurli a stare con le forze conservatrici.

Ad ogni crisi si riproduce identica situazione. Si manifesta la istessa incertezza. Dove andiamo? Con chi andiamo? La situazione parlamentare è caratterizzata da una maggioranza instabile. Nessun uomo di governo ha potuto seguire lo svolgimento di un problema dall'inizio della soluzione. Quale danno ciò produca al lavoro legislativo ed all'istituto parlamentare, è evidente. Fummo contro la crisi più per ragioni oggettive che soggettive. E' necessario addivenire ad una chiarificazione dei programmi dei gruppi e dei reciproci rapporti. E ciò perchè se ne avvantaggi la continuità della funzione politica e legislativa. Uno dei titoli di più alta considerazione dell'Inghilterra è l'aver permesso ad un uomo di potere governare a lungo e di svolgere senza soluzione di continuità un grande programma. Sino a quando la situazione del paese non sarà mutata le crisi ministeriali non apporteranno nulla di veramente risolutivo.

L'oratore accennando alle deficienze dell'azione del governo, osserva che bisogna tener conto della situazione, e riguardo alla questione della burocrazia bisogna chiedersi se i pieni poteri invocati non sono stati una causa della mancata soluzione del problema. Riguardo al partito popolare esso non chiede che ciò che gli compete per la sua forza politica numerica per la disciplina e la coesione.

Accennando alla conferenza di Genova dice che non bisogna farsi illusioni soverchie ma certo si può ritenere che si verifichi qualche cosa che modifichi la rigidità del trattato di Versailles. L'oratore prosegue dicendo che occorre dare un contenuto morale al problema della pace e considerarlo relativamente alle condizioni realistiche della vita dei popoli, non dimenticando le aspirazioni ed i diritti delle masse operaie.

Venendo a parlare dei problemi che il Partito Popolare propugna, l'oratore dice che la pacificazione da tutti auspicata non può avvenire senza il riconoscimento dei diritti sindacali delle masse. Vi è poi il problema del decentramento e della riforma burocratica che è connesso al decentramento; e quello della scuola che deve essere sentito come un problema educativo per la formazione della coscienza civile.

MODIGLIANI e MAZZONI — Senza catechismo....

GRONCHI — Nella politica internazionale bisogna convincersi che un paese è grande non per le molte sue ambizioni ma quanto grande è veramente la sua potenzialità economica e morale.

Noi, conclude l'on. GRONCHI, concepiamo il partito come lo strumento per fare del bene al nostro paese. (Vivissimi applausi dei popolari, che si congratulano con l'oratore al quale fanno una calorosa manifestazione).

Parla quindi uno oratore socialista.

L'on. Musatti

Egli esordisce rilevando l'inutilità del gesto con cui l'on. Bonomi tentò di evitare una pubblica discussione sulla sua politica. Oggi egli ha dovuto ripresentarsi alla Camera e la discussione è aperta.

Quanto al gruppo socialista, l'oratore osserva come questo, pur invitato frequentemente a nozze, abbia saputo resistere agli adescamenti, e se ne compiace. Ma il partito socialista è, nondimeno, travagliato da una crisi: su di esso si sono fatte fortemente sentire le ripercussioni internazionali della guerra. E l'on. Musatti, a questo punto, spiega come il partito socialista, sotto l'impulso della nuova necessità della mutata situazione in seguito all'imperversare delle forze reazionarie, si sia trovato costretto, pur mantenendoli rigorosamente fermi e rispettandoli nello spirito, a interpretare largamente i deliberati del Congresso di Milano. Tutto ciò al solo scopo di valorizzare sempre meglio l'azione del gruppo parlamentare, cosicchè questo, senza mutare la propria sostanziale intransigenza, possa concorrere con l'astensione a mettere in minoranza le forze reazionarie del Paese. E non importa che questa astensione implichi un rafforzamento del Governo borghese, purchè questo Governo dia delle speciali e sostanziali garanzie. Del resto il gruppo parlamentare non prenderà mai alcun impegno che possa vincolare la propria azione futura.

L'on MUSATTI a questo punto passa in rassegna le eventuali successioni del Ministero Bonomi.

Egli si dichiara contrario a un ritorno dell'on. Giolitti (l'ex-Presidente del Consiglio sorridendo si schermisce). Confessa di avere sulla coscienza un peccato di... giolittismo: e fu nel 1915, quando Giolitti era chiamato disertore, traditore ed oggi, Musatti, disse che pur di evitare la guerra i socialisti avrebbero dovuto andare al

Governo magari con Giolitti, a costo di far le barricate...

Voci dei fascisti. Chi parla di barricate! Tu saresti scappato!

MUSATTI (continuando). Oggi però ritengo che un ritorno di Giolitti sarebbe dannoso.

L'oratore accenna quindi ad una voce, secondo la quale l'on. Giolitti sarebbe andato al potere contro i Popolari...

GIOLITTI (protestando energicamente). No! No! Non è vero!

MUSATTI Così diceva un giornale!

GIOLITTI Ho dichiarato esplicitamente che non intendevo assumere il Governo!

MUSATTI Bonomi e Giolitti per noi rappresentano l'oppressione delle classi lavoratrici, così come Sonnino e Orlando sono responsabili della continuazione dello stato di guerra decretato nel trattato di Versailles.

Nega che le condizioni dell'ordine pubblico siano oggi migliorate. Ricorda l'infierire della lotta tra fascisti e socialisti; ricorda l'aggressione patita a Modena dal vecchio on. Agnini, cui manda un affettuoso saluto. (Applausi dei socialisti, proteste vivaci dei fascisti).

MINGRINO (ai fascisti). Vigliacchi!

Voci dei fascisti (a Mingrino). Ardito da strapazzo! Mezza porzione, sta zitto!

MUSATTI, continuando, pone ai governi borghesi il dilemma: O un tentativo estremo per la pacificazione o la dittatura. Ma invano questa cercherà di trionfare con l'abolizione della proporzionale. Questa legge che è voluta dai due gruppi più forti che rappresentano grandi e organizzati partiti di masse, resisterà! (Applausi dei socialisti e dei popolari). Voi volete la dittatura, perchè vi sentite sconfitti sul terreno legale! (Proteste).

L'oratore conclude affermando che l'Italia chiede pace, pace all'estero, pace all'interno. La prima non è possibile se non sarà ristabilita la seconda. Alla democrazia spetta indicare l'uomo nuovo, non compromesso nell'attuale situazione parlamentare e politica, il quale sappia costituire un Governo forte e far trionfare a Genova la tesi della pacificazione generale.

Il gruppo socialista non farà rinuncie. Fermo al suo posto, resisterà con le forze parlamentari ed extraparlamentari a tutte le insidie, a tutti gli assalti. (Applausi, congratulazioni dell'Estrema sinistra).

Dopo il discorso dell'on. Musatti, alle 19,30 la seduta è tolta.

La seduta di oggi

Seduta del 17 febbraio

Presidenza del Vice-Presidente on. RICCIO.

Anche questa seconda giornata di discussione sulle comunicazioni del Governo ha richiamato gran folla all'uditorio. Alle 14,30 le tribune sono già gremitissime mentre agli ingressi il pubblico continua a pigiarsi per entrare. Anche notevolmente affollata è la tribuna diplomatica, dove sono notati il fratello e la nipote di Pio XI.

L'aula si riempie rapidamente di deputati, quando alle 15,5 il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta. Egli è costretto però a suonare ripetutamente il campanello per far cessare il vivace brusio che si leva da tutti i settori, dove i deputati conversano animatamente a gruppi.

Commemorazioni

Frattanto ha la parola l'on. LISSIA, che commemora brevemente l'on. deputato sardo Bacaredda.

Si associa l'on. Congiu.

L'on. PIVA commemora l'ex-deputato on. Sebastiano Schiavon.

L'on. UNGARO pronunzia commosse parole a ricordo del compianto senatore onorevole Giusto.

Si leva a parlare anche l'on. LARUSSA ma il rumore non ci consente di capire chi egli stia commemorando.

A loro volta, l'on. CORGINI commemora il senatore Ciamician e l'on. SUVICH ricorda il compianto on. Ziliotto.

La stampa francese

e la politica estera di Bonomi

PARIGI, 17.

Il Figaro constata che l'on. Bonomi ha una grande fretta di andare a Genova e spiega tale fretta col desiderio di sfuggire al suo Parlamento. Anche Briand, dice che *Il Figaro*, nell'ottobre scorso, non voleva vedere che Washington. Ora, se la conferenza di Genova verrà rinviata, non sarà forse più Bonomi che rappresenterà l'Italia. In queste condizioni l'opinione di Bonomi sull'aggiornamento sembra fin troppo interessata ed egli nel suo desiderio di riuscire gradito all'Inghilterra, dimentica che, senza la Francia, la conferenza non avrà più luogo. Non è ad ogni modo a Roma, secondo il giornale che la questione sarà risolta. Se Lloyd George vuole andare a Genova per abbandonarsi a manifestazioni politiche, si comprende come non abbia bisogno di lunga preparazione; ma il governo francese non vuole prestarsi se non ad una iniziativa seria in cui intende garentirsi i profitti e limitare i diritti. Perciò il giornale trova inammissibile la pretesa che al *memorandum*, ragionato e inconfutabile di Poincaré sia risposto con brevi frasi di Bonomi.

Il *Gaulois* trova nelle dichiarazioni di Bonomi la conferma del dubbio che era sorto che Roma e Londra fossero in stretto accordo riguardo alla conferenza di Genova ed alle sue modalità.

L'Echo de Paris esamina quale mutamento possa apportare nella condotta degli affari esteri la crisi italiana. Dalla caduta del Conte Sforza è difficile scoprire alla Consulta, scrive il giornale, un'azione continua e logica. Non sono solo le rivalità di persone — per esempio l'ostilità che si afferma esistere tra il marchese Della Torretta e De Martino — che spiegano l'incertezza e la nobilità delle direttive italiane. La politica interna è certamente la grande colpevole. Troppo spesso il ministero ha lusingato passioni nazionali disfacendo a quelle che aveva fatto il conte Sforza. Il trattato di Rapallo non è stato applicato con decisione: per esempio non ancora sono state sgombrate le regioni di Zara.

In Oriente l'avvicinamento col Governo di Angora è stato abbandonato senza alcun profitto allo scopo di compiacere all'Inghilterra e tuttavia quando il funzionario della tesoreria britannica Fas fu inviato a Roma per ottenere il consenso italiano alle idee di Lloyd George riguardo alle riparazioni il governo non volle affatto andare in fondo a questa sua tendenza. Della Torretta aveva ereditato dal suo predecessore una autorità vera nei consiglio della Piccola Intesa e questa autorità è scomparsa di colpo perchè il marchese Della Torretta ha cercato di favorire l'Ungheria nella questione del Burgerland e impedire la conclusione dell'accordo di Lana — primo passo per la cooperazione austro-czeca.

Quanto alla conferenza di Genova, essa aveva già ispirato gravi apprensioni, ma la preoccupazione di non dispiacere ai socialisti ed ai popolari, ha avuto il sopravvento. Non è forse sorprendente che il segretario generale del ministero sen. Contarini abbia voluto dimettersi, non volendo assumersi la responsabilità anche indiretta di una tale politica che da nessun punto di vista è interamente giustificabile?

La Francia, conclude l'articolo, attende il giorno in cui il gabinetto di Roma dovrà puramente e semplicemente stabilire i suoi interessi e sostenerli. Noi sappiamo che quel giorno i motivi per una collaborazione franco-italiana non mancheranno, qualunque siano le necessità della politica italiana.

AL SENATO

La seduta di ieri

Nell'aula, già alle 15,40, sono molti senatori: vediamo tra i più sollecili gli on. Giardino, Mosca, Thaon de Revel, Badoglio, Tomassi, Polacco, Supino, Baccelli, Barzilai, Mengarini, Ciraolo, Mazza, Artom, Vanni, Bensa, Durante, Di Robilant, Maragliano, Lamberti, Millo, Cagni, Cattolica, Amero d'Aste, Caviglia, Scialoja, Chimienti, Valerio.

Pochi minuti prima delle 16 anche nelle tribune diplomatica e parlamentare entrano alcuni addetti e segretari di Ambasciate e di Legazioni e parecchi deputati ed ex deputati, venuti a riudire qui le dichiarazioni già ascoltate poco fa alla Camera.

Alle 16 precise il presidente on. Tommaso TITTONI sale al suo seggio, seguito dai questori on. Giovanni Rossi e barone Podestà, e dai segretari on. Biscaretti, Presbitero, Bettoni, Sili, Frascara, De Novellis, e dichiara aperta la seduta.

Al banco dei ministri seggono, fiancheggiando il Presidente del Consiglio on. Bonomi, gli on. Corbino, Girardini, Mauri, Bergamasco, Ranieri, Soleri, De Nava, Beneduce, Gasparotto, Della Torretta, Belotti, Micheli, Giuffrida.

Letto dal segretario on. BISCARETTI il verbale della precedente seduta, viene approvato senza osservazioni.

Dopo di che, senz'altro, il PRESIDENTE dà la parola al Presidente del Consiglio. Si fa subito un religioso silenzio e l'assemblea imponente si fa attentissima.

L'on. BONOMI, con parola chiara e tranquilla, scandendo bene le frasi, ripete quindi le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento.

La lettura, ascoltata senza alcun movimento nella prima parte, provoca un primo generale mormorio di approvazione e di consenso nel punto in cui afferma che, con i provvedimenti adottati in seguito alla scossa data all'economia nazionale dal contegno della Banca Italiana di Sconto, il Governo crede di avere compiuto il proprio dovere nell'interesse della massa dei depositanti e del Paese. Altre approvazioni ottengono l'allusione alla distruzione dell'Impero Austro-Ungarico e le dichiarazioni relative al contegno che l'Italia ha assunto di fronte agli ex nemici.

Quando l'on. Bonomi parla della legge elettorale proporzionale, scoppiano rumori che durano a lungo: varie voci interrompono:

— Bisogna tornare al collegio uninominale!

Ed altre:

— C'erano meno corruzioni e più serietà!

Alla fine il discorso è commentato da sobrie approvazioni, ma non vi sono applausi.

Il PRESIDENTE avverte che il Governo deve ora ritornare alla Camera... e se, come cordialmente augura, escirà incolume dalla prova che lo attende, si ripresenterà al Senato ed allora si inizierà la discussione sulle comunicazioni testè fatte (commenti, risate, rumori).

Il Presidente avverte che, rinviata tale discussione, oggi si proseguirà sullo svolgimento dell'ordine del giorno.

Quando finalmente si riesce a ristabilire il silenzio ed i senatori che erano accesi nel l'emiciclo, commentando rumorosamente hanno ripreso il loro posto, il PRESIDENTE commemora i senatori prof. *Ciamician, Morandi, Verga, Ziliotto*, defunti durante la interruzione dei lavori legislativi intessendone con elevate e nobili parole l'elogio ricordandone i meriti insigni, il patriottismo purissimo, le virtù di mente e di cuore, le benemerenze. Alle famiglie di tutti i defunti ed alle città che han loro dati i natali, propone siano inviate le profonde commosse condoglianze del Senato.

A nome del Governo si associano il ministro della P. I. on. CORBINO, che a sua volta ricorda i meriti scientifici dell'on. Ciamician, il ministro della Marina, on. BERGAMASCO, che manda un reverente saluto alla memoria di Luigi Morandi, di Luigi Ziliotto e con affetto di compaesano il ministro GIUFFRIDA, che esalta l'arte di Giovanni Verga, gloria della letteratura italiana più pura e nobile ed elevata ed educatrice.

Tutti gli oratori ottengono unanimi approvazioni del Senato, che approva l'invio delle proposte condoglianze.

Dopo la presentazione di vari disegni di legge da parte dei ministri GIUFFRIDA, CORBINO e BERGAMASCO, e di varie relazioni da parte dei senatori DI SAN MARTINO, ZUPELLI, SUPINO, MENGARINI ed altri, si conviene di rinviare lo svolgimento delle interrogazioni ed il PRESIDENTE dà la parola al senatore GAROFALO per la presentazione della relazione della Commissione delle Petizioni.

Petizioni

La Commissione per le Petizioni, composta dei senatori Garofalo, presidente, D'Andrea, Polacco, Bertetti e Cuzzi, presenta la propria relazione con cui propone, relatore GAROFALO, di rinviare al ministero della Guerra la petizione del tenente colonnello in congedo Alberto Friedman che invoca un'inchiesta la quale valga a reintegrarlo nella posizione e nel grado che egli afferma spettargli; di rinviare, relatore D'ANDREA, allo stesso ministro, la petizione del generale Luigi Capello, il quale si duole delle conclusioni pronunciate a suo carico dalla Commissione d'Inchiesta per Caporetto e fa voti perchè gli sia resa giustizia, ed infine, relatori GAROFALO e D'ANDREA propone l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni del cav. Vincenzo Romano e altri 29 firmatari che fanno voti perchè siano introdotte alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale: della Giunta Municipale di Serradifalco (Caltanissetta) che fa voti perchè non venga soppressa quella Pretura e del Sindaco di Teramo che fa voti contro la progettata soppressione di quella Intendenza di Finanza (infelice riforma della burocrazia!).

Segni di molta attenzione si notano quando si parla della petizione del generale Capello: presso il relatore si notano i generali Bava Beccaris, Lamberti, Di Robilant, Giardino, Tassoni e molti altri senatori.

Sull'argomento parla il venerando senatore BAVA BECCARIS, il quale chiede la revisione generale del sistema con cui vengono esaminate le petizioni. Vorrebbe che le petizioni fossero sempre rinviate al competente ministero, e che si usasse sempre uguale benevolenza per tutti; giacchè non è lodevole che, specialmente trattandosi di militari, alcuni siano magari riammessi in servizio e altri no.

Risponde brevemente il ministro BERGAMASCO, a nome del collega della Guerra quindi il Senato senza discussione, approva tutte le proposte della Commissione delle Petizioni.

Nuove carrozze postali

Il relatore on. BERTETTI propone al Senato di approvare il disegno di legge del ministro delle Poste e dei Telegrafi, relativo alla costruzione di cento vetture ferroviarie per il servizio postale viaggianti.

Trattasi di una inderogabile ed urgente necessità, dato l'ormai stremato numero di vetture a disposizione della Posta, le quali peraltro — perchè di remota costruzione — o sono soggette a continue e prolungate riparazioni, ovvero sono escluse dai treni rapidi. Basti dire che di fronte all'imponente movimento postale, che è altresì in continuo sviluppo, solo 307 vetture ambulanti e 147 per messaggeri sono disponibili al presente; ma solo nominalmente, purtroppo.

La spesa, ammontante a 30 milioni, sarà ripartita in tre annualità di 10 milioni ciascuna sugli esercizi 21-22, 22-23 e 23-24.

E senza discussione il Senato approva.

Tris in idem...

Per la terza volta il Senato deve ora occuparsi della conversione in legge dei Decreti 8 novembre e 28 luglio 1921 concernenti la proroga dei contratti di locazione di appartamenti, case, uffici, ecc. Malgrado che questo disegno di legge abbia occupata l'Alta Camera per tre volte, con una discussione durata parecchie sedute, oggi siamo daccapo, perchè, come è noto, si tratta di prorogare i contratti oltre il termine precedentemente fissato.

Il Ministro BERGAMASCO, a nome del Governo, dichiara di accettare le modificazioni e gli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale, promettendo di sostenerli davanti alla Camera dei Deputati.

Ma l'eloquenza che già nelle precedenti occasioni abbiamo gustata sull'argomento, i lunghi discorsi di numerosi senatori, i dibattiti tra relatore e oratori, non evitano una nuova discussione...

E la sostiene con un lungo discorso l'on DA COMO, che, però, è seguito da scarso interesse, perchè i pochi senatori rimasti nell'aula devono essere essi pure, come i poveri resocontisti, discretamente sazi di un argomento venuto per la terza volta all'onore dell'esame dell'Alta Camera, e si abbandonano a rumorose conversazioni.

In sostanza l'on. Da Como svolge un ordine del giorno con cui si esorta a limitare l'emissione dei decreti-legge da convertirsi poi in legge.

Rispondono brevemente il Ministro BERGAMASCO per il Governo, il presidente dell'Ufficio Centrale on. AMERO D'ASTE, il relatore on. EINAUDI; controreplica l'on DA COMO e interloquiscono ancora i senatori RAVA, MORTARA, MANGO e EINAUDI.

E dopo tante parole viene approvata la proposta MORTARA di rinviare l'esame di questi due disegni di legge a dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ed alle 18,15 la seduta è tolta.

Domani seduta alle 15.

La protezione dei cattolici in Oriente

Per il mantenimento dei patti di S. Remo

LONDRA, 17.

Il *Times* riceve da Costantinopoli:

La stampa locale pubblica un comunicato ufficioso in cui è spiegata l'astensione dell'alto commissari britannico e di quello italiano dai servizi religiosi per la morte di Benedetto XV e per la elezione del nuovo Pontefice.

Il regolamento della Congregazione di Propaganda Fide che:

data fin dal 1742 — dice il comunicato — dispone che i rappresentanti della Francia in Levante, hanno il diritto di precedenza negli onori Liturgici; ma il verbale della Conferenza di S. Remo del maggio 1920 stabilisce che la Francia rinunc a al diritto di protezione sui cattolici in Oriente ed a tutti i privilegi derivanti dal protettorato. Essendosi manifestate divergenze di interpretazioni circa l'applicazione delle decisioni di S. Remo, gli alti commissari britannico ed italiano hanno giudicato doveroso astenersi dalle funzioni, poichè il mantenimento in loro presenza dei privilegi e degli onori su accennati, sarebbe stato in opposizione col punto di vista chiaramente stabilito dai loro governi. Tuttavia, tale astensione non va considerata come un atto meno che amichevole verso la Francia o come mancanza di rispetto verso la S. Sede ed il Pontefice.

L'Italia e un credito all'Austria

VIENNA, 17.

Anche il governo italiano ha riconosciuto di interessarsi all'azione finanziaria di soccorso all'Austria.

Il nostro rappresentante diplomatico, Rossini Baroni ha comunicato al Cancelliere Shoeber un telegramma col quale l'Italia, in linea di principio, si dichiara disposta a venire in aiuto con un credito in soccorso del governo austriaco.

La *Politiche Correspondence*, che dà questa comunicazione, non fa cenno dell'entità del credito. Però la *Neue Freie Presse* crede di poter asserire che l'Italia contribuirà in misura uguale a quella dell'Inghilterra e della Francia.

Come è noto, l'Inghilterra ha concesso due milioni di sterline, mentre il soccorso francese è tuttora impreciasato.

Una convenzione francese con i Soviety rivelata da Poincaré

PARIGI, 17.

La Camera ha ieri cominciato a discutere il problema delle riparazioni tedesche. Ma la seduta, più che altro, ha avuto importanza per un incidente inatteso manifestatosi all'inizio. Il deputato radico-socialista, Buisson chiese al Presidente del Consiglio che cosa fosse successo dei sei milioni che nello scorso novembre la Camera ha votato per i soccorsi agli affamati russi, e scongiurando il Governo di far presto per riguadagnare il tempo perduto.

Poincaré rispose che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile trattandosi non di questione politica, ma di problema umanitario. La discussione fu interrotta e coperta spesso da clamorosi incidenti. Quando Poincaré, richiamandosi ai precedenti, ebbe a citare Noulens, presidente della Commissione internazionale di soccorso, scatenò il furore dell'estrema sinistra. Violenti invettive vennero scambiate tra le varie parti della Camera. Ristabilita la calma, Poincaré spiegò che il Governo della Repubblica preferì, seguendo l'esempio dell'Italia, concludere direttamente una speciale convenzione e annunzia, tra il vivo stupore della Camera, di avere, da quando è al potere, trattato direttamente con Cicerin per mezzo della radiotelegrafia senza fili. Come del resto aveva fatto il Governo precedente per il problema del rilascio dei prigionieri francesi.

« Non solo ho trattato — ha aggiunto Poincaré — ma ho constatato che il tono dei radiotelegrammi di Mosca si è fatto estremamente benevolo dopo la costituzione del nuovo Ministero. Quindi i soccorsi saranno inviati. Dalla posizione che la Francia prende a questo riguardo non si deve tuttavia concludere che il nuovo Governo abbia mutato il suo atteggiamento verso i Soviety e sia disposto a riconoscerli ufficialmente ».

La Camera ha approvato infine le dichiarazioni di Poincaré.

Il Gruppo parlamentare per gli interessi francesi in Russia ha poi espresso un voto con il quale subordina la ripresa delle relazioni con la Russia alle seguenti condizioni:

1.o Riconoscimento espresso da parte del Governo dei Soviety di tutti gli impegni assunti dai Governi russi anteriori;

2.o Ristabilimento integrale dei beni, diritti ed interessi francesi in qualunque maniera lesi, o indennizzo per i danni subiti;

3.o Ristabilimento del diritto di proprietà, delle libertà individuali e delle garanzie giudiziarie;

4.o Concessione di garanzie sicure per assicurare la esecuzione delle condizioni suddette.

Il programma russo a Genova

Intanto, l'inviato speciale che, per conto del *Matin* sta indagando sulla vera situazione della Russia, in rapporto alla Conferenza di Genova, manda oggi informazioni catastrofiche. La Commissione del Comitato esecutivo panrusso per i preparativi della Conferenza, ha fatto una inchiesta sulle premesse che i delegati dei Soviety intendono opporre alle rivendicazioni dei creditori della Russia. Ecco il programma che i delegati sosterranno, nelle sue grandi linee: 1.o la Russia esigerà dagli Alleati l'applicazione dell'art. 116 del trattato di Versailles, in base al quale le Potenze alleate e associate riservano i diritti della Russia ad ottenere dalla Germania resti e la flotta vengano restituite; 2.o la Russia esterà perchè le somme depositate all'estero e la flotta vengano restituite; 3.o la Russia pretenderà una indennità per la perdita del tesoro russo sottratto dai legionari czeco-slovacchi in Siberia, durante la ritirata di Kolciak; 4.o la Russia riconoscerà i debiti precedenti, ma rifiuterà di restituire le officine nazionalizzate.

Quanto ad indennizzare i proprietari di queste officine, si potrebbe giungere ad un accordo su basi speciali.

I Soviety e la Francia

PARIGI, 17.

Sulla necessità di un accordo dei « Soviety » colla Francia, l'« Isvelia » scrive un articolo di fondo sl mutamento che si sarebbe prodotto nell'atteggiamento diplomatico della Francia nei riguardi della Russia dei soviety. Dopo aver passato in rivista gli articoli di certi organi parigini nonchè parecchie dichiarazioni che sono considerate a Mosca come semi ufficiali, il giornale sovietista dichiara che la Russia dei soviety apprezza altamente l'intesa con la Francia nonchè un accordo con le altre potenze.

« Bisogna anzi dire — prosegue l'organo bolscevico — che una intesa con la Francia è particolarmente desiderata sotto parecchi punti di vista importantissimi. E' oltremodo probabile che questa intesa sembre ugualmente utile e desiderabile ai circoli francesi quantunque essi la considerino sotto un aspetto diverso ».

La Turchia e la Conf. di Genova

PARIGI, 17.

Anche la Turchia vuole intervenire alla Conferenza e Mustafà Kemal pascià annuncia che il Governo di Angora rifiuterebbe di accettare ogni decisione relativa alla Turchia, che fosse presa nella Conferenza di Genova, a meno che una delegazione turca non sia ammessa alla Conferenza stessa.

Si ricorda poi che il patto anglo-francese non è ancora firmato, che la questione di Oriente non è ancora sistemata e quella di Tangeri nemmeno. Resta dunque molto da fare da oggi all'8 maggio. Ma, a parte tutte le altre considerazioni, la maggiore speranza di un rinvio è riposta negli avvenimenti politici italiani.

A proposito della questione di Oriente, telegrammi da Costantinopoli a questi giornali dicono che lungo tutto il percorso da Angora a Costantinopoli le popolazioni turche hanno fatto alla missione kemalista accoglienze entusiastiche. Alla stazione di Costantinopoli Jussuf Kemal ha dichiarato ai giornalisti: « La mia missione è di andare ad esporre alle grandi Potenze alleate le rivendicazioni e i voti della Nazione turca intera. Il Governo di Angora desidera, evidentemente, una pace giusta ed equa. Noi abbiamo grande speranza nella giustizia della nostra causa, che l'elemento nazionalista è sempre pronto a difendere ».

Sul rinvio della Conferenza

PARIGI, 17.

Un breve rinvio della Conferenza è ormai dato per sicuro, nonostante la insistenza con cui da Londra si fa notare che [illegible] Governo Italiano è ostile ad ogni dilazione.

[illegible] riceve da Londra che l'ambasciatore De Martino si recò da Lord Curzon a nome del suo Governo per assicurarlo che non soltanto il Gabinetto Bonomi non aveva alcuna intenzione di proporre un rinvio della Conferenza, ma che intendeva, al contrario, di fare tutto il possibile perchè la riunione si aprisse alla data indicata, cioè all'8 marzo. Per contro, l'*Agenzia Radio*, e vi trasmetto la notizia a titolo di cronaca, ha da Roma che secondo le notizie che corrono nei circoli bene informati della Capitale, l'Italia, dopo aver esaminato il *memorandum* francese, intenderebbe proporre che la Conferenza di Genova fosse rinviata al 15 di aprile. Ad ogni modo, appare evidente che la questione del rinvio è una condizione *sine qua non* per la partecipazione della Francia alla Conferenza.

Riproducendo queste voci e discussioni della stampa estera, dobbiamo insistere nel ripetere che l'Italia, per parte sua, avrà per i primi di marzo organizzato i lavori preparatori della Conferenza di Genova in modo che essa si possa inaugurare senz'altro per la data stabilita a Cannes. L'Italia è pronta per l'8 di marzo.

L'Inghilterra e il Congresso preliminare.

LONDRA, 17.

La risposta del Governo inglese all'ultima nota del Governo francese che accetta l'invito alla Conferenza dei periti di Londra, è stata consegnata ieri a Parigi.

Rispondendo al suggerimento di invitare rappresentanti della Piccola Intesa, la nota dice che è stato il Consiglio Supremo di Cannes a decidere la convocazione delle cinque Potenze per regolare, in anticipo, il programma di Genova e che per conseguenza non si possono invitare alla Conferenza dei periti di Londra alcune potenze, escludendone altre. Il Governo inglese insiste perchè questa questione sia definita al più presto possibile, affinchè i periti si rechino a Londra appena saranno pronti. Inoltre il Governo britannico comunicherebbe di non aver intenzione di rispondere al *memorandum* francese del 6 febbraio, fino a che i periti non avranno fatto conoscere il loro parere.

Si ritiene a Londra che la riunione di esperti, suggerita a Lloyd George, potrà avvenire entro sei o sette giorni. I Governi d'Italia, del Belgio e del Giappone hanno già risposto favorevolmente alla nota inglese e hanno annunziato l'invio dei loro rappresentanti a questo convegno.

La risposta americana

LONDRA, 17.

La *Mornig Post* ha da Washington:

La nota relativa alla Conferenza di Genova non era ancora pervenuta.

Prima di partire per un breve congedo, Hughes ha redatto la risposta all'invito per la Conferenza di Genova: questa risposta è pronta per essere inviata. Non vi sarà alcuna modificazione al tenore della nota americana quale è conosciuta.

Le truppe americane sul Reno

LONDRA, 17.

Secondo un dispaccio da Washington all'*Agenzia Reuter*, si annuncia dal Ministero della Guerra che si sta per procedere immediatamente ad una nuova riduzione delle forze americane di occupazione sul Reno. Questa riduzione sarebbe di 203 ufficiali e 3000 soldati. Dopo questa riduzione non rimarrebbero più sul Reno che 109 ufficiali e 2217 soldati americani.

Le idee di Wilson....

NEW YORK, 17.

Le idee di Wilson stanno tornando nuovamente di moda. I repubblicani di New York e i democratici si sono riuniti in un banchetto convocato all'Istituto Woodrow Wilson, al quale assisteva la signorina Margherita Wilson, figlia dell'ex-Presidente, il signor Tumulty, ex-suo segretario, e il signor Gerard, ex-Ambasciatore a Berlino. Parlò per primo il signor Tumulty. Quando egli disse che la sconfitta del Presidente nelle elezioni del 1920 fu la crocifissione di Wilson, l'assemblea scoppiò in un applauso. « Oggi — ha detto l'oratore — è giunto il giorno della resurrezione, resurrezione cioè dei grandi ideali per difendere i quali Wilson ha combattuto ». Il signor Gerard ha dichiarato poi che la Conferenza di Washington ha adottato alcuni principii della Lega delle Nazioni e il processo iniziato deve continuare fino alle sue ultime conseguenze.

Rathenau parla al "Reichstag,,

BERLINO, 17.

Per la prima volta, nella sua nuova qualità di Ministro degli Esteri, Rathenau ha parlato ieri al « Reichstag », raccomandando l'accettazione del nuovo trattato arbitrale svizzero-tedesco. Disse che non è ancora venuto il momento di manifestare le tendenze e gli scopi della sua politica estera. Ma il trattato che presenta è di buon augurio per il felice avvenire, rappresentando esso un atteggiamento nuovo della Germania di fronte all'idea dell'arbitrato. Prima il contegno della Germania in simile materia era poco politico, e, in ogni caso, nessun trattato rivolto ad impedire conflitti tra i popoli fu più ampio di questo. Vuole sperare che altri trattati simili con altre nazioni possano seguire a breve distanza. Fino a che al mondo manca chi dica: « Venite a me e troverete assoluta giustizia innanzi al mio tribunale; ognuno troverà il suo giusto soccorritore e giudice ».

Fino allora — ha detto Rathenau — sarà compito dei trattati arbitrali assicurare al mondo l'ordine sulle fondamenta del diritto. E' questo il primo presupposto di ogni rapporto, come di ogni futura opera ricostruttiva.

Il Ministro degli Esteri raccomanda quindi il trattato come strumento di un pacifico avvenire.

Parlò dopo di lui il pacifista Schücking, professore di diritto internazionale, passando dal trattato in votazione a quello di Versailles, e augurandone la revisione.

La gioventù tedesca — disse — deve avere per ideale la grandezza e la potenza della Patria, ma non la guerra di rivincita. I grandi scopi nazionali vanno raggiunti con l'educazione all'idea del diritto e coltivando nei giovani la convinzione della vittoria finale del diritto contro l'ingiustizia. Il trattato di Versailles fu l'ultimo atto della guerra e ne ha lo spirito. Ora incomincia l'ora nuova e già l'edificio di quella pace scricchiola. Il mondo ha già molto imparato. Lo si vede nei grandiosi successi di Washington e lo si potrà vedere a Genova. Il grande militarista Napoleone riconobbe che l'idea trionfa sulla spada.

Le ferrovie tedesche

BERLINO, 17.

In seguito all'aumento dei salari al personale, e all'aumento dei prezzi del materiale ferroviario, le ferrovie del Reich aumenteranno del venti per cento, col primo marzo, le tariffe per merci, bestiame, pacchi. Sono in corso provvedimenti per ridurre il personale e realizzare economie nel materiale.

Dopo il crack Bevans

LONDRA, 17.

Il « crack » della *City Equitable Fire Insurance Company* si propaga. La ditta Ellis e compagni, agenzia di cambio di cui il Bevans, direttore della *City Equitable*, era *magna pars*, ha chiesto ieri di essere messo in stato di fallimento. Il passivo è di due milioni di sterline. L'attivo non è ancora precisato. Anche la *City Equitable Association*, la *Greather Britain Insurance Corporation Limited*, e la *City of London Insurance Limited*, tutte società connesse con la *City Equitable Company*, chiedono la dichiarazione di fallimento. Intanto sei soci della *City Equitable Company*, tra i quali il Bevans, sono stati dichiarati ieri esclusi dallo stock Echange, mediante un avviso esposto all'ingresso della Borsa. Ieri il saggio di sconto della Banca d'Inghilterra, che il 3 novembre era del 5 per cento, è stato diminuito al 4,50 per cento.

Chiusura dell'Assemblea Ungherese

BUDAPEST, 17.

All'Assemblea Nazionale il presidente Gastone Gaal dà lettura di un decreto del reggente Horthy in cui si dichiara che l'Assemblea viene chiusa, essendo terminato il periodo di durata della attuale legislatura.

Il decreto è accolto da clamorosi applausi e grida di: *Viva il Reggente!* Tutti i membri dell'Assemblea si alzano e cantano l'inno nazionale.

Indi il Presidente riassume brevemente la storia della legislatura e soggiunge: E' stato questo il più funesto periodo della nostra storia. Siamo usciti dallo smembramento della nostra patria millenaria. Ora dobbiamo cercare di iniziare la dura opera di ricostruzione. Esprimiamo la profonda riconoscenza della Nazione ungherese alle diverse Società umanitarie per mezzo delle quali il mondo civile cerca di sollevare la nostra triste miseria. Preghiamo Iddio di concedere alla futura legislatura la forza necessaria perchè essa possa lavorare col più grande successo per la salute della patria, gravemente colpita. Il conte Appony ringrazia il Presidente a nome di tutti i deputati.

La ferrovia Arezzo-Sinalunga

AREZZO 17 — La Camera di Commercio ha ricevuto dall'on. Giovanni Marchi il seguente telegramma: «Il Consiglio dei Ministri definitivamente ha approvato il nuovo concordato per la ferrovia Arezzo-Sinalunga. Sabato avrà luogo la firma del contratto con la società e l'immediata pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Prestissimo quindi potranno essere riprési i lavori con grande soddisfazione degli aretini e degli abitanti della Val di Chiana.

Auto travolta da un treno a Osimo

ANCONA, 17. — Si ha notizia da Osimo di una grave disgrazia colà avvenuta ad un passaggio a livello posto a 500 metri dalla stazione. Da quella città era partito il treno 159 diretto a Castellammare, mentre dal piazzale della stazione partiva pure l'automobile che fa servizio per Numana. L'automobile e il treno procedevano parallelamente, ma al passaggio a livello, che lo *chauffeur* credeva di poter superare prima del sopraggiungere del treno, l'automobile veniva investita dal treno stesso. Si hanno a deplorare cinque feriti dei quali uno assai grave che è stato trasportato all'ospedale di Castelfidardo. Sul posto si sono recati i carabinieri ed il pretore di Osimo per le constatazioni e le indagini del caso.

Un parricida diciottenne alle Assise

ANCONA, 17. — La Sezione d'accusa ha rinviato alle Assise di Fermo il diciottenne Antonio Ciarrocchi, che il 19 ottobre scorso uccise con un colpo di fucile il proprio padre Vincenzo.

Il fatto avvenne nelle campagne di Grottammare. Dapprima il parricida sostenne che il padre si era ferito da sè cadendo per le scale mentre portava il fucile; poi confessò il suo delitto. Dall'istruttoria però è emerso che l'ucciso era un pessimo soggetto; maltrattava la famiglia e teneva in casa la druda imponendola alla moglie. Egli inoltre faceva patire la fame ai suoi mentre sciallacquava con l'amante. Il giorno in cui fu ucciso dal figlio era ubbriaco e dette in escandescenze furiose tanto che la moglie si nascose sotto il letto. Il figlio per difendersi compì così il delitto.

50 mila sigarette di contrabbando

sequestrate ad Ancona

ANCONA, 17. — In seguito ad abili appostamenti ed attivissime indagini le guardie di finanza sono riuscite a sorprendere un importante tentativo di contrabbando, sequestrando, in due riprese, circa 50 mila sigarette estere che si volevano introdurre clandestinamente in città; identificando o denunziando due esecutori materiali del contrabbando e confiscando una barca con cui dette sigarette si dovevano sbarcare a terra da un piroscafo.

Fascista condannato a Volterra

VOLTERRA, 17. — Il Tribunale ha condannato il fascista Giorgio Bettolo, di anni 20, da Pisa, a 7 mesi di carcere col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario. Il Bettolo era imputato di avere a Campiglia Marittima il 6 giugno 1921, durante una spedizione fascista, ferito con un colpo di rivoltella il tenente dei carabinieri Ettore Lucarelli.

Il processo è stato assai movimentato. Letta la sentenza, il Bettolo è stato rimesso in libertà, avendo già espiato la pena col carcere preventivo.

Un fascista ferito a Pistoia

PISTOIA, 17. — Ieri sera alle 21 tale Ugo Aschieri di anni 38 in un'osteria di Porta al Borgo dichiarava ad alcuni giovani di essere iscritto al Fascio di combattimento e questi allora lo assalivano colpendolo con pugni e bastonate. Il fascista non potè difendersi perchè disarmato e riportò lesioni che furono dichiarate guaribili in 10 giorni.

Sovversivi rinviati a giudizio

FIRENZE, 17. — La sezione d'accusa della nostra Corte di appello ha pronunciato la sentenza nell'istruttoria contro 49 imputati per il lancio di una bomba al Fabbricone di Arezzo, dichiarando non luogo a procedere per 18 di essi e rinviando gli altri al giudizio del Tribunale di Arezzo.

Due anarchici arrestati a Livorno

per l'attentato alle reclute triestine

LIVORNO, 18. — In seguito al bestiale attentato contro le reclute provenienti dalle terre redente, avvenuto, come si ricorderà, ieri durante il passaggio di esse sugli scali del Pontino, sono stati arrestati due anarchici sui quali pesano seri indizi. Alfredo Garzelli, quarantenne e Pietro Puglisi già prossimo alla cinquantina.

Nella perquisizione operata dagli agenti nella casa del primo si è rinvenuta una rivoltella carica, a cui mancava un colpo, sparato di recente; e in quella eseguita nella camera occupata dal Puglisi è stata inoltre sequestrata un'altra rivoltella carica anch'essa, ma inesplosa.

Una zuffa a B. S. Sepolcro

BORGO S. SEPOLCRO, 18. — I fascisti Bizzarri, Bottoni e Dindelli transitavano ieri per via XX Settembre, quando un gruppo di sovversivi li affrontò motteggiandoli e minacciandoli. Seguì tra i due gruppi una zuffa nella quale i sovversivi ebbero la peggio riportando lesioni che dovettero farsi medicare all'ospedale.

Socialisti arrestati a Imola

IMOLA, 18. — In seguito a mandato di cattura oggi sono stati tratti in arresto il sig. Giulio Miceti, direttore del periodico socialista « La Lotta » e il gerente Sportelli Luigi e tradotti alle carceri di S. Giovanni in Monte a Bologna per scontare, il primo 8 mesi di detenzione, il secondo un mese della stessa pena per reato di stampa.

Il reato fu commesso nel 1919 con un articolo apologetico sulla direzione militare avvenuto in quei giorni a Fiume.

Furono condannati dalla Corte d'Assisi di Bologna a 8 mesi; la Cassazione a cui ricorsero, ha ridotto la pena come sopra.

Suicida per amore

LUCCA, 17. — L'applicato ferroviario fascista, Corrado Cardosi, scomparso misteriosamente giorni or sono, sembra che si sia suicidato per amore. Egli era follemente innamorato di una signorina impiegata nell'ufficio a cui egli stesso apparteneva e ne era completamente corrisposto. Circa un mese fa, però, la famiglia della signorina volle assumere informazioni circa il giovane Cardosi e sembra che queste non risultassero molto lusinghiere. Ciò deve avere amareggiato l'animo del Cardosi inducendolo al suicidio.

Un audacissimo furto a Como

COMO, 16. — Un audacissimo furto è stato commesso oggi nel negozio di mode gestito da le signorine Bossetti in via Garibaldi.

Ed ecco come: Poco dopo le 12 un automobile andava a fermarsi rasente il muro, dinanzi a la porta del negozio impedendo così che da la strada si potesse notare alcunchè d'insolito nell'interno; da l'automobile scendevano due individui che aperta la porta con chiave falsa s'introducevano asportando per 10.000 lire di merce rompendo e deturpando quanto trovavano di loro valore. E' notevole il fatto che costoro avessero poco prima acquistato in un bazar due plaids e parecchi metri di corda dicendo di dover fare un lungo viaggio sino a Parigi.

Il Carnevale a Lanciano

LANCIANO, 16. — La breve stagione lirica al teatro « Apollo » è terminata, alla sera.

Si è data « La Favorita », e l'incasso è andato ad accrescere il fondo per la erezione d'un monumento ai caduti.

Gli artisti tutti hanno meritato applausi: la soprano Elissa Marini, il tenore Dellabà, il baritono Domenico Bruno e il basso Bosch. Lodevole l'orchestra sotto la direzione del maestro Romolo.

Questioni di coltura

La crisi della scuola

Ho già in un precedente articolo accennato in breve, ma in modo assai chiaro, alle cagioni del decadimento sempre crescente della scuola, e non già solo della secondaria, ma di tutte le nostre scuole in generale.

La prima causa del male, s'è detto, non a ricercata nella scuola in sè stessa, ma nella società quale essa è, ora, e così come s'è venuta formando, dopo compiuta n massima parte l'unità nazionale. Prima d'allora era la scala de' valori umani assai diversa dalla presente: una sublime speranza, una fede che nulla poteva abbattere nè domare sorreggevano i cuori e li spingevano ad agire con audacia, ad operare senza tregua, a ricercare quotidianamente nella storia, nelle tradizioni della nostra cultura, quali eravamo stati, a desiderare di tornare ad esser degni del nostro illustre passato: tutto aveva una voce per farci bramare di risorgere; i nostri grandi poeti del Trecento e del secolo Decimonono erano le guide spirituali degli italiani di quell'età eroica. Dante e il Petrarca per primi. Nobiltà di carattere, prontezza nel sacrifizio, cultura aristocraticamente eletta contraddistinguevano coloro che erano a capo di quel movimento civile e politico; i loro seguaci, legioni senza numero, si sforzavano d'emulare in tutto que' primi. Ora, fatta l'Italia (e pare si sia già dimenticato che l'opera fu, dopo una lunga pausa, compiuta ieri) ora di, dopo il periodo sublime della guerra recente per la «giusta causa», ora dopo un intermezzo eroico, son tornate a prevalere quelle stesse esiziali teorie dell'anteguerra, di quel lungo periodo di sosta: le massime a tutti note, dettate dall'utilitarismo più basso e cieco favorite da un desiderio immorale, che non pare mai pago a bastanza, di rendere sempre più facile e godereccia la vita. Il pervertimento di ogni valore ideale che doveva scaturire da un tale stato di fatto è facile immaginarlo; che dico? ci sta sotto gli occhi dovunque li volgiamo. Doveva fatalmente avvenire che la scuola non potesse non risentire d'una così fatta condizione di cose; e n'è nato a poco a poco il danno enorme che noi tutti deploriamo.

La teoria del minore sforzo per il massimo rendimento pare sia divenuta la norma costante, assoluta di quanti frequentano ora i nostri istituti scolastici, e peggio ancora, anche de' loro parenti che stanno ad essi dietro, e li aiutano quanto più possono in quel nobile scopo ricorrendo a qualunque mezzo, non esclusi per primi quelli che suggeriscono i nostri comodi ordinamenti politici.

Infatti è noto a tutti che ben pochi sono gli onorevoli di qualunque partito della Camera, che nel periodo degli esami non siano costretti a scrivere quotidianamente fino a parecchie lettere al Ministro competente, quando non direttamente agli stessi esaminatori, per raccomandare qualche studente non abbastanza forte per riuscire a strappare un sei in qualsiasi materia, sia pure l'italiano o la matematica, per implorare una disposizione generale ispirata a un'indulgenza ancora maggiore, per togliere ogni peso o quasi a una o più prove da superare, sia nella promozione, sia nella licenza. E ministri e professori non di rado cedono, e per queste, come per altre non meno pessime ragioni. Quali effetti morali, in vero disastrosi, producano scandali così fatti da parte di quelle autorità che dovrebbero sopratutto vigilare affinchè tutto ciò che si fa nella scuola sia fatto con la maggiore serietà, non sto a dirlo.

In conclusione, tutti ormai vogliono che le prove di esame siano facili, che le commissioni giudicatrici siano sempre più indulgenti, che il Ministero autorizzi con leggi, circolari, regolamenti, disposizioni speciali, gl'insegnanti a essere sempre più larghi, che i capi de' vari istituti facciano l'impossibile, ossia evitino ogni pressione, a ciò che nessun alunno venga riprovato; e così non c'è chi non possa esser contento... salvo chi voglia per poco riflettere su d'un tale andazzo e commisurarne le inevitabili, fatali conseguenze. C'è perciò realmente da meravigliarsi se le cose vanno così come vanno, e non assai peggio. E questo avviene perchè da una parte la scuola cerca quasi sempre, finchè le riesce possibile, d'opporre un qualche argine al male, come anche perchè gli intelletti più svegli, acuti e accorti, avvisando il danno, cercano, per una tal forza intrinseca, di rimediarvi per conto loro, sia durante il corso stesso degli studi, sia più dopo, quando l'intelligenza si è sviluppata e irrobustita. Si può dire di costoro che si sono salvati da un contagio generale, e della scuola, che, ad ogni modo ha mancato di esercitare su di essi quello stimolo salutare che doveva, per cui ha ragione di essere, e che oggi, vuota com'è ormai di ogni contenuto ideale, non rispondendo che a bisogni materiali d'immediata utilità pratica, rinunzia alla sua funzione alta di stimolatrice di energie, di rivelatrice e formatrice d'intelligenze e di coscienze, ossia ha cessato di dare alla società, ben foggiati e temprati, i migliori valori umani: nuove generazioni armate di quelle forze ideali e morali che solo possono guidare al meglio le attività umane e renderle ancora più utili e preziose delle migliori che vanti la storia di tutte le nazioni più civili.

Chi voglia mirare a questo fine così alto che è il solo degno della scuola, facilmente può persuadersi, nel presente stato, che a uno stato di cose quale è quello che ho richiamato, non si può porre rimedio di colpo. Occorrerà procedere per gradi e sarà sempre opera che richiede sopra tutto tenacia e fermo volere. Vano è pensare che un Ministro della Pubblica Istruzione possa sanare la vasta piaga incancrenita con una legge generale, che abbracci ogni ordine di scuole. Già ciascuna di esse va trattata particolarmente, secondo i suoi fini, la natura e la qualità speciale di coloro che frequentano questa o quella; e non tutte hanno bisogno di urgenti rimedi ad un modo medesimo. Ma a parte questo, sappiamo già quanti Ministri sono venuti alla Minerva col fermo, santissimo proposito di assettare ogni cosa con leggi che ritenevano provvidenziali, e non hanno avuto neppur tempo — sia gloria de' nostri costumi politici, sia triste necessità di un insano ribollimento di passioni e di interessi di fazioni in contrasto — di considerare davvicino come realmente stessero le cose, e se fosse proprio possibile di sanare di colpo quel male che abbia data. L'ultimo di essi, il Corbino, mosso per certo dalle medesime considerazioni fatte di sopra, fu forse più sollecito d'ogni altro a preparare un suo corpo di leggi a cui ha lavorato intensamente, e che, a quel che se n'è risaputo, si può dire che contenga ottime direttive, come quella dell'abbinamento delle cattedre affini, contro dunque la miope specializzazione, e col fine che l'insegnamento abbia un carattere più organico. Eppure questo principio così giusto, così sano, che ha avuto a propugnatori i più illustri pedagogisti, e per gl'italiani basterà ricordare il Colozza, ha sollevato opposizioni vivissime tra quelli stessi che dovrebbero esserne maggiormente soddisfatti: gli insegnanti. Ma lasciamo andare. Dopo un lavoro assiduo e sapiente di parecchi mesi attorno a quel progetto a cui collaborarono più o meno anche parecchi tra i migliori conoscitori delle nostre scuole, e per primo il Tovajera, ormai non c'è più da pensarci. Ma anche se il progetto in parola fosse stato approvato tale e quale, io non credo che lo stesso Ministro Corbino avrebbe potuto ottenere che esso, pur così complesso, avrebbe rimediato a tutto il male lamentato. Molte discussioni avrebbe poi suscitato il cosidetto esame di stato, che sottrae le scolaresche a' loro giudici naturali: il che non può essere senza, non dico offesa, ma senza menomazione di autorità e risentimento da parte di questi ultimi. I quali ultimi, che sono poi i professori, se ne sarebbero doluti ancora più acremente per il fatto che la legge del Corbino, nelle presenti strettezze dell'erario, non riparava che in misura quasi trascurabile alle loro infelici condizioni economiche. Non si può dunque prevedere quale sorte avrebbe incontrato codesta legge in discorso e quali risultamenti concreti avrebbe avuto, una volta approvata. Ad ogni modo, per parlarne non a vanvera, sarebbe stato necessario conoscerla bene in tutte le sue parti. E questo non è potuto accadere per la ragione su detta, mentre non è da negare che assai feconda poteva essere una elevata e serena discussione in proposito, cioè su una legge preparata da un ministro, che a differenza di tanti altri per cui la scuola era un ricordo della lontana giovinezza, vi aveva invece per molti anni insegnato, sempre in contatto diretto con studenti e colleghi. Ma codesto non è stato, nè si sa quando potrà accadere un'altra volta.

Ma affinchè questo mio discorso abbia una conclusione, eccomi ora in fine ad esporre brevemente quella idea, del resto assai modesta e semplice, a cui ho accennato appena nel mio articolo precedente.

Io dico che per cominciare una riforma seria della scuola, non può giovare dar fondo all'universo, occorre invece procedere cautamente, grado per grado, e quasi insensibilmente. E sostengo, con la più piena convinzione di veder giusto, che è necessario cominciare dal Liceo, dove mutando pochissimo e forse senza bisogno dell'approvazione di leggi speciali da parte del Parlamento, si può ottenere moltissimo: quasi tutto ciò che quell'istituto ci dava una volta, e che ora vi manca e se ne desidera.

Se accanto all'istituto tecnico, e ora da pochi anni, accanto al Liceo moderno, c'è, esiste un Liceo, un Liceo senza altri attributi, è perchè codesto Liceo, codesta altra scuola ha, deve avere un fine, una funzione diversa da quelle altre due istituzioni scolastiche.

Se quegli altri due istituti predetti hanno un fine più modesto, quest'altro invece, il Liceo propriamente detto, ne ha uno in sè, uno assai più alto, tutto suo, di cui nessun altro è maggiore. Il Liceo è insomma il nostro istituto di cultura superiore. Se voi voleste dare ai vostri figli una istruzione intellettuale più scelta, più elevata, non trovereste la scuola adatta. E ciò perchè chi ha costituito il Liceo così com'è organato nella legge Casati ha inteso dare alla nostra Patria l'istituto ideale per le intelligenze migliori della Nazione: ha inteso che vi s'apprestasse quel corredo di cultura che meglio poteva rispondere a' fini di una istruzione superiore e che richiamava più degnamente gli italiani alle loro insuperate tradizioni di studi e di civiltà. E questo suo particolare indirizzo dava per sè stesso a quella scuola un contenuto ideale di pensiero e di sentimento e, con una vera larghezza di vedute, quale nessuna altra scuola poteva dare, una virtù formativa civile e morale a cui non si può pensare di poterne sostituire un'altra, che non si sa poi quale potrebbe essere.

Tenuta quella scuola nel più alto concetto, si avviavano ad essa i giovani più pronti d'ingegno, per i quali lo studio non era un peso, ma un diletto: anche perchè essi sapevano che in avvenire non sarebbero stati confusi con altri e sarebbero stati largamente renumerati delle loro fatiche scolastiche, giacchè il Liceo avrebbe loro aperto la via a qualunque più alto ufficio o carica dello Stato, solo che avessero avuto la preparazione e la forza di arrivarci. Era insomma quella la scuola che dava nel modo più armonico e con maggiore semplicità ed efficacia di mezzi, la più scelta, la più aristocratica preparazione alla vita: una vita che sarebbe stata sostenuta e guidata da idee sane ben ponderate, frutto di pensiero lungamente maturato nel raccoglimento degli studi diletti, con un fine non esclusivamente pratico nel senso più ovvio della parola.

Ma in questo appunto la borghesia mediocre e la falsa e fatua democrazia videro l'inciampo insormontabile alle lor belle conquiste, deprecate sempre più facili, e a forza di concessioni sempre più rovinose, di circolari sempre più facilitative, di temi sempre più facili, di soppressioni di prove scritte, di accomodanti compensi tra un prova e l'altra, e di altri espedienti ben noti, quell'armonia fu guasta, quell'istituto veramente modello, già vagheggiato e messo in atto da menti di elettissima cultura e dallo sguardo forte ed acuto, fu corrotto nella sua essenza intrinseca, fu snaturato nei suoi fini, fu creduto accessibile alle intelligenze più modeste, che pretesero di conquistare per questa via persino i posti direttivi della Nazione, e spesso vi riuscirono, e vi rescono sempre meglio tuttavia.

Nè valsero a impedire una così fatta rovina, un così strano pervertimento, una così fatale confusione di concetti e di finalità, le gravi lamentele di uomini come il Tenca, il Mamiani, il Carducci, il Mestica, il Teza, il De Sanctis e di altri illustri, che già ai loro tempi, quando ancora non si era arrivati alle miserevoli condizioni d'adesso, lamentavano la eccessiva facilità degli esami, solo perchè a chi fosse caduto in sola prova liceale veniva concesso di ripetere quell'esame l'anno successivo o di ripetere la classe, invece d'esser messo fuori della scuola, come un inetto a quegli studi. Nè allora erano state ancora tolte alla Licenza liceale *due* (dico: due) delle prove scritte richieste: la traduzione dall'italiano in latino e una delle due prove scritte di materie scientifiche. Così che ormai vien tolto a' volenterosi e intelligenti ogni stimolo a distinguersi; e dalla nostra migliore scuola di cultura vien fuori una gioventù non resa neppur consapevole dalle forze del proprio intelletto dalle difficoltà superate; una gioventù che non sa perchè studii, e quindi lo studio non ama, e a tutto crede di arrivare così come ha fatto finora, col perseverare nella volontà di ottenere per le solite vie traverse, senza nè fatica, nè merito.

Così che io non vedo per ora che cosa si possa tentar di meglio che non sia il ripristinare man mano il nostro Liceo, donde debbono provenire alla Nazione i migliori elementi, quale esso era una volta: rimettendo l'una dopo l'altra quelle prove di licenza che gli sono state tolte, ridandogli a poco per volta, se di colpo non si può, quel carattere, quella serietà che aveva un tempo. Richiamarlo alle sue origini insomma. Toccherà agli insegnanti secondare un così nobile sforzo, inteso ad ottenere da' giovani di più forte intelligenza quanto di più e di più squisito possano dare per il vantaggio di tutti. Se l'intelletto degli italiani non è naturalmente inferiore a quello di nessun altro popolo tra i più civili d'Europa (e non è) perchè dovrebbero proprio essi dare, nel complesso, meno degli altri, e giovar meno degli altri ai tanti interessi ideali e pratici della comune civiltà? E perchè a far questo dovrebbe non già stimolarli, ma renderli torpidi e sempre più meno atti giusto appunto la scuola? Forse che dopo la guerra per la conquista intera de' suoi sacrosanti confini, che non fu poi che un episodio e sia pur glorioso quanto mai, della sua storia, l'Italia non ha più null'altro da fare nel mondo?

Enrico Sicardi.

Il card. Mercier parla di Pio XI

BRUXELLES, 17.

La *Libre Belgique* riferisce dichiarazioni fatte dal cardinale Mercier al suo arrivo a Bruxelles. Il Conclave che ha portato — egli ha detto — il cardinale Ratti sul trono di San Pietro, è stato ispirato da Dio. Questa elezione, potete dirlo, è una benedizione del cielo.

Il cardinale Mercier ha soggiunto: « Pio XI è per eccellenza l'uomo completo che conviene per dirigere la Chiesa. La sua fede è ardente e profonde sono le sue cognizioni. La Chiesa ha alla sua testa il capo scelto. Dobbiamo rallegrarcene ».

Marconi migliora

LONDRA, 17.

Il sen. Marconi, che da oltre un mese è malato di bronchite, va migliorando decisamente. Egli anzi si propone di recarsi in Italia appena i medici gli consiglieranno di intraprendere il non breve viaggio.

La salma di Shackleton

MONTEVIDEO, 17.

Il *Woodfille*, che trasporta la salma dell'esploratore Shackleton è partito scortato dall'incrociatore *Uruguay*.

Scossa di terremoto in America

WASHINGTON, 17.

L'osservatorio di Georgetown ha registrato ieri una violentissima scossa di terremoto le cui oscillazioni sono durate quasi un'ora. Si giudica che il terremoto abbia avuto il suo epicentro a duemila miglia a sud di Washington.

Che fa Landru...

PARIGI, 17.

Landru continua a scherzare coi guardiani, ai quali mostra le numerose note che egli prende ogni giorno e che sono, secondo lui, l'oggetto della revisione del suo processo: è fermamente convinto di questa revisione...

Egli continua a non voler uscire dalla sua cella, ma il dottore che lo ha visitato, considera il suo stato di salute oltremodo soddisfacente. Una decisione non potrà aversi che dopo il 21 corrente, giacchè in quel giorno l'avv. Moro Giafferi sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica.

I TEATRI

Le serate d'onore

Come abbiamo già annunziato, stasera ha luogo al « Valle » la serata d'onore di Amerigo Guasti con la ripresa della deliziosa commedia di Feydeau: *Occupati d'Amelia*. Amelia sarà, naturalmente, Tina Galli. Si prevede una sala affollatissima e brillante.

Domani, *Il paradiso sotto chiave*, a domenica due rappresentazioni: alle 17, *Il mio Bebè*, e alle 21, *Occupati d'Amelia*.

* * *

Domani sera, al « Quirino », con la 105a replica della deliziosa operetta *La casa delle tre ragazze*, il m. Costantino Lombardo darà la sua serata d'onore, ed eseguirà la *Sinfonia incompleta* di Schubert. La valentia indiscussa del m.° Lombardo, la scelta dello spettacolo e le simpatie che meritatamente gode nel nostro pubblico, assicurano una sala gremita.

Questa sera, alle 21, altra replica a richiesta della *Signorina Puck*, protagonista Mimj Ajlmer.

* * *

Al « Nazionale » questa sera, alle 17, recita di beneficenza con l'*Otello* di Spelafani. Alle 21 serata in onore di Desdemona Balestrieri con *Rondinella*.

Sabato serata a beneficio del dopo-scuola con *L'aria del continente*.

AUGUSTEUM

Domenica prossima suonerà all'*Augusteo* Alfredo Casella, che tanti successi ha riportato recentemente in America, come pianista e come audacissimo compositore. Egli interpreterà, oltre il *concerto in re minore* di Mozart, e le *variazioni sinfoniche* di Franck il suo poema sinfonico per pianoforte ed orchestra *A notte alta*.

Nel programma figurano, oltre questo poema del Casella, altre due novità *Le bourgeois gentilhomme* di Strauss e le *impressioni dal vero*, di Malipiero.

Ecco per esteso il programma:

Mozart: *Nozze di Figaro* (Ouverture).
Mozart: *Concerto* (n. 2) in *re min.* (per pianoforte con accompagnamento d'orchestra).
Strauss R.: *Le Bourgeois gentilhomme.*
Malipiero: *Impressioni dal vero.*
Casella: *A notte alta.*
Franck: *Variazioni sinfoniche* (per pianoforte e orchestra).

All'ARGENTINA. Questa sera alle ore 21 precise, grande serata di gala. Pro Orfani di Guerra. Si rappresenterà: *La piccola fonte* di Roberto Bracco.

All'ELISEO. Si seguono con crescente successo le repliche di *Selvaggia*, la divertentissima operetta del maestro Ettore Bellini. Iersera ha diretto l'orchestra il nuovo maestro della « Stabile »: il maestro Pietro Sassoli. Egli è stato calorosamente festeggiato per la efficacia dell'interpretazione e la distinzione del portamento. Tutti gli artisti sono stati acclamati con l'Autore che è stato costretto a presentarsi a ringraziare alla ribalda. Stasera nuova replica e domani grande spettacolo di Balli russi della famosa prima ballerina del Teatro di Mosca, Maria Jurieva, con la sua compagnia.

Al COSTANZI. Iersera si è replicata la *Giulietta e Romeo* di Zandonai. Assisteva allo spettacolo un pubblico magnifico che ha pronunziato un giudizio di plauso non equivoco sul nuovissimo lavoro dell'illustre musicista. Le parti più felici dell'opera sono state comprese e ammirate a giusto segno. Lo Zandonai, insieme con il librettista Rossato, è comparso molte volte al proscenio. Eccellente l'interpretazione dei principali artisti e cioè di Gilda Dalla Rizza, del tenore Pieta e del baritono Maugeri. E' da prevedersi che la *Giulietta* avrà molte altre repliche applauditissime. Intanto, domani sera, 5.a del *Falstaf* che continua a formare la delizia del pubblico. Domenica, alle 17, *Giulietta e Romeo* a prezzi popolari; alle 21 ultima definitiva del *Trittico* di Puccini. Lunedì prima delle rappresentazioni straordinarie di *Bohème* con Carmen Melis e Angelo Minghetti.

Al MANZONI. Sabato 18 ore 21 prima rappresentazione della nuova e brillantissima commedia in tre atti del comm. E. Scarpetta: *Eri tu che macchiavi*.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi, venerdì, alle ore 17 si darà la 16.a replica di « Ciottolino » che da una diecina di giorni trionfa nella minuscola scena di Via SS. Apostoli.

Grande Serata di Gala all' "Apollo„ per l'arrivo del Pachà

Complute ormai le opere di adattamento ed arredamento dei saloni che la direzione dell'« Apollo » ha messo a disposizione del Pascià, questi, accompagnato dal suo pittoresco seguito di odalische, bajadere ed eunuchi, farà questa sera, venerdì, il suo ingresso nel magnifico « Music Hall » di via Nazionale. L'attesa è delle più vive per cui chi vorrà assistere allo svolgersi dell'originale cerimonia, si affretti, ove non lo abbia già fatto, a prenotare una delle poche tavole ancora disponibili. Attendendo l'illustre ospite, il pubblico assisterà ad uno spettacolo di varietà dei più ricchi ed attraenti.

Five o' clock Tea

All'ora del tea, l'élite si riunisce da Gargiulo, piazza di Spagna 46, l'elegante ritrovo della Capitale.

SPETTACOLI del 17 Febbraio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

VENERDI', 17 — Riposo.

SABATO, 18 — Ore 21: (Fuori abb.): Al prezzi popolari, concordati col Comune: FALSTAFF.

DOMENICA, 19 — Due rappr.: Ore 17: Unica diurna a prezzi popolari: GIULIETTA E ROMEO — Ore 21, ai prezzi popolari, concordati col Comune, ultima: TRITTICO di Puccini.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

VENERDI', 17 — Ore 21: 8.a replica di:

Selvaggia

SABATO 18 — Ore 21: Grande spettacolo di BALLI RUSSI.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operetta « Città di Milano »

VENERDI', 17 — Ore 21: Replica della SIGNORINA PUCK — Protagonista Mimj Ajlmer.

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 18 — Ore 17: 16.a Replica: CIOTTOLINO — Fiaba in 3 atti e 4 quadri di G. Forzano, musica di L. Ferrari-Trecate — Precederà un « numero » di Fantocci.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *La piccola fonte.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il romanzo di un giovane povero.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Rondinella.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Occupati d'Amelia.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Sesto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Teatro la **Falena** di ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 4)

Dal Giovedì, 16 Febbraio, ogni sera

NUOVO - Terzo - PROGRAMMA

KARLIKI (i nani): Nuovi GIOCATTOLI RUSSI

Lubok « La Signora contadina » in 3 atti, ecc. ecc.

Prezzi normali — Ore 22 precise

BAL TIC TAC. Questa sera alle ore 22 Veglione delle champagne Cora. Verranno donate bottiglie di champagne Cora.
Varietà: Colskaja, Malia, Edith, etc.

Un grave lutto di Virginia Reiter

FIRENZE, 17. — L'illustre artista Virginia Reiter è stata colpita da gravissimo lutto. Dopo breve malattia, è morta infatti la sua adorata madre, Teresa, di anni 81.

Tempeste di neve in Serbia e in Bosnia

BASILEA, 17.

Da tutte le parti della Serbia e della Bosnia si segnalano ancora delle tempeste di neve. Il traffico ferroviario è ancora totalmente interrotto in Bosnia e in massima parte sulle linee dell'ovest della Serbia. A Belgrado e a Serajevo la circolazione dei trams è stata fermata per alcuni giorni avendo la neve raggiunta l'altezza di oltre un metro. Anche sulla costa della Dalmazia la neve è caduta in grande misura come mai era finora accaduto.

I treni incominciano solo ora ad arrivare a Belgrado con una relativa regolarità inquantochè nei giorni scorsi non erano giunti a Belgrado. Nella Slovenia un gran numero di villaggi è completamente sotto la neve e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono completamente interrotte su quasi tutte le linee.

La Banca di Cina

PARIGI, 17.

Alla Commissione senatoriale delle finanze Jenzenay ha letto il suo rapporto sul progetto di legge relativo alla Banca Industriale di Cina che conclude per la approvazione pura e semplice del testo presentato dal Governo e votato dalla Camera.

Congedo di militari in Francia

PARIGI, 12.

Il congedamento dei militari della prima parte della classe 1920 comincierà il 1.o marzo del 1922 e dovrà essere terminato il 4 marzo.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Vi sono giornali predestinati, come certi individui, ad avere una vita agitata. Il *Figaro* è uno di essi. Da quando, nei suoi uffici, si svolse il fulmineo dramma che costò la vita al direttore Gastone Calmette, il grande quotidiano perdette la sua pace. Andò a dirigerlo Alfredo Capus, ma nemmeno con la collaborazione di Roberto de Flers riuscì a soddisfare certe esigenze sorte in seno al gruppo degli azionisti. A Capus e a de Flers succedette un agile ingegno: Luigi Latzarus, che già aveva diretto un altro periodico, e le cronache parigine del quale costituiscono una delle migliori attrattive della *Revue Hebdomadaire*.

L'attività che codesto brillante pubblicista spiega nel *Figaro*, soddisfa certamente il pubblico, ma sembra che non accontenti il consiglio di amministrazione del giornale. Da qualche tempo del resto una crisi interna affligge il grande quotidiano. Essa scoppiò or è più d'un anno quando un ricco industriale corso, che ha a Parigi una famosa casa di profumi, il Coty, tentò di impossessarsi della maggioranza delle azioni del *Figaro* per diventare l'arbitro dei suoi destini. La manovra potè essere sventata da un gruppo di azionisti devoto alla memoria di Calmette, e Luigi Latzarus si rese interprete dello sdegno di costoro pubblicando uno spietato attacco al Coty. Ma questi è ritornato alla carica e il Latzarus dovrà forse ritirarsi.

Il Coty possiede parecchi milioni. Secondo alcuni egli ne ha già spesi otto per comprare circa novemila delle diciannovemila azioni del *Figaro*. Queste, per un compratore ordinario, valgono 500 franchi l'una, il Coty le ha pagate da 1000 a 1300 franchi per poter avere la maggioranza dei voti nell'assemblea degli azionisti. Siccome a norma dello statuto del giornale nessun'azionista può disporre di più di quaranta voti, così sembra che il Coty abbia distribuite le proprie azioni a diversi prestanome che nella prossima assemblea generale contribuiranno a far prevalere la volontà del milionario corso.

Si assicura che il Coty farà dare al *Figaro* un grande slancio. La sua redazione sarà rinnovata. E a dirigerlo andrà, sembra, il venerando Arturo Mayer, il quale sopprimerebbe il *Gaulois*, da lui ora diretto, per fonderlo col *Figaro*. In tal modo il Capus e il de Flers, che attualmente collaborano al *Gaulois*, ritornerebbero ad occupare i posti che il Calmette aveva loro dati nel giornale che non ha più pace.

Il desiderio che il Coty ha di possedere un grande quotidiano è interpretato in vari modi. Si crede che egli voglia servirsene sopratutto per riuscire ad essere eletto senatore della Corsica. Alcuni gli attribuiscono perfino l'intenzione di essere in rapporti con Caillaux, il quale ambirebbe di vedersi un giorno esaltato sulle stesse colonne nelle quali fu tanto denigrato. Ma non sarebbe del tutto impossibile che il Coty volesse avere semplicemente la soddisfazione di possedere un grande e celebre quotidiano, come ha potuto procurarsi quella di possedere un grande e magnifico castello.

Un altro milionario parigino, arricchitosi con un *bazar*, non ebbe forse due anni or sono l'ambizione di avere egli pure un giornale e, non riuscendo a comprarselo, non lo fondò *forse* a proprie spese?

Le novità che stanno per accadere al *Figaro* ed il ventilato assorbimento da parte di questo del *Gaulois* costituiscono altrettanti argomenti di conversazioni anche per chi vive al di fuori della numerosa famiglia dei giornalisti parigini.

Se il *Gaulois* scomparisse, scomparirebbe un tipo di giornale poco comune: del giornale, cioè, eminentemente aristocratico, di tinta cattolica, fedele alla Casa degli Orleans, amico di molti accademici, bene scritto, scarsamente informato di cose politiche, ma infallibile nel dare notizie mondane. Alcuni osservano che, di un quotidiano di tal genere, oggi a Parigi nessuno sente più il bisogno. Ma quando non dovesse vedere più la luce, certamente molti ne sentirebbero la mancanza.

* * *

A Parigi c'è un salotto nel quale, una volta ogni otto giorni, si riuniscono le personalità marocchine che si trovano in questa Capitale.

Il salotto è tutto ciò che può esservi di più parigino. Si trova in un appartamento spazioso d'una casa del XVIII secolo. Là, nel 1789, il visconte di Beauharnais, deputato degli Stati Generali, abitò mentre la moglie, che poi divenne l'Imperatrice Giuseppina, era andata in viaggio nella Martinica. La casa è sulla quieta Riva Sinistra, favorevole al raccoglimento ed al complotti; ha una larga scala di pietra con una bellissima rampa di ferro battuto; i suoi appartamenti sono ampi, coi pianciti ornati di pregevoli intarsi, i soffitti sono a travature, le pareti ornate di stucchi, le porte dorate, le finestre altissime.

L'appartamento principale è occupato dal maresciallo Liautey, governatore generale del Marocco. Il maresciallo è un grande studioso: la sua biblioteca contiene molti libri rari. Accanto a questa si trova una sala con mobili del Direttorio e dell'Impero, magnifici. Ma a poca distanza c'è un salottino arredato in ben altro modo: sedie, tavole, tappezzerie, sopramobili, stampe, sono del più puro stile cinese. Vi è perfino uno strano altare sul quale troneggia un mostruoso Buddha.

E' in quel salotto che la maresciallla invita una volta la settimana le personalità del Marocco, che si trovano a Parigi, a prendere il tè. I tè marocchini di casa Liautey sono diventati una simpatica istituzione.

Durante quei tè si assicura che il maresciallo rinunci di parlare di un argomento che gli è caro: della restaurazione del trono degli Absburgo.

* * *

Otto anni or sono Parigi si commosse per la scomparsa degli *omnibus* a cavalli. L'ultimo di quei carrozzoni con l'imperiale, che per dieci centesimi trasportavano lentamente e comodamente i viaggiatori da un punto all'altro della Capitale, venne un giorno accompagnato alla rimessa da una processione di gente allegra che, cantandogli un gaio *de profundis*, lo coperse di fiori.

Una cerimonia del genere non tarderà ad essere compiuta per l'ultimo *fiacre*. Poichè, ormai, le vetture a cavalli, qui, sono scomparse dalla circolazione. Le automobili le hanno quasi tutte soppiantate. Dei 79.435 *fiacres* che Parigi aveva nel 1891, non ne rimangono più che 389. Questi pochi superstiti non potranno quindi lottare per molto tempo ancora col destino, che vuole la loro morte.

Il primo *fiacre* si vide a Parigi nel 1657, e si chiamò così perchè uscì da una scuderia di Rue Saint Fiacre, una piccola strada che ancora esiste e che prendeva il nome dalla chiesetta dedicata al monaco irlandese. Ogni mattina il cocchiere che lo conduceva andava a mettersi nel crocevia e trasportava i viandanti per venticinque soldi all'ora. Dopo poco tempo quel mezzo di trasporto si generalizzò: accanto alle carrozze dorate dei ricchi, ai *phaetons*, ai *cabriolets*, ai *tilburys*, trotterellarono centinaia di ronzini attaccati ai *fiacres*, che, nel periodo romantico, alcuni chiamarono elegantemente *citadines*.

I vetturini parigini crearono un tipo di cocchiere che ricorda un po' quell'epoca sentimentale e curiosa. Anche oggi coloro che stanno a cassetta dei *fiacres*, portano infatti il cappello a cilindro di cuoio cerato ed hanno un panciotto rosso coi bottoni di acciaio.

Il vetturino parigino è talvolta burbanzoso; ma, se il cliente gli va a genio, è affabile, servizievole, poco esigente per la mancia, allegro. Il suo mestiere fu, fino a qualche anno fa, un mestiere eccellente. Egli perciò si permetteva il lusso di mangiar bene e di bere meglio. Esistono ancora molti piccoli *restaurants*, a Parigi, chiamati « *Restaurants de cochers* », perchè avevano per principali clienti i vetturini, nei quali si fa, per tradizione, un'ottima cucina.

Ora molti di coloro che conducevano i *fiacres* si sono messi a fare i *chauffeurs* di *taxis*.

Fra i vetturini di Parigi si trovavano parecchi piemontesi.

* * *

Il dottor Hericourt fa nella Rivista *Le progrès civique* una curiosa osservazione relativa agli spettacoli cinematografici. Secondo lui le pellicole vengono proiettate troppo in fretta, cosicchè il pubblico ne soffre psicologicamente, esteticamente e fisiologicamente.

La proiezione troppo accellerata fa perdere a tutti i movimenti della vita la loro espressione normale: le strette di mano assumono così l'apparenza di percosse, le passeggiate sembrano corse, i gesti più misurati e più armoniosi, che hanno tanto valore per l'educazione delle folle, diventano gesti violenti, senza armonia. Di più, la celerità di certe visioni procura un malessere morale che può degenerare per alcuni in malessere fisico.

I proprietari di cinematografi credono di guadagnare di più facendo fare le proiezioni affrettate: infatti, con tale sistema, possono dare un maggior numero di spettacoli al giorno. Ma il dottor Hericourt fa notare che, a lungo andare, ciò che può sembrare un buon affare, potrebbe diventare un affare disastroso, giacchè, se il pubblico si sentirà a disagio, finirà per disertare gli spettacoli cinematografici in massa.

* * *

— Sapete perchè è stato eletto Papa il cardinal Ratti? — dice *Guignolet* (che è per il popolo parigino ciò che Marforio era per il popolo romano) nell'ultimo numero del *Cric de Paris*. — Perchè, essendo cardinale da poco tempo, non aveva ancora potuto farsi dei nemici.

C. G. Sarti

La situazione in Irlanda

LONDRA, 17.

Ieri è incominciata, alla Camera, la discussione in seconda lettura della legge che dà efficacia al trattato di pace con l'Irlanda, accordando il potere legale al Governo provvisorio. Il ministro Churchill ha spiegato l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di questa legge per la pacificazione dell'Irlanda. Giacchè non si può parlare di pacificazione reale finchè non si dànno al Governo provvisorio i mezzi di farsi rispettare e il potere di fare le elezioni.

Belfast è sempre il cratere attivo del vulcano irlandese. Anche ieri si sono avuti conflitti e disordini. La notte scorsa le truppe hanno dovuto sparare prima e poi caricare alla baionetta per disperdere le torme di ribelli. Con la morte di un bambino di cinque anni, i morti da sabato ad oggi ammontano a 36 e i feriti sono più di 100. Vi erano ieri, sopra un tetto, due dei soliti sparatori. La polizia li bersagliava. I due si misero a correre sul tetto per mettersi al riparo, ma uno di essi scivolò precipitando nel cortile della casa da una altezza di 15 metri e rimanendo morto sul colpo.

Il Gabinetto dell'Ulster ha preso una misura energica: ha intimato per sabato la consegna di tutte le armi da fuoco e di tutte le munizioni sotto la minaccia di pene severissime.

La politica inglese in Egitto

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che le conversazioni tra Lloyd George, lord Curzon e il maresciallo Allenby, Alto Commissario britannico in Egitto, che trovasi a Londra, sono giunte ad un accordo completo sulla politica da seguire in Egitto e sul tenore della nota che il Governo britannico manderà al Governo egiziano a tale riguardo.

Le banche inglesi e la Grecia

LONDRA, 17.

Il *Daily Express* dice: Non avendo le banche inglesi acconsentito un prestito alla Grecia, negli ambienti governativi si è d'opinione che si dovrebbe aiutare la Grecia ad ottenere dei crediti in Inghilterra coi mezzi previsti dalle leggi relative ai crediti commerciali. Il *Daily Express* dice che il paese disapprova tale progetto.

Le elezioni generali in Inghilterra

LONDRA, 17.

Le elezioni generali che dovrebbero seguire a questa sessione parlamentare si vengono delineando. Sembra certo che la coalizione continuerà cambiando il nome che non va più a genio agli elettori.

Si adotterebbe il mezzo coupon, cioè Lloyd George farebbe la dichiarazione per i candidati liberali e Chamberlain per gli unionisti.

Il programma identico per le due parti della coalizione sarà contenuto in un manifesto firmato da Lloyd George e da Chamberlain insieme.

Tutto ciò smentisce la voce delle dimissioni di Lloyd George, messe in giro in questi giorni.

"Modus vivendi„ svizzero-spagnuolo

BERNA, 17.

I Governi svizzero e spagnuolo hanno concluso un nuovo *modus vivendi* commerciale che resterà in vigore fino alla fine di febbraio; continuano intanto i negoziati per la conclusione del nuovo trattato di commercio.

LA TRIBUNA COLONIALE

E' uscito il numero 7 de « La Tribuna Coloniale » in data 18 febbraio 1922. Ecco il sommario:

Il Giubaland e la questione dei suoi diritti, di *Ruggero Cani* — La consegna del Giubaland all'Italia — La situazione dopo la presa di Misurata — La scaramuccia di Bu Sceila — Il comunicato ufficiale — I caduti a Misurata: il colonnello Mariani — La situazione in Egitto — Il Califfato e l'India — Combattimenti nella penisola arabica — Per una repubblica indiana — Per la risurrezione dell'Armenia — Per la nazionalità degli stranieri in Tunisia — La emigrazione italiana nelle previsioni e nella realtà, di *U. E. de Gregorio* — La colonizzazione agraria del Pampa, di *Lector* — I miracoli della tenacia italiana: La concessione italiana di Tien-Tsin, di *Paolo de Gislimberti* — Voci di una rivolta in Georgia — La protezione dell'emigrante intellettuale, di *Valerio De Sanctis* — In Biblioteca — Gli Schiaffino in Algeria, di *f. g.* — Cronaca africana — L'utilizzazione delle onde — Nei grandi domini inglesi — La coltivazione del cotone in diminuzione — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'Estero — La nostra emigrazione e i mercati — Dalle colonie nostre (fra cui un articolo: Il problema della riforma della burocrazia nella Cirenaica, di *Narducci*) — Dalle colonie estere — I Mercati coloniali.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Curiositá papali

Perché Leone XIII non fu incoronato in S. Pietro

Intorno all'elezione dei pontefici si sono in ogni tempo narrati episodi più o meno interessanti che hanno messo in luce particolari ignorati degli avvenimenti che interessano grandemente in ogni tempo l'opinione pubblica.

Così riguardo all'elezione di Pio XI ancora è in discussione quale motivo curioso provocò la voce diffusasi anche a mezzo della stampa, dell'elezione di papa Tacci, credendosi appunto in una approssimativa uguaglianza del nome dello stesso numero di sillabe, che comunicato a mezzo di telefono, fece diffondere la voce dell'elezione di un cardinale che se aveva avuto delle probabilità alla tiara, non era per questo il designato al supremo prestigio della bianca veste. Difatti in tema di equivoci non era la prima volta questa che s'incorreva in annunzi insussistenti, come era pure accaduto durante l'elezione di Pio IX, in cui un fatto di secondaria importanza fece nascere il sospetto, che diveniva presto certezza, dell'eleziona di un papa di Ceccano, nella persona del Card. Gizzi, per cui le feste fatte in suo onore e gloria testimoniarono della buona volontà del popolo al *panem et circenses* per esultare nel nome del proprio compaesano, annunciato da un apposito messo.

L'elezione al pontificato del card. Gizzi, era stata avvalorata dal fatto che durante il Conclave s'era dato incarico al sarto di apprestare una quarta veste papale di piccola taglia, così che si ritenne che essa dovesse servire al card. Gizzi, che era di statura piuttosto piccola.

Ma quel che riguarda i particolari dell'elezione di Leone XIII e dell'annunzio apportato alla famiglia Pecci, è interessante conoscere, come si svolse e come fu accolta dai fratelli del papa l'annuncio della sua elezione come desumiamo da un interessantissimo manoscritto che uno tra i più devoti cultori consanguinei di Leone XIII conserva tra le sue memorie.

Durante i giorni dell'elezione del pontefice della *Rerum Novarum*, il conte Lodovico Pecci e la sua famiglia si trovavano in Roma ed abitavano nella casa di loro proprietà in via S. Chiara 43, che poi papa Leone per deferenza al Collegio Francese fece cedere a condizioni vantaggiosissime al padre Brechel, che la incorporò tra i beni della comunità religiosa.

Si prevedeva tanto l'elezione di Papa Pecci che in qualche negozio, dove era esposto, come suole accadere nei giorni di Conclave, il ritratto del cardinal Gioacchino Pecci, insieme agli altri cardinali, molta gente si provvedeva del ritratto del porporato, perchè la voce del popolo lo riteneva come il più degno. La mattina del 20 febbraio, il conte Lodovico Pecci, supponendo che il Conclave andasse per le lunghe, non si recò, come nei due giorni precedenti, a piazza S. Pietro per vedere la sfumata, invece se ne andò a passeggiare per il Corso. Tornando in casa verso l'una pomeridiana, e passando per piazza Colonna, attirò i suoi sguardi, una vignetta di un giornale umoristico di quei tempi: il *don Pirloncino* che teneva esposta nella sua libreria, il Perino, sotto palazzo Ferraioli. In questa vignetta si vedeva la piazza S. Pietro, la facciata della basilica ed il palazzo Vaticano. Da una finestra del palazzo si vedeva il grazioso Don Pirloncino, nel suo caratteristico costume, sporgersi avanti e mostrare alla moltitudine adunata un quadro, nel quale vi era raffigurato il cardinale Gioacchino Pecci vestito da papa e sotto la vignetta si leggeva: *Ecce homo! se non lo volete, c'è ancora tempo a cambiarlo.* Difatti mancava ancora uno scrutinio per la definitiva elezione. Si vede che il «don Pirloncino» era perfettamente informato, di ciò che avveniva dentro le mura della Cappella Sistina, perchè allora non esistevano le riforme e le disposizioni di Pio X, che furono così rigorose da inabissare ogni notizia interna, nella santità dei giuramenti. Il conte Camillo Pecci, altro nipote di Leone XIII, se la passeggiava per piazza Colonna, quando gli si avvicinò il comm. Bersani, e gli disse: Tu qui? Non sai che tuo zio è stato fatto papa? Il conte Lodovico Pecci era ignaro di tutto e tornato a casa parlò al padre, conte Gio. Batta Pecci della vignetta umoristica del «don Pirloncino» e la mandò a prendere al chiosco in piazza della Minerva. Il cardinale Giuseppe Pecci, fratello del papa, allora semplice professore di filosofia abitava insieme al fratello cardinale a palazzo Falconieri in via Giulia; ma in quei giorni andava a mangiare in casa della famiglia Pecci, in via S. Chiara.

Mentre si trovavano a pranzo i conti Gio. Batta e Angela Pecci, i figli di questi: Lodovico, Camillo, Anna e Maria, l'attuale contessa Moroni, ed il prof. D. Giuseppe, nella giornata storica del 20 febbraio, fu bussato violentemente alla porta di casa. Il domestico discende e quando la porta viene aperta, s'ode una voce rotta dall'emozione che parla con grande entusiasmo. Il domestico ritorna e riferisce che il cav. Poncini, essendo in piazza S. Pietro aveva udito che il card. Pecci era stato assunto alla tiara, col nome di Leone XIII. A questa notizia che avrebbe dovuto fare esultare i due fratelli dal nuovo pontefice, essi rimasero impossibili.

Essi non si mossero da tavola, i giovani loro figli e nepoti fremevano sulle sedie, ma innanzi al contegno austero quasi sdegnoso del padre e dello zio non ardivano di muoversi da tavola per andare ad assumere notizie più precise e attendibili.

— Ma che vogliono che accada la seconda del Card. Gizzi da Ceccano! — esclamò il conte Gio. Batta per reprimere in certo qual modo l'entusiasmo che si dipingeva sul volto dei suoi figli. Così pure si narra pel fratello prof. Pecci, quanto appresso.

Dopo avvenuta la proclamazione del papa si riempì casa Pecci di persone di ogni classe che venivano a portare l'annunzio dell'avvenuta elezione e felicitarsene. I fratelli vi prestarono fede solo quando venne ad annunziarlo proprio il cameriere del Papa: Vincenzo Bagliani. Allora pallidi e abbattuti si alzarono da tavola, tardando un po' di tempo a presentarsi ai visitatori che furono accolti assai freddamente, fra i quali v'era anche il principe Don Camillo Massimo. Poi uscirono frettolosamente, ma invece di dirigersi a S. Pietro, come era prevedibile, andarono ciascuno per altre incombenze di nessun interesse speciale.

Mons. Binzecher, tuttora vivente, si avviava anch'egli a S. Pietro.

Passando per piazza della Cancelleria vede un prete chino che osservava libri vecchi in un angolo, sottostante il grande Palazzo. Gli parve il prof. Pecci, suo amico, perchè entrambi sommi tomisti. — Ma non è possibile — diceva fra sè — che oggi in questo momento, in cui tutta Roma accorre a S. Pietro, il prof. Pecci si trovi qui a scegliere libri vecchi. — Non è possibile! — S'avvicina, lo guarda di traverso e lo riconosce: è proprio lui! non credeva ai suoi occhi. Gli si avvicinò timidamente lo riguardò di nuovo: — «Professore gli dice — che cosa fa di bello? — Il fratello del Papa si rivolta, alza gli occhi, e gli risponde: — oh Binzecher, sto guardando questi libri, se c'è qualche cosa di buono. — «Professore — aggiunge Mons. Binzecher — ho inteso dire che suo fratello sia stato fatto Papa». Il prof. Pecci di nuovo si rivolge verso di lui e gli dice: «Veramente anche io l'ho inteso dire.» Torna a chinarsi, riabbassa gli occhi e prosegue ad osservare i libri vecchi.

L'altro fratello conte Gio. Batta era solito una o due volte la settimana di recarsi a S. Francesco da Ripa a trovare quei frati francescani, suoi amici: ma naturalmente, in quel giorno e in quell'ora in cui tutta Roma si dirigeva verso S. Pietro, non attendevano certo la visita di un Pecci. Dal fondo dello stradone di S. Francesco a Ripa vedono spuntare un signore con le mani dietro la schiena e il bastone, che parve loro il conte Gio. Batta Pecci. Ma increduli ai loro occhi scrutavano bene colui che veniva verso di loro che somigliava così stranamente al fratello del neo-papa. Gli andarono per persuadersene incontro e non poterono fare a meno di esclamare: Ma come lei qui? Non credevamo mai che oggi lei sarebbe venuto da noi!

— E perchè mai? — domanda il fratello del Papa. — Ma come poche ore fa suo fratello è stato eletto Papa e lei non è in Vaticano? — Al che il conte Pecci rispose: questa non è cosa che mi riguarda... non me ne importa un fico... e si mise a conversare coi frati impazienti di recarsi a S. Pietro.

Un nepote del nuovo Papa, il conte Riccardo Pecci faceva l'anno di volontariato alla Caserma Sora ed era di servizio a S. Salvatore in Lauro, quando giunse la notizia della proclamazione. I suoi superiori, appena saputo che un parente del neo eletto si trovava di sentinella, gli offersero una licenza per partecipare all'esultanza della nomina; ma egli recisamente rifiutò e rimase al suo posto di guardia. Il conte Lodovico Pecci si trovava tra la folla sulla gradinata della Basilica e subiva il flusso e riflusso della massa di gente che ora si precipitava dentro S. Pietro e ora ne riusciva, non sapendosi con precisione, se dall'esterno o dall'interno sarebbe stato impartita la benedizione. Finalmente si trovò proprio sotto il finestrone interno della Basilica, che udì scricchiolare e vide aprirsi. Dopo un momento ecco apparire Leone XIII. Il conte Lodovico esclamò: *Adesso veramente credo che mio zio sia stato fatto Papa: è lui, è lui... non se ne può più dubitare.*

E' rimasto sempre un mistero l'iniziativa subdola che non permise al Pontefice di poter dare sulla piazza di S. Pietro la benedizione alla folla radunata, per cui non si seppe mai chi fu che attuò tutto un piano di circostanze per impedire che il Papa effettuasse un atto contrario alla imposta clausura vaticana. Leone XIII, si diresse, è vero, verso il finestrone o loggia esterna della Basilica per dare la prima benedizione al popolo che gremiva la piazza di S. Pietro, ma trovatala sbarrata o incastrata in modo da non potersi assolutamente aprire, fu costretto a dirigersi al finestrone o loggia interna e dare la benedizione al popolo nella Basilica. (*Raffaele Di Cesare, però, nel suo «Conclave di Leone XIV», precisa abbastanza bene la cosa*).

La famiglia del nuovo Pontefice non fu ricevuta in udienza che dopo molti giorni. Solo un cugino del Papa nel giorno stesso dell'elezione si affrettò a salire le scale del Vaticano e a presentarsi dal Papa, e questo fu il Prelato: mons. Cesare Prosperi-Buzi.

Il nipote conte Lodovico, il giorno seguente all'elezione, furtivamente entrò in Vaticano, dove ancora non era conosciuto, e salì fino alla sala Ducale, e là nascosto in un angolo della sala stessa vide passare con tutta la corte, lo zio Pontefice, pallido, accasciato e abbattutissimo. Ne provò gran pena ed esclamò: — Oh! non farà che due o tre anni di pontificato! Aveva ragione mio zio don Giuseppe ad esclamare all'annunzio della sua proclamazione. Ah! povero nostro fratello! lo hanno mandato alla morte!!

Riguardo alla incoronazione era stabilito che si dovesse fare in S. Pietro a porte aperte con l'ammissione di tutto il popolo senza biglietti. L'incoronazione sarebbe avvenuta sopra un vasto palco, sovrastante la grande porta di mezzo della Basilica, palco costruito apposta e sostenuto da un'armatura, che avrebbe avuto l'ingresso dal finestrone della benedizione. Lo stemma in stucco di Paolo V venne provvisoriamente ricoperto dallo stemma di Leone XIII, con il classico pino e la cometa.

La tribuna del corpo diplomatico e del patriziato romano occupavano i vani delle grandi arcate della Cappella del Sacramento e del Coro. La balaustrata della Confessione, perchè non venisse danneggiata dall'immenso popolo, era stata circondata da uno steccato ricoperto di damasco. Siccome s'andava diffondendo la voce che gli anticlericali avrebbero fatto delle dimostrazioni ostili, interpellato Crispi questi rispose che non poteva garantire l'ordine. Allora Leone XIII, sdegnato, ordinò che si disfacesse subito tutto ciò che era stato preparato nella Basilica Vaticana, e così l'Incoronazione avvenne nella Cappella Sistina.

Leone XIII, appena assunto al pontificato, al contrario di Pio XI, cambiò tutti i dignitari della corte e per questo il giornale umoristico «Don Pirloncino» raffigurò il Pontefice, con una gran ramazza in mano che scopava tutto il Vaticano.

RAFFAELLO MARINI.

CARNEVALE

I veglioni al Teatro Adriano

Con una rapidità sorprendente, e diremmo addirittura fantastica, a sole 24 ore di distanza dall'ultima rappresentazione del Circo Krone, il Teatro Adriano è già completamente trasformato. Il miracolo è stato compiuto, grazie ad una saggia organizzazione preventiva. Centinaia di artisti gareggiano in bravura. Floral, scenografi, elettricisti, carpentieri, tutti tutti insomma meritano i più lieti elogi. Non va escluso da questo, che 120 boemi, gentilmente concessi dal signor Krone, uniti a tutti gli altri artisti romani, han preso parte alla trasformazione del Teatro che ci si dice sia cosa veramente strabiliante. L'inaugurazione del Carnevale Romano avrà dunque luogo sabato sera 18 corrente alle ore 21. Basta per ora, a chi assisterà a questo primo Veglione, non potrà che confermare quanto abbiamo asserito.

Il grande veglione all'Argentina

Domenica 26 corr. avrà luogo all'«Argentina» un grande veglione a beneficio della assistenza scolastica, promosso dal Patronato Scolastico del Comune di Roma, la cui amministrazione, con spirito veramente pratico, intende ritrarre i mezzi per fronteggiare, almeno in parte, le notevoli spese richieste da detta assistenza. L'autorità comunale e la Compagnia Ars Italica hanno concesso il teatro Argentina e la prima anche la banda municipale. Sebbene il programma della festa sia tenuto ancora segreto, pur tuttavia da comunicazioni confidenziali abbiamo appreso che vi saranno sensazionali attrattive, di cui fra pochi giorni ci ripromettiamo parlare più estesamente, onde il pubblico possa accorrere con piena soddisfazione ad una festa indetta per uno scopo altamente sociale, qual'è quello dell'educazione dei figli del popolo con particolare riguardo a quei fanciulli abbandonati a se stessi. Avvertiamo perciò chi intende divertirsi di acquistare sollecitamente i biglietti.

Il veglione della Stampa
al Teatro Costanzi

L'Associazione della Stampa Periodica Italiana riprende quest'anno, dopo un'interruzione di diversi anni, la nobile tradizione, così cara e gradita al gran pubblico della capitale del *Veglione della Stampa* al teatro Costanzi.

Tutti ricordano la elegante gentilezza di questa festa organizzata dalla massima organizzazione giornalistica del nostro Paese e tutti sanno del pari la entusiastica accoglienza che essa sempre ebbe dal miglior pubblico romano anche perchè si tratta di una festa a scopo esclusivo di beneficienza essendo l'utile devoluto alla Cassa Pia di Previdenza fra le Associazioni di Stampa.

Il *Veglione della Stampa* avrà luogo venerdì 24 corrente, come dicemmo, al Teatro Costanzi, illuminato a giorno e decorato a bella posta sfarzosamente ed artisticamente da uno dei più illustri nostri scenografi.

Interverranno alla incantevole festa le più splendide ed eleganti mascherate e noi sappiamo che già si lavora da parte di associazioni artistiche e di privati per mettere insieme comitive allegoriche.

Alle mascherate saranno concessi premi di importanza eccezionale dei quali, assieme al particolare programma dell'avvenimento che rappresenterà il *clou* dell'eleganza e della mondanità, pubblicheremo in seguito più particolari e diffuse notizie.

Il *Veglione della Stampa* basterà, adunque, da solo, a dare al carnevale romano di quest'anno quel carattere di arte e di *chic* che da molti anni non era più ricordato.

Un'alta onorificenza al vice-prefetto

Il vice prefetto comm. Emina su proposta di S. E. Bonomi, è stato con recente decreto nominato Commendatore nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Avviso di concorso

Presso l'Amministrazione del Consorzio Autonomo del Porto di Genova sono aperti i concorsi per un posto di direttore dei servizi portuali, per un posto di segretario e per tre posti da ragioniere. Termine utile per la presentazione dei documenti di rito 10 marzo 1922.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Presidenza del Consorzio a Palazzo San Giorgio, Genova.

Lo sciopero degli esattoriali

Nell'interesse del pubblico l'Intendenza di Finanza rende noto che per tutta la provincia di Roma il termine pel pagamento delle imposte e tasse è stato prorogato dal giorno 18 febbraio a tutto il 23 febbraio corrente.

I risultati del Censimento

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

L'Ufficio comunale di anagrafe ha già comunicato ufficialmente, a termini di legge, al Ministero del Lavoro, i seguenti risultati ottenuti dal VI Censimento generale della popolazione:

Risultato definitivo (compresi i senza tetto):

Famiglie	153.868
Presenti con dimora abituale	611.166
Presenti con dimora temporanea	53.405
Popolazione presente	664.571
Guarnigione	24.889
Totale	689.460
Assenti (in altro Comune)	10.577
Assenti (all'estero)	2.325
Totale	12.902
Popolazione residente	624.068
Guarnigione residente	11.546
Totale	635.614

Popolazione totale: presenti più assenti temporaneamente: 702.362.

La premiazione al Collegio Massimo

Nella Basilica di S. Maria degli Angeli, si è svolta una solenne festa della giovinezza cristiana. L'Istituto Massimo alle Terme ha distribuito ai suoi alunni, i premi meritati nel passato anno scolastico.

Una vera folla, è intervenuta alla festa scolastica: alte personalità del clero e della nobiltà, capi di istituzioni educative, dirigenti delle organizzazioni cattoliche e moltissimi genitori degli alunni del «Massimo» gremivano la navata centrale della immensa Basilica. Presiedeva la festa il Cardinale Oreste Giorgi; intorno all'eminentissimo abbiamo notato il sen. prof. Montresor, il generale Marieni, colonnelli Pellegrini e Stagliano Duca Caracciolo di Vietri, gen. Perelli e signora, Comm. Giorgi, preside dell'Umberto I, mons. Lawis, Marchese Theodoli, gen. Della Valle e signora, i monsignori Bevilacqua, Rovella, Vattuone, Cascioli e Nardone, preside dell'«Istituto Volta», prof. Micoinelli, comm. Parisi, comm. Gennari, mons. D'Agata e Principessa di Cerami.

Il nuovo Preside agli studi, P. Gianfranceschi, professore della R. Università di Roma, aprì la cerimonia con un breve discorso nel quale dopo aver ricordato l'alta opera di educazione compiuta dall'Istituto durante tutto il periodo della sua lunga vita, volle enumerare le grandi benemerenze del venerando Rettore, prof. Biacchi. Annunziò infine che i risultati degli esami nelle scuole pubbliche furono, come sempre eccellenti, tanto da raggiungere la media complessiva dell'82 per cento nelle licenze liceali, ginnasiali, tecniche e negli esami di maturità.

Le parole del P. Gianfranceschi furono spesso interrotte da calorosi applausi.

S'iniziò quindi la distribuzione dei premi, che furono consegnati ai giovani dal Cardinale Giorgi. Furono concesse agli alunni 25 medaglie di 1. grado, più di 200 di secondo grado ed oltre 400 artistici diplomi. Si distinsero sugli altri, per aver meritato i più alti attestati i seguenti giovani:

Nel Liceo, Massimo Calabresi, Pietro Germani, Giuseppe Germani, Luigi de' Conti Massei, Arnaldo Mafleia, Ugo Corbino, Giacomo Santori, Valentino Dominedò, Ugo Gagliardi Giuseppe Nicotra, Emanuele Filiberto Poria.

Nel Ginnasio: Giuseppe Passarelli, Elvio dei marchesi Theodoli, Fausto Tani, Romano Bolelli, Mario Brini, Romeo Bonanni, Ambrogio Forastiere, Costantino Fontana, Francesco Piccinini.

Nella Scuola Tecnica: Mario Forni, Guido Gatti, Giacomo Venzaghi, Filippo Trasciani, Pio Scarpellino.

Nella Scuola Elementare: Luciano Bernardini, Ugo Viale, Luciano Cadelo, Carlo Cesare Nicoli, Giorgio Lombardozzi, Lorenzo Cantori, Giuseppe Bona, Giuseppe Santi, Giorgio Cerutti, Salvatore Zeitoni.

Scelta musica vocale e strumentale eseguita dall'orchestra diretta dal maestro Zama e dal Quartetto Romano portò la nota dell'arte nella riuscitissima manifestazione organizzata mirabilmente dall'infaticabile comm. Posi, dal cav. Napoletani, dal prof. Floridi, Spina e cav. Simoni.

Sindacato Medico di Roma e Provincia

Nella sede dell'Ordine dei Medici la sera del 15 u. s. si è riunito il Comitato provvisorio di azione eletto in una precedente assemblea degli aderenti al Sindacato Medico di Roma e Provincia.

Presenti: il presidente prof. Giudiceandrea Vincenzo, i consiglieri: prof. Ascarelli Attilio, dott. Lazzè Tullio, dott. Pampiglioni Guglielmo, il tesoriere prof. Politi Gaetano e il segretario dott. Grossi Ennio. Il Comitato, preso atto delle designazioni già avvenute dei delegati di parecchie categorie di sanitari, e presi gli ulteriori accordi per la costituzione definitiva del Consiglio dei delegati, si è trattenuto su alcune delle più importanti questioni che agitano attualmente la classe medica.

Direttori e professori nel Cons. Superiore della Pubblica Istruzione

Domenica 19 corrente i direttori didattici, i direttori e professori delle Scuole normali e dei Corsi magistrali procederanno alla elezione dei loro rappresentanti nella Sezione per l'Istruzione primaria della Giunta del Consiglio Superiore della P. I.

L'Associazione Nazionale Capi Istituto; la Federazione nazionale insegnanti medi, la Associazione nazionale direttori didattici, e l'Unione magistrale nazionale hanno proclamato i seguenti candidati:

Prof. Carlo Cantimori per i direttori delle R. Scuole normali e dei R. Corsi magistrali; prof. Ezio Chiorboli per i professori delle R. Scuole normali e dei R. Corsi magistrali. Direttore Amos Caselli, per i direttori didattici.

Asterischi

La conferenza Ragard al Circolo Pro Patria

Davanti un pubblico elettissimo, che gremiva il salone della Fratellanza Militare Umberto I e fra cui erano molte personalità del mondo artistico, politico e militare, l'avvocato Giovanni Ragard ha parlato per oltre un'ora sul «Notturno» di Gabriele D'Annunzio.

Il giovane conferenziere con parola calda ed elevata, dopo aver accennato alla vicenda che ispirò e determinò l'ultimo libro del poeta soldato, tra frequenti applausi, tenne attentissimo e commosso l'uditorio, dando risalto con colorita dizione a varie pagine del volume, dalle quali più spicca l'ala del genio dannunziano e l'intimo pensiero e il sentimento dell'autore, assillato sempre da una passione struggente e da un alto ideale di patria grandezza.

La perorazione finale dell'avvocato Ragard, che dalla profetica e ammonitrice voce del poeta trasse auspicio di rinnovata e ritemprata fede nelle sorti d'Italia, fu accolta da una lunga, interminabile ovazione.

All'Istituto di Elettroterapia e Radiologia di Roma

Martedì 21 febbraio alle ore 17, nella sede dell'Istituto al Policlinico Umberto I, avrà luogo la conferenza inaugurale del corso di perfezionamento in Elettroterapia e Radiologia sul tema: «Esiste un'attività biologica delle radiazioni specifica per ogni lunghezza d'onda».

La dotta conferenza sarà tenuta dal prof. F. Ghilarducci.

Al Lyceum

Venerdì, 17 corr., alle ore 17, l'on. Giuseppe Bottai terrà una conferenza sul tema: «Scorci e riflessi della crisi spirituale italiana».

Il protezionismo dopo la guerra

Sotto questo titolo (pei tipi della Cooperativa Arti Grafiche Nazionale, Roma, 1921), Carlo Grilli ha pubblicato un interessante studio, col quale sostiene come una delle cause meno trascurabili che oggi ritardano il riassestamento dell'economia mondiale sia la recrudescenza dello spirito protezionistico nelle sue manifestazioni caratteristiche di dopo guerra: di difesa cioè delle industrie «cardinali» e di tutela del mercato interno contro un preteso «dumping» del deprezzamento dei cambi di paesi concorrenti.

Sotto entrambi gli aspetti, il fatto è studiato dal Grilli, con ampia e diretta documentazione e considerazioni teoretiche interessanti. L'indagine si estende ai paesi più rappresentativi delle condizioni economiche odierne: gli Stati Uniti d'America, fra i creditori; la Germania fra i debitori; l'Inghilterra, tra i creditori e i debitori a un tempo.

Il Grilli pone in luce che la prosperità di ognuno di questi gruppi di paesi non può derivare dall'isolamento e dall'offesa contro gli altri, e che la libertà degli scambi internazionali è oggi più che mai il mezzo di liquidare gli arretrati, di riequilibrare i cambi, di consolidare finalmente la pace.

La morte di un collega

Dopo lunga malattia si è spento all'ospedale dei Fate Bene Fratelli, ieri, Camillo Panzieri, ottimo *reporter* di un giornale cittadino.

Alla famiglia dell'estinto le nostre sincere condoglianze.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, sabato, alle 8.45, partendo dall'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Associazione Esquilino
"Libertà, Ordine, Progresso,,

Ha avuto luogo la assemblea generale ordinaria dell'Associazione Esquilino, per la rinnovazione di metà dei componenti il Consiglio direttivo, a norma dello Statuto. Presiedeva il cav. Saverio Costa.

Con imponente votazione vennero eletti i signori cav. Amleto Cantoni, ing. Aristide Cosattini, primo ragioniere al Ministero di agricoltura, comm. Paolo de Gislimberti e comm. Giuseppe Scaramella; e furono eletti in sostituzione di altri i signori rag. cav. Ettore Caccianti, Alberto Di Segni, prof. comm. Paolo Giorgi, preside del R. Liceo Umberto I.

Furono poi eletti a censori i signori Luigi Lepore e colonnello cav. uff. Ernesto Zimolo; a sindaci effettivi il rag. Cesare Belloni, il cav. Arcangelo Capuano e Antonio Colasanti; a supplenti Amedeo Lombardi e il cav. Angelo Tromboni.

Ieri sera, insediati i nuovi eletti, vennero nominati i componenti l'Ufficio di presidenza, e riuscirono confermati per acclamazione a presidente il grand'uff. rag. Gaetano Della Valle, a vice presidente il comm. rag. Paolo De Gislimberti, a cassiere tesoriere il cav. Amleto Cantoni, a segretario il cav. dott. Ubaldo Lenzi.

La conferenza su "L'Arte Azzurra,,

Ieri sera alle ore 21, il collega Mattioli tenne nella grande sala dell'Associazione Artistica Internazionale, gremita di pubblico, la sua conferenza su «l'Arte Azzurra». Mostrando una perfetta conoscenza dell'argomento egli prese a trattare con facile e sicura parola, lo svolgimento che l'aeronautica ha avuto sin dalle prime origini, sin da quando Leonardo concepì la prima macchina per volare. E molto bene seppe rilevare tutte le suggestioni artistiche che la navigazione aerea può dare.

Molte proiezioni veramente interessanti hanno illustrato la bella conferenza, che alla fine è stata vivamente applaudita.

Conferenza Mattioli al Circolo Artistico

La grande sala dell'Associazione Artistica Internazionale era ieri sera gremita di scelto pubblico accorso per ascoltare la nuova ed originale conferenza del collega Guido Mattioli del *Messaggero* sul tema *L'arte azzurra*.

Il collega Mattioli non deluse infatti l'aspettativa del pubblico poichè la sua conferenza, condotta con abile nesso tra le prime aspirazioni dell'umanità per realizzare il volo, giunse, intercalando il suo dire con opportune e rare proiezioni, ai tempi di Leonardo e quindi ai tempi di Lilienthal e di Wright passando quindi a parlare dell'ormai dilagante questione della navigazione aerea nella guerra e nei tempi attuali.

Parlò dei suoi viaggi aerei in Grecia ed in Russia, illustrando con proiezioni le infinite bellezze che si mostrano all'occhio del volatore. Parlò a lungo dell'opera di d'Annunzio per l'aviazione e ne illustrò le imprese dimostrando quale attrazione abbia esercitato il volo sul grande artista che è e resterà il più grande cantore dell'epopea azzurra.

Dopo aver parlato della praticità delle comunicazioni aeree e dei loro vantaggi sugli altri, il collega Mattioli offrì al pubblico una meravigliosa serie di proiezioni e illustranti le principali città d'Italia vedute dall'alto e terminò preconizzando l'avvento dell'epoca aerea sul mondo apportatrice di benessere.

Il collega Mattioli fu vivamente applaudito e complimentato.

Se avvenisse la serrata delle farmacie
Il servizio di urgenza è assicurato dagli stessi farmacisti

Il Comitato di agitazione, sempre in attesa delle decisioni delle Autorità su cui soltanto ricade la grave responsabilità di una serrata, invita tutti i colleghi ad intervenire all'adunanza che si terrà sabato 18 corrente alle ore 21.30 nella sede del Consiglio dell'Ordine per urgenti comunicazioni.

Frattanto nella previsione che allo scadere del termine fissato dalle Autorità, la decisione non fosse soddisfacente e dignitosa per la classe, il Comitato di agitazione, interprete dell'alto sentimento di umanità dei colleghi, è pronto a mettere a disposizione della Direzione degli Ospedali di Roma tutti i farmacisti occorrenti al funzionamento delle farmacie ospitaliere per il servizio di urgenza al pubblico.

Oramai che le Autorità hanno riconosciuto il buon diritto dei farmacisti, noi ci auguriamo che non sarà difficile trovare la formula e l'attuazione pratica perchè la Commissione dell'Equo prezzo — causa di tanti guai — rientri nell'ambito delle sue vere e strette attribuzioni. Sino a quando non venga l'atteso e invocato provvedimento che la liquidi definitivamente.

Fiera Campionaria Internazionale di Milano

La Camera di Commercio di Roma comunica che dal 12 al 27 aprile prossimo, avrà luogo a Milano la seconda Fiera Internazionale Campionaria.

Il Comitato esecutivo ha organizzato *Singoli padiglioni* per ciascuna provincia italiana, in modo che le varie e differenti produzioni industriali e agricole di ogni regione possano trovare un reparto a sè, con evidente vantaggio economico dei produttori.

La Camera di commercio di Roma esorta la classe commerciale del distretto a partecipare alla fiera, usufruendo tutte le agevolazioni adottate.

L'arresto di un borsaiolo internazionale

Il commissario cav. Riccardo Amadori dall'Ufficio di P. S. della stazione di Trastevere, noto a Roma per le numerose e brillanti operazioni eseguite, è fra i più attivi ed intelligenti funzionari della capitale. Egli non tralascia occasione per adempiere ai suoi doveri e nella lotta intrapresa contro i ladri e la malavita mette tutta la sua sagace perizia ed abilità.

Ieri il cav. Amadori tornava da Bologna a Roma ed aveva preso posto sul direttissimo Milano-Roma. Passando innanzi ad uno scompartimento di prima classe ove erano delle signore straniere, vide due giovani dall'aspetto elegante ed irreprensibile. La fisionomia d'uno dei due era nota al funzionario. Subito non seppe identificarlo, ma passando in rassegna mentalmente tutti i figuri dei pregiudicati e dei malviventi che erano a sua conoscenza, in breve si ricordò che il giovane elegante altro non era che il *Monco*, un borsaiuolo internazionale d'alto stile. Senza por tempo in mezzo il funzionario entrò nello scompartimento ed avvicinatosi al giovane, con fare amichevole poggiandogli la mano sulla spalla gli disse: Caro Roberto come va? Era tanto tempo che non avevo il piacere di vederti mentre desideravo tanto d'incontrarti!

A questa simpatica testimonianza d'affetto, l'interpellato atteggiando la faccia a viva sorpresa, dimostrò tutta la sua meraviglia ed ostentando la massima indifferenza rispondeva di non conoscerlo.

L'Amadori allora cambiato tono soggiunse: Caro Filacchioni, noi ci conosciamo bene anzi benissimo, tu hai 27 anni, sei nato all'Isola di Ponza e tanto per non essere degenere sei l'autore di numerosi borseggi e come sai sei ricercato perchè non molto tempo fa hai truffato 94 mila lire al Sig. Intronsini di Roma. A tanta chiara dichiarazione il *Monco* non trovò la forza di rispondere.

Appena il treno si fermò alla stazione di Santa Maria Novella a Firenze il cav. Amadori consegnò alle guardie l'elegantissimo borsaiuolo ed il suo compagno di viaggio.

Attraverso i rioni

Disgrazia. — Nella fabbrica di birra della ditta Peroni in via Ancona, ieri nel pomeriggio avvenne un grave infortunio. Mentre alcuni operai imbragato con funi un pezzo di macchinario per la fabbricazione del ghiaccio, del peso di nove quintali, lo stavano tirandolo pian piano in alto, per l'improvvisa rottura di una fune l'enorme massa metallica è piombata a terra investendo due operai. Essi sono: Agostino Giovannucci, di 45 anni, da Pergola (Pesaro), abitante in piazza Principe di Napoli 17, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed Adolfo Spagnoli, di 28 anni, romano, abitante a Porta Metronia 216, il quale ha riportato la frattura del femore sinistro e contusioni multiple. Trasportato al Policlinico il Giovannucci è stato dai sanitari giudicato in pericolo di vita, mentre lo Spagnoli guarirà in 60 giorni salvo complicazioni.

Cannoni trafugati. — Nella fonderia Oreste De Succhi, in via della Frusta 5, sono stati rubati la scorsa notte due cannoni di bronzo del peso di due quintali, due vittorie, un mercurio, un gruppo raffigurante una vacca ed un vitello ed altri oggetti artistici in bronzo del valore di circa 10 mila lire.

Pellegrinaggi d'arte...

La Serpentara

Rom ist die einzige Stadt der Welt für den Künstler.
Goethe.

« Roma è l'unica capitale del mondo per l'artista », così sentenzia Goethe il quale conobbe Roma ed il suo classico paesaggio ove s'ispirò il suo genio a ideare e creare cose immortali, come s'esprime la lapide commemorativa incastrata nel muro di una casa di Castel Gandolfo che ospitò l'olimpico poeta, e « in maggior splendore di bellezza che non nei iperborei vive il mendicante presso di Castel Sant'Angelo perchè spazia coll'ebbro sguardo l'unica eterna Roma » grida entusiasticamente Schiller al quale, nella sua triste povertà non volle arridere la felicità di toccare con tremante piede la soglia della Città eterna, sogno d'ogni cuore d'artista e di poeta, sogno sopratutto dei pittori e degli scultori di stirpe germanica, perchè nei primi tempi dopo la guerra dei trent'anni gli artisti che battevano la strada verso il sospirato meriggio italico non erano in maggioranza tedeschi nel senso della Germania d'oggi ma olandesi e fiamminghi, i quali appunto in quell'epoca avevano raggiunto l'apice della loro arte, e perfino francesi che vediamo anche in seguito spesso in armonia di vita e pensiero coi tedeschi. Un olandese nato a Würzburg in Germania, Hubert Goltzius era, credo, il primo uomo nordico cui fu conferito il sommo titolo di Cittadino onorario dell'Urbe e questo nel 1567 in premio al suo celebre ciclo d'incisioni in rame *Fasti magistratuum et triumphorum romanorum*. Poco dopo l'anversese Spranger diventò pittore di Corte di Pio V, Hans van Aachen di Colonia dipinse nella chiesa di Gesù il presepe ed il bavarese Lair diffuse in gran parte d'Italia le sue madonne, ma il primo artista germanico di proprio valore era Adam Elsheimer di Francoforte, col suo amico Bril di Anversa innovatore nell'arte del paesaggio, rapito in età troppo immatura all'arte, ma di già riconosciuto capo-scuola, membro dell'Accademia di S. Luca, precursore e maestro dei grandi paesisti francesi Claude Lorrain e Poussin. Allora, ossia nel principio del secolo XVII, comincia la vasta immigrazione di artisti tedeschi e neerlandesi in Italia e Roma dei quali però quei di gran lungo più grandi erano gli ultimi con a capo Jan Breughel *senior*, Rubens e van Dyck. Siamo all'ora della fantastica « Schilderbent » (banda di pittori), una comitiva bizzarra di artisti olandesi e tedeschi con qualche pizzico di congeniali francesi, che dava una curiosa impronta alla vita artistica alla bohème durante un intero secolo e precisamente dal 1625 o 1630 al 1720. Quali contemporanei di questi artisti incontriamo diversi scienziati tedeschi fra i quali spiccano l'amburghese Lukas Holste, il grande e dottissimo predecessore dello svevo Ehrle nella carica di Prefetto della Biblioteca Vaticana al quale ultimo seguì, come si sa, per breve tempo l'odierno Pontefice, nonchè il gesuita Athanasius Kircher, fondatore dell'omonimo museo, primo esempio di una tramutazione di proprietà privata in proprietà pubblica avendo lo scienziato nominato erede delle sue preziose ma troppo variopinte collezioni il suo Ordine. Mi sia permesso accennare a proposito della Biblioteca Vaticana al fatto poco noto che in quell'epoca fu offerto al grande Leibniz, in occasione di una sua visita in Roma, la Prefettura del celebre istituto e ciò malgrado che Leibniz era protestante, ma lo scienziato rifiutò ringraziando come, poco più di un secolo dopo, uno dei più sublimi geni italici, l'infelice quanto grande Giacomo Leopardi non credette di accettare quella cattedra per la lingua e filosofia greca offertagli in nome del Re di Prussia dallo storico Niebuhr, allora ministro di Prussia in Roma amico ed ammiratore del Sommo, che la propria patria non volle offrire al suo più eccelso filologo, « vir in litteris inter Italos facile princeps », come lo chiamò Waltz.

Ma prima di arrivare a quella immortale primavera della vita artistica teutonica di cui vero nume era lo storico e statista Niebuhr, dobbiamo fermarci ancora ai tempi che rifulsero nel binomio di Mengs e di Winckelmann. Sotto la guida di Marco Benefiale, che risolutamente aveva scosso il giogo dei parrucconi di S. Luca riconducendo la nuova generazione degli artisti allo studio della natura, degli antichi maestri e sopratutto di Raffaele, l'adolescente omonimo del sommo Urbinate con le sue giovani sorelle si diedero appassionatamente ad aprire cuore e mente alla naturale bellezze classice dei modelli e dei paesaggi fino a che il giovane non conquistò il più bello dei suoi modelli nella persona della figlia Margherita del — carrettiere Guazzi, matrimonio contrastato in principio dal padre ma favorito dalla alta prelatura perchè servì a convertire il già celebre artista teutonico al cattolicismo. Appena ventiquattrenne Mengs fu accolto trionfalmente nello stesso grembo dell'Accademia di S. Luca. Oggi il pregiudizio fantastico che volle paragonare Mengs a Raffaele, è, s'intende, superato, ma sta di fatto che in quei tempi si visitò la Villa Albani non tanto per vedere le classiche sculture ma per ammirare le decorazioni dei soffitti dipinti dalla mano dell'artista tedesco che trovò l'ultimo riposo nell'antica chiesa di S. Michele in Sassia. A Mengs rappresentante famoso del classicismo si accoppiò nella persona di Winckelmann il creatore di una nuova scienza: l'archeologia.

Nel primo periodo del suo soggiorno in Roma lo scienziato era ospite — come innumerevoli altri d'ogni nazionalità — dell'artista così poco avvezzo alla parsimonia, poi s'istallò nel palazzo Zuccari, dirimpetto alla casa di Mengs in via Sistina. Assistiamo in seguito a uno svolgimento di relazioni d'ininterrotta cordialità, spesso fraterna amicizia fra artisti tedeschi ed italiani, moltissimi dei quali ebbero communanza non solo di idealità d'arte ma di vita quotidiana nel prendere insieme i loro pasti in certe trattorie nei pressi di piazza di Spagna come la Casa dei fratelli Rösler (Rösler-Franz) e la Barcaccia, nominata più tardi Lepre. Mentre in questi locali inglesi, russi ecc. si appartarono in ambienti a loro più o meno riservati, italiani e tedeschi si riunirono alle stesse mense e, anche qui, a loro s'associarono spesso dei francesi. Altri luoghi di ricreazione erano il Caffè Greco (il fondatore era un levantino, frequentato pure da Goethe, ed il Caffè Inglese, però, mentre il primo riunì per lo più tedeschi ed italiani, l'altro, di carattere alquanto più grave, servì da *rendez-vous* simpatico alla generazione più anziana, a gente più pacata e misurata di ogni nazionalità come Mengs, Winckelmann, Piranesi, Jenkins, Wilson, Morison e molti altri. Ancora una volta uscì da questo geniale ambiente artistico italo-tedesco un fulgido astro quando nel 1792 Zakob Asmus Carstens, già uomo maturo, arrivò a Roma, ed in suo nome si festeggiò un ritorno alla divina semplicità degli antichi. Su due grandi artisti Carstens esercitò la sua postuma influenza: sul paesista tirolese Anton Koch e sul Fidio danese Alberto Thorwaldson, custodi fedeli della tradizione classica di Carstens. A Koch è legata inoltre la « scoperta » di Olevano donde data la nascita di una intera scuola della pittura tedesca fra le più gloriose in mezzo alla quale s'ergono appunto Koch ed il suo congeniale amico Reinhart. Già nell'alba del secolo passato s'industriarono Koch e qualche altro pittore tedesco a studiare la montagna pittoresca, soave e selvaggiamente frastagliata in un tempo di quella contrada sabina ove castagneti e gruppi di quercie ed elci s'alternavano con ameni oliveti e ondeggianti vigne attorno a villini e case coloniche su e giù d'Olevano. Al disopra del giocondo paese si profilò, inquadrata in una visione magnifica di classico paesaggio la Casa Baldi che presto diventò il centro della vita artistica dei tedeschi.

Koch aveva sposato già nel 1806 una rigogliosa figlia del paese, Cassandra Ranaldi, e fra la famiglia Baldi e gli artisti tedeschi si corroborò in un secolo di rapporti di profonda simpatia un legame classico fra appartenenti delle due nazioni, dimodochè la bella indimenticabile Peppina col marito potevano permettersi di invitare, graditi ospiti, il ministro di Prussia barone Bunsen e la baronessa che parla nelle sue lettere « degli amici Baldi ». E questi Baldi tenevano a non essere considerati negozianti albergatori, essi ospitavano dietro modestissimo compenso solo delle persone che ad essi garbarono, e quando un pittore, come accadde una volta al buon Giulio Zielcke, non potè pagare il conto, non gli tolsero l'ospitalità perchè sicuri che un giorno qualche vendita di quadri gli avrebbe consentito di saldare i debiti. Ma un giorno — era nel giugno 1873 — la colonia degli artisti tedeschi venne allarmata dalla notizia che il proprietario di quel querceto che fu da quasi un secolo una specie di scuola tedesca del paesaggio aveva l'intenzione di abbattere i maestosi tronchi squarciati da fulmini e frustati dalla tormenta invernale. Allora gli artisti corsero subito ai ripari, fecero una colletta e si rivolsero a tutti quelli che nel passato avevano cavato la loro ispirazione in quel bosco sacro all'arte che era la *Serpentara*.

In quel lasso di tempo che seguì quasi immediatamente alla fondazione dell'Impero germanico si credette bene, in uno scatto di entusiasmo patriottico, di offrire come omaggio degli artisti tedeschi all'imperatore Guglielmo I la *Serpentara*, modesto lembo del classico paesaggio romano, ma santuario carissimo di una imperitura tradizione d'arte, scoccata, per così dire, da una fratellanza di sublime idealità fra italiani e tedeschi, mentre le altre nazioni artistiche disponevano di ricche accademie sussidiate largamente dai rispettivi governi. Ma tutta la storia dei rapporti artistici fra italiani e tedeschi porta questa nobile impronta di alta idealità. Il tedesco Caiel, di Berlino, aveva fondato Borse di studio per artisti delle due nazionalità, i tedeschi fratelli Müller crearono il premio omonimo a simile scopo, la signora Enrichetta Hertz, che pure fece cospicui legati all'Italia, contribuì colla Biblioteca Hertziana agli studi d'arte e colla Società Bach allo sviluppo della musica in Roma. Dal 1906 la *Serpentara* si potè arricchire di una specie di modesto rifugio, dedica del nestore della colonia tedesca a Roma e mentore venerato degli artisti, il professor Heinrich Gerhardt, ideato e fabbricato da lui medesimo che allo scopo ideale destinò il frutto di un dono d'onore offertogli in occasione del suo ottantesimo genetliaco.

Gerhardt, socio onorario dell'Accademia di S. Luca e cittadino onorario di Olevano morì, vittima della guerra, in esilio, nel 1916 all'età di 94 anni, dei quali ne aveva passati ben 70 in Roma. Ora gli artisti tedeschi, ai quali fu, in gran parte, tolto la proprietà privata, corrono il pericolo di perdere, colla sequestrata *Serpentara* la celebrata, ma, per il valore materiale, modestissima fonte delle loro più care ispirazioni artistiche ornate dello splendore di grandiosi ricordi d'arte che portano i nomi di Koch e Reinhart, di Richter e Preller, di Kanoll it ed altri di minor rilievo, perdita tanto più grave in quanto coincide con la pure decisa o minacciata perdita della Villa Falconieri, dopo la quale perdita l'intisichimento della vita artistica germanica sarà suggellato, e ai poveri artisti non rimane che il pur classico « morituri te salutant » — Roma, loro sogno e meta di secolari pellegrinaggi nel segno di pura idealità d'arte e di amore.

E non rimane, dove la storia moderna fu profondamente solcata dai grandi ricordi di Winckelmann e Goethe, di Wilhelm von Humboldt, Niebuhr e Bunsen, di Gregorovius e Mommsen, di Carstens e Thorwaldsen (che si considerava quasi tedesco), di Gervinus e Otfried Müller, di Ernest Curtius e Sulpiz Boisserée, di Kestner, figlio della Lotte di goetheana memoria e di Ludovico di Baviera colla sua corona di artisti e scienziati tedeschi ed italiani, che il cimitero alla piramide di Cestio, che riunisce ancora nell'ultimo sonno, al di là di competizioni politiche e guerre fra i popoli, tedeschi ed inglesi, italiani e scandinavi, poeti, artisti, statisti, da Shelley all'unico figlio dell'olimpico di Weimar, August, « patri antevertens ».

W. O. L. Stein.

DALL'INTERNO

La morte della duchessa Caracciolo
ultima abbadessa di S. Chiara a Napoli

NAPOLI, 17. — E' morta ieri nel monastero di S. Chiara l'ultima suora, che è stata anche l'ultima abbadessa: suor Maria Immacolata, al secolo donna Maria Caracciolo dei duchi di S. Vito. Con la scomparsa di quest'ultima suora, probabilmente il Comune potrà usufruire dei locali del monastero in cui dovrebbero essere allocate alcune scuole comunali.

La polizia di Fiume affidata ai militari della Brigata „Bergamo"

TRIESTE, 17. — Si ha da Fiume che gli uffici governativi hanno licenziato ieri una trentina di agenti investigativi di nazionalità italiana ed ex-combattenti, che prestavano servizio nella polizia locale. Da ieri sera il servizio di questura è stato assunto fino a nuovo ordine dagli ufficiali e dai soldati della brigata « Bergamo ».

Gli impiegati della questura disimpegneranno la loro funzione generalmente soltanto la mattina. Nel pomeriggio la questura verrà completamente occupata dalle truppe che resteranno in servizio fino alla fine del giorno seguente.

Un'imboscata di arditi del popolo contro fascisti
2 feriti gravi presso Spezia

SARZANA, 16. — Stanotte un nucleo di circa 20 fascisti provenienti da Spezia, diretti a Lerico, per partecipare ad una dimostrazione del partito giunti nei pressi di « Rombo » vennero assaliti da arditi del popolo colà appostati e fatti bersaglio a numerosi colpi di rivoltella e di fucile modello '91.

Uno della comitiva caduto nell'imboscata, il fascista ventenne Alberto Landini, rimase gravemente ferito; e del nucleo comunista, l'ardito Stefano Paita, venne colpito e ridotto in condizioni allarmanti; per cui entrambi sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Spezia.

Non appena informata l'autorità ha inviato sollecitamente sul luogo del conflitto il tenente dei carabinieri Marra con un forte nerbo di militari per prevenire qualsiasi rappresaglia fascista.

Vennero intanto operate numerose indagini e perquisizioni che sembra abbiano condotto alla identificazione degli aggressori.

Sono stati operati 12 arresti, ma tra i fascisti finora. La popolazione è in preda a grande fermento.

Fascista assassinato da un assessore rosso

CREMA, 17. — Ieri ad Agnatello, verso le ore 13, il fascista Luigi Maracino, di anni 25, da Lodi, mentre transitava per piazza della Chiesa, veniva improvvisamente fatto segno ad un colpo di rivoltella che lo abbatteva esanime. Lo sparatore, tale Pietro Russi, di anni 29, assessore socialista di Agnatello, si dava tosto alla fuga; ed è tuttora latitante.

Pare che tra i due esistessero rancori dal tempo dal patto di pacificazione tra i due partiti. In paese regna vivo fermento e sono state esposte le bandiere abbrunate. Temendosi qualche incursione da parte dei fascisti dei centri vicini, sono state prese severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Sono giunti rinforzi di carabinieri, in autocarri.

Il processo per l'attentato al "Diana„
Quasi tutti gli imputati rinviati alle Assise

MILANO, 16. — E' stata chiusa la faticosa istruttoria per l'attentato anarchico al teatro « Diana »; e con sentenza odierna la sezione d'accusa presso la Corte di Appello, ha rinviato al giudizio della Corte d'Assise gli accusati: Marini, Aguggini e Boldrini, quali autori dello scoppio nel teatro « Diana »; Astolfi, Biscari e Toso Francesco, per l'attentato alla centrale elettrica di via Gadio; Pietro Paolo, Barrini, Perselli, Maschi, Ghezzi e Bruzzi per complicità in quest'ultimo delitto; Marcucci, Ghezzi, Astolfi, Pietropaolo, Variani, Perelli e Bruzzi per illecita detenzione di esplodenti; Astolfi, per mancato omicidio in danno di alcuni agenti di P. S.

Tutti gli imputati sono poi accusati di reati secondari e di associazione a delinquere.

La Sezione di accusa ha inoltre ordinato lo stralcio e la trasmissione degli atti al procuratore del Re di Ancona nei riguardi di Vicinti, Ercolani, Eusebi Eugenio e Cesare, accusati di mancata denuncia di rivoltella; e ha dichiarato non luogo a procedere per altri 30 imputati.

Il colpevole di un furto ingente scoperto
dopo sei mesi a Genova

GENOVA, 7. — E' ancor viva la memoria dell'audace ed ingente furto commesso circa sei mesi or sono in via Carlo Alberto a danno della Ditta Nelson cui furono rubate seterie e pezze di stoffa per il valore di circa 60 mila lire. Le indagini iniziate dalle Autorità a nulla avevano finora approdato ed ogni speranza pareva ormai sfumata, quando gli agenti del Commissariato di Pre hanno tratto in arresto il quarantenne Francesco Grossi, titolare di una osteria. Questi protestava dapprima la propria innocenza, ma dovette mutare opinione quando una perquisizione operata nel suo domicilio fece rinvenire parte della refurtiva. Egli si è trincerato allora in un mutismo inespugnabile, cosicchè non è stato ancora possibile sapere dove sono andate a finire le altre stoffe rubate.

Chiede l'elemosina a colpi di randello!

BOLZANO, 16. — Essendo stata rifiutata l'elemosina a un mendicante il quale era entrato in un grande negozio del centro, questi, dopo di aver minacciato il proprietario con un bastone, uscito sulla strada cercava di mandar in pezzi le vetrine con un nodoso randello che teneva in mano. Accorsero prontamente i carabinieri, che lo condussero in arresto.

Terribile rissa tra fratelli a Napoli

NAPOLI, 17. — Nel pomeriggio di ieri Via Nuova Capodimonte è stata testimone di una ferocissima rissa fra tre individui. Uno di questi armato di rivoltella ne ha esploso tutti i colpi contro gli avversari, senza per altro ferirli; ma assalito a sua volta a colpi di coltello ha squarciato il ventre con uno scannatoio ad uno degli assalitori che è stramazzato agonizzante al suolo.

Trasportato all'ospedale è stato identificato per Gennaro D'Angelo di anni 34 venditore ambulante.

Egli ha dichiarato che tanto il compagno nella rissa quanto l'avversario sono suoi fratelli, entrambi carbonai, e che il movente della lite furibonda va ricercato in questioni di gioco; ma la Polizia sostiene che ben altre cause hanno armato la mano del fratricida, e sta ora espletando attive indagini per appurare e arrestare il feritore.

Il fiero contegno di reclute siciliane
contro un carrettiere antipatriota

NAPOLI, 17. — Ieri il carrettiere Pasquale Bove, in piazza Duca degli Abruzzi, voleva passare col suo carro attraverso una colonna di 500 reclute siciliane dirette alla stazione. I soldati hanno protestato e si è così avuto uno scambio di parole ingiuriose e pare che il Bove abbia anche oltraggiato la bandiera nazionale. Le reclute gli si sono ad un tratto slanciate contro e lo avrebbero addirittura linciato se il tenente che le comandava, insieme ad alcune guardie, non fosse energicamente intervenuto a calmare gli animi ristabilendo la disciplina. Il Bove intanto è stato arrestato.

Signora straniera derubata a Milano
di oltre centomila lire in gioielli

MILANO, 17. — Ieri una signora danese giunta a Milano è rimasta vittima di un grosso furto. La signora, insieme col marito, era giunta da Chiasso col diretto delle 17,27. Quattro ladri, montati sul treno a Monza o a Como, fecero subito una indagine sulla possibilità di compiere un grosso bottino. Notando specialmente la cura con la quale la signora teneva appesa al braccio una ricca borsetta di pelle, essi intuirono che in quella borsetta vi doveva essere contenuto un discreto valore.

Quando il treno si arrestò sotto la pensilina dell'ultimo binario della stazione centrale, la signora e il marito scesero prontamente e si avviarono verso il sottopassaggio per prendere posto sul direttissimo che parte per Genova alle 18,15, e che attendeva già sotto il quarto binario. Nel sottopassaggio i ladri si avvicinarono rapidamente alla signora che si era staccata dal marito, il quale la precedeva occupandosi del trasbordo dei numerosi bagagli. Improvvisamente la signora si sentì sospingere da quattro viaggiatori che cercavano di sorpassarla, per arrivare al più presto all'uscita. Si scansò come potè, ma non evitò qualche urtone. In un attimo i signori frettolosi sparirono tra la folla, e la signora si trovò isolata vicino alla scala che fa capo alla pensilina centrale. Macchinalmente guardò la borsetta che portava al braccio, e non vedendola più, dette un grido di allarme, facendo accorrere il marito. Questi, sconcertato e preoccupato a un tempo di non perdere il treno per Genova, si arrestò un momento gridando: *Les voleurs! Les voleurs!* Poi, sempre gridando, si avviò al direttissimo.

In un attimo si raccolse una piccola folla, ma il signore, che sapeva pronunciare solo poche parole in francese, non potè spiegarsi che con l'aiuto di un interprete che si offerse volontariamente e riferì l'accaduto ad una pattuglia di carabinieri. A questi il marito della derubata consegnò un biglietto da visita col solo suo nome: Karon Kirkebye.

Dalle notizie frammentarie avute nella fretta dell'imminente partenza, l'interprete riuscì a comprendere che la borsetta conteneva una collana di perle, brillanti e altri gioielli per un valore approssimativo di oltre 100.000 lire.

Sciopero tramviario a Firenze?

FIRENZE, 17. — Ieri si è radunato il Comitato di agitazione tramvieri fiorentini, e, secondo quanto si assicura avrebbe deliberato lo sciopero da attuarsi domani mattina, se in giornata i tramvieri non riceveranno assicurazioni circa il pagamento dei salari e la revoca delle riduzioni minacciate dalla Direzione.

Il processo per i moti del Bandino

FIRENZE, 17. — La Sezione di accusa della Corte d'Appello ha pronunciato la sua sentenza nella istruttoria per i moti insurrezionali dei primi di marzo dell'anno scorso avvenuti al Bandino e che culminarono con l'uccisione del maresciallo dei CC. Siro Bianciardi.

La Sezione d'Accusa ha chiesto il rinvio alla Corte d'Assise di Ruggero Sbolzi, Ettore Berti, Galliano Battelli, Mario Agostinetti, Alfredo Palagi, Bruno Chiarinni, Alfonso Ciaccheri, Alcide Romagnoli, Gino Secci, Armando Del Nero, Gaetano Galassini, Paolo Amerini, Filiberto Consorti, Gino Gori, Giuseppe Porini, Armando Aquilani, Tebaldo Cardini, Gino Rossi, Luigi Nardi, Mario Nigi e Dino Pagliazzi.

Ha prosciolto Giovanni Frizzi ex Sindaco socialista di Bagno a Ripoli; Lorenzo Pagliazzi, Giulio Gori, Aurelio Scacciati, F. Catelani, Ugo Landi, Olinto Armini, Antonio Poggi, Ugo Mariani, Bruno Battelli, Amerigo Carusi, Natale Galli, Luigi Gori, Luigi Matteuzzi e Bruno Rogai.

Canzonettista uccisa per gelosia a Taranto

TARANTO, 17. — Una fosca tragedia provocata dalla gelosia si è svolta stanotte in un palazzo del Corso Umberto, ove abitava la canzonettista tarantina Filomena Forri, una bruna giovane di appena vent'anni.

Se ne era follemente innamorato il secondo capo meccanico della marina da guerra Silvano Corazza, da Arcola presso Spezia, imbarcato sulla « Vittorio Emanuele », il quale informato della ripresa delle relazioni fra la canzonettista e una guardia marina imbarcata sulla « Calliope », e accecato dalla gelosia, dopo un violento diverbio con la donna amata le esplodeva contro tre colpi di rivoltella, freddandola.

Quindi tentava suicidarsi gettandosi da una finestra, ma nella caduta riportava solo la frattura del braccio sinistro.

Il suicidio di un emigrante

NAPOLI, 17. — Ieri il comandante del piroscafo *America*, proveniente da New York, ha denunciato alla capitaneria del porto che, durante la traversata, l'emigrante Rosario Gallo, ricoverato in infermeria, scomparve. Si ritiene che il Gallo, affetto da grave malattia, si sia gettato in mare, ma tutte le ricerche che vennero fatte al momento in cui si scoprì la scomparsa, riuscirono vane.

Atroce fine di un bimbo a Napoli

NAPOLI, 17. — Il piccolo Enzo Adrover, di 3 anni, ieri sera in via Chiaia si accostò ad una caldaia piena di acqua bollente e, perduto l'equilibrio vi precipitò dentro. Il povero bambino dopo alcune ore di straziante agonia cessava di vivere.

Centrale elettrica distrutta da una frana

FIRENZE, 17. — Ieri sera alle 17 un grande masso staccatosi dal monte S. Michele abbatteva la Centrale elettrica a Fiumalbo, Abetone e Pieve Pelago. Il macchinario rimaneva completamente sepolto. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime perchè il personale era in quel momento fuori dello stabilimento.

Beccaio assassinato ad Altamura
dall'amante e dai congiunti suoi

BARI, 17. — Un atroce assassinio è stato consumato ad Altamura da una intera famiglia del luogo verso il ricco beccaio Giosafatte Verdaro.

Questi si era follemente innamorato della contadina Maria Esposito, una formosa giovane, sposa da poco, che abitava col marito presso la suocera in una casetta posta di contro all'abitazione del Verdaro; e dopo breve tempo ne divenne l'amante, con la tacita connivenza del marito della Esposito e probabilmente anche della suocera stessa. Per quanto tutti e tre riuscissero a trarre degli utili dalla relazione della giovane col beccaio, iersera, per una inesplicabile ragione, essi complottarono la soppressione del disgraziato... sovventore; e durante la notte la effettuarono con bestiale ferocia. Attirato dalla giovane nella casa fatale il povero beccaio, — il quale aveva avuto la debolezza di mostrare all'amante il portafoglio ben pasciuto di denaro — durante la notte venne ucciso a colpi di scure con la complicità degli altri due, sbucati improvvisamente di sotto il letto ove si erano tenuti nascosti. E poi depredato.

Il cadavere del povero beccaio fu quindi gettato in un campo vicino, e alcuni viandanti lo scoprirono alle prime luci dell'alba.

Le indagini dell'autorità giudiziaria furono laboriose; e poche ore dopo la scoperta del delitto i tre delinquenti venivano assicurati alla giustizia.

Il comandante del "Dora Baltea„
contro i sistemi di Giulietti

GENOVA, 16. — Il grave fatto avvenuto a bordo del piroscafo *Dora Baltea*, dove il Capitano fu percosso da un emissario dell'Organizzazione della Federazione della gente di mare, ha provocato un vivo fermento nell'ambiente marinaro, fermento ch'era sempre più acuendosi e minaccia la ostessa compagine federale. Il disgusto nell'elemento ufficiale è unanime e ogni giorno si comunicano loro lettere di deplorazione e di dimissioni.

Un senso di malessere ha invaso anche i marinai di bassa forza i quali con quell'aggressione hanno ravvisato offesi isentimenti di gentilezza che sono propri della gente di mare. Intanto ha fatto impressione una lettera indirizzata dal capitano Graffigna, la vittima dell'aggressione, a bordo della *Dora Baltea*, diretta al capitano Giulietti; in cui tra l'altro è detto:

« L'aggressione vergognosa e vile alla mia persona inqualità di comandante alla quale sono stato fatto segno da un branco di individui capitanati da un tuo fiduciario, mi obbliga a rassegnare le dimissioni da codesta associazione la quale permetta simili azioni infami. Nessun motivo v'era stato per il passato e vi è tutt'ora nella mia vita che possa solo lontanamente ledere la limpidezza de mio operato quale associato; quindi nessuna scusa od attenuanti è permesso al tuo mandatario. Inutile il commento! Ai mezzi ai quali ricorri io mi ribello e con me, ricordalo bene, si ribelleranno tutti coloro che hanno, solo un po' di dignità, coloro che sono i veri figli del mare.

« Giulietti, siamo una coorte che aumenta sempre e che dirà *basta* se i tuoi sistemi non muteranno ».

Misterioso sacrilegio in un cimitero

GENOVA, 17. — Ieri sera nel cimitero di Cesino presso Pontedecimo ad ora imprecisata persone ignote mediante scasso aprivano il cancello della tomba di famiglia Dasso e scoperchiavano il sepolcreto del defunto G. B. Dasso. Il movente dell'atto sacrilego è tuttora misterioso, ma è convinzione generale che questo sia stato attuato a scopo di furto. Intanto i carabinieri indagano per arrestare i colpevoli. Il fatto ha prodotto a Pontedecimo grande impressione nella cittadinanza.

Brigantesca rapina a Genova

GENOVA, 17. — Ieri sera il commerciante Angelo Ferrari da Calizzano che si trova a Genova di passaggio per affari, denunziava alla Questura una grave rapina sofferta verso le ore 20 mentre passava per Sottoripa. Egli era stato aggredito da due loschi figuri, sbucati da un vicoletto, e depredato del portafogli contenente 600 lire. La squadra mobile ha iniziato prontamente le indagini per arrestare gli audaci grassatori.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV
Presidente - Senatore Sandrelli
Decisioni del 10 febbraio 1922
Sui ricorsi di:

Carpinato Paolo ed altri. Avv. Riccio Vincenzo. C. Prefetto di Catania, ed il Comune di Zafferana Etnea. Avv. Enrico Presutti, per l'annullamento del decreto Prefettizio che autorizzò il Comune di Zanerana ad occupare temporaneamente dei vigneti di proprietà dei ricorrenti.

Accolto il ricorso. Estensore Vanni.

D'Ippolito Edoardo, T. Colonnello. Avv. F. De Grossi. C. Ministero della Guerra. Avv. Erariale, per l'annullamento del decreto che collocò il ricorr. in congedo provvisorio.

Accolto il ricorso. Estensore Cagnetta.

Marletta Gioacchino. Avv. Raffaele Macchiarola. C. Banco di Sicilia. Avv. S. Bentivegna, per lo annullamento della deliberazione con cui il ricorrente venne dispensato dal servizio. Accolto il ricorso. Estensore Aicardi.

Silvani Giuseppe. Avv. Guido Porto. C. Consiglio di Prefettura di Parla, per l'annullamento del provvedimento contrario alla conversione in definitiva della patente provvisoria di segretario. Accolto il ricorso. Estensore Aicardi.

Volpicelli Angelo. Avv. Tranquilli Ugo. C. Commissario delle abitazioni in Roma. Avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento con cui veniva requisito l'appartamento di proprietà del ricorrente in Via Sora n. 17 p. 3. Dichiarato irricevibile il ricorso. Estensore Avet.

Cossa cav. Antonio. Colonnello del R. Esercito. Avv. F. De Grossi. C. Ministero della Guerra. Avv Erariale, per l'annullamento dei decreti con cui il ricorrente venne collocato in congedo provvisorio e poscia collocato a riposo. Dichiarati inammessibili i ricorsi. Estensore Ambrosio.

Secchi prof. Alessandro. Avv. Francesco Garofalo. C. Ministero del Tesoro. Avv. Erariale, per l'annullamento del R. Decreto con cui il ricorrente venne dispensato dal servizio come primo segretario alla Corte dei Conti. Dichiara inammissibile il ricorso. Estensore Cagnetta.

Leoni Giuseppe ed altri. Avv. Francesco D'Alessio. C. Ministero dei Lavori Pubblici. Avv. Erariale, per l'annullamento del R. Decreto col quale i ricorrenti vennero nominati ingegneri di Sezione con riserva di anzianità. Accolto il ricorso. Estensore Aicardi.

Fabbri Quintilia. Avv. Gravelli Armando. C. Commissario per le abitazioni in Roma. Avv. Erariale, per l'annullamento dell'ordinanza commissariale con cui si determinò l'equa misura della pigione dovuta dal sig. Castellani subaffittuario della ricorrente. Accolto il ricorso. Estensore Ambrosino.

De Gradi prof. Ambrogio. Avv. Ricci Raffaello. C. Ospedali di Genova. Avv. Cereseto G. B. e Connio D. Alessandro. Avv. Bensa Paolo, per l'annullamento della deliberazione della Commissione amministratrice degli ospedali che, in seguito a concorso, procedettero alla nomina di Medici-Primari negli ospedali stessi. Accolto il ricorso. Estensore Ambrosino.

Biasi Walter, tenente di fanteria Avv. F. De Grossi. C. Ministero della Guerra. Avv. Erariale, per l'annullamento del decreto che rigettò la domanda di nomina in S. A. P. e gli negava la rettifica di anzianità. Dichiara irricevibile il ricorso. Estensore Cagnetta.

Pannelli D. Romolo ed altri. Avv. Francesco prof. D'Alessio. C. Ministero dei Lavori Pubblici avv. Erariale, per l'annullamento del provvedimento ministeriale con cui si specificano i requisiti che debbono possedere gli aspiranti alla nomina a segretario amministrativo nell'amministrazione centrale e fra l'altro la laurea in giurisprudenza alla data 1. maggio 1919. Richiede nuovi documenti. Estensore Avet.

V. SEZIONE
Presidente - Senatore Pincherle

Comune di Napoli. Avv. D'Aniello Vincenzo C. Compagnia dell'Acquedotto del Serino in Napoli. Avv. Farina Michele, per l'annullamento della decisione della G. P. A. circa l'ordinanza sindacale di riduzione in pristino. Respinge il ricorso. Estensore Barcati.

Comune di Napoli. Avv. D'Aniello. C. Compagnia Acquedotto del Serino. Avv. Cervati Edoardo per l'annullamento della decisione della G. P. A. relativa all'ordinanza sindacale di fornitura d'acqua ad uno stabile di proprietà Salvati. Respinto il ricorso. Estensore Barcati.

Comune di Caltagirone. Avv. Selvaggi Giovanni C. Caruso avv. Luigi. Avv. Mapei Camillo per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Catania relativa alla revoca della sospensione a tempo indeterminato dell'avv. Caruso dalle funzioni di segretario capo del Comune. Accolto il ricorso. Estensore Carbonelli.

Muratori Francesco. Avv. prof. Federico Cammeo C. Prefetto di Ferrara. Avv. Erariale e prof. Ferrara per l'annullamento dell'ordinanza prefettizia relativa all'abbattimento di alberi e di una siepe di proprietà del ricorrente, in prossimità della strada provinciale detta del Zengalino. Accoglie il ricorso in parte. Estensore Carbonelli.

Gli sports

Il giro del mondo in aeroplano
L'arrivo a Firenze del miliardario Scorps

FIRENZE, 17. — Ieri comparve nel cielo di Firenze e quindi atterrò al Campo di Marte un aeroplano pilotato dall'ex-tenente dell'esercito inglese Alan Cobbaam. Vi era a bordo il miliardario Scorps, che si è proposto di compiere il giro del mondo per le vie dell'aria. I due viaggiatori sono partiti da Londra il 20 dicembre ed hanno visitato le principali città della Francia della Spagna. Sono quindi stati in Sicilia e poi a Napoli e a Roma donde ripartirono ieri mattina seguendo il litorale Tirreno sino a Pisa, e quindi, con la guida dell'Arno, volarono fino a Firenze, ove hanno fatto scalo. Essi visiteranno i monumenti principali della città e ripartiranno domani alla volta di Milano e di Torino.

Convegno invernale a Roccaraso

La Sezione di Roma del C. A. I. organizzatrice del convegno invernale a Roccaraso (19 febbraio) in occasione della Olimpiade sciistica, informa che il treno speciale partirà alle 22.30 di sabato da Roma Termini, per arrivare a Roccaraso alle 8.30 di domenica.

Si ripartirà alle 16.30 per arrivare a Roma prima di mezzanotte.

Per comodità degli iscritti saranno servite due serie di colazioni a mezzogiorno, a Roccaraso, ed alle 18.50, in viaggio di ritorno: sempre in carrozza ristorante.

Le prenotazioni si ritireranno in treno.

A Plymouth, il 25 corr. avrà luogo un match di boxe fra il nostro campione Bruno Frattini e l'inglese Ted Moore. Il luogo dove si svolgerà il « match » si trova a sole 5 ore da Londra.

A Londra avrà luogo oggi il match pel titolo europeo dei medi fra l'attuale campione europeo dei pesi medi Kid Lewis e lo sfidante ex campione europeo della stessa categoria Tom Gummer.

Per tale riunione c'è una grande aspettativa.

A New York, l'americano Ray ha battuto il record del mondo percorrendo la distanza di un miglio e un quarto in 3' 2?" e sei decimi stabilendo così il massimo finora ottenuto.

L'antico record era stato detenuto da Tom Connel con 3' 3?" e otto decimi nel settembre del 95.

Festeggiamenti sportivi

Questa sera alle ore 20 nel ristorante della Rosetta, ormai ritrovo di tutte le riunioni sportivo-gastronomiche, si festeggeranno con un banchetto le onorificenze giustamente assegnate ai soci dell'Audace conte Vittorio Ravizza, vice-presidente, Paolo Felici, cassiere, e tenente Silvio Bitocco.

I soci e gli amici sono pregati di prenotarsi o nella segreteria sociale (via Frangipane 38-A) o presso il collega Tosetti, fino alle ore 13.

Tribuna Giudiziaria

Furti militari e omicidio
(Corte d'assise)

Il processo iniziatosi ieri contro il maresciallo Landani avrà termine domani sera.

Lunedì prossimo, dinanzi alla stessa Corte presieduta dal comm. Saganti, avrà inizio un importante processo a carico di tal Luigi Giovagnoli, imputato di omicidio in persona di Claudio Scarpani, segretario comunale di Monterotondo, il quale, benchè ammogliato con prole, sedusse Senoria Giovagnoli, sorella dell'imputato. Il quale, nel pomeriggio del 6 sett. 1920, affrontò in via in Arcioni lo Scarpani e lo freddò a colpi di rivoltella.

Difendono l'imputato gli avv. G. Gregoraci e Romualdi. Parte Civile, l'avv. Caprino.

Insubordinazione
(Tribunale Militare)

Grizzo Rinieri, soldato di artiglieria, è comparso innanzi al tribunale militare presieduto dal colonnello Finàti, P. M. avv. Fusco, per rispondere del reato di insubordinazione con vie di fatto contro un superiore, caporale, per aver dato un ceffone al suo capo-posto, mentre dava il cambio alle sentinelle.

Ha raccontato l'imputato essere stato dapprima maltrattato dal superiore che ripetutamente lo aveva scosso afferrandolo per il petto.

Il Tribunale, concedendogli il beneficio della provocazione lo ha condannato ad un anno di carcere militare.

Difensore avv. Castagna.

Ultime notizie e informazioni

Per l'energia elettrica

La «Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regio decreto legge primo febbraio 1922 n. 61, recante provvedimenti per sopperire alla deficienza di energia elettrica:

Articolo 1 — Per le spese richieste da impianti o lavori di natura straordinaria resi necessari ai sensi degli articoli 1, 2 e tre del Regio decreto legge primo dicembre 1921, n. 1653, e per le spese analoghe occorrenti ad importare dall'estero energia elettrica in quantitativi di potenza superiori a quelli introdotti nel periodo di tempo anteriore al primo dicembre 1921, può essere concessa al venditore dell'energia elettrica ed al carico degli utenti, una quota di concorso a fondo perduto da determinare tenendo conto unicamente di quella porzione delle spese incontrate, alla quale non corrispondano impianti o lavori utilizzabili dopo cessate le presenti eccezionali circostanze.

Articolo 2 — L'assegnazione preventiva della quota di concorso menzionata nel precedente articolo e la determinazione della misura della medesima sono disposte dal prefetto su proposta del Commissario regionale o, nel caso che interessino il territorio di più provincie, del Ministero del LL. PP. su proposta del Comitato di cui all'articolo 8 del presente decreto, sentito, se del caso, il Commissario regionale.

Articolo 3 — Salvo pattuizioni diverse o contrarie, espressamente stipulate dalle parti, le spese da ripartire fra gli utenti a norma dell'articolo 7 del R. decreto numero 1659 del primo dicembre 1921, per la energia termoelettrica prodotta in officine requisite o in officine di proprietà di utenti a norma dell'articolo 1 dello stesso decreto legge n. 1658 del primo dicembre 1921, sono le seguenti:

a) una aliquota corrispondente all'interesse ed all'ammortamento dell'impianto reso funzionante ad una congrua quota d'affitto che tenga conto di tali elementi;

b) tutte le spese vive per la produzione della energia, eccettuata la quota di lire 0,12 per chilovattora, come all'art. 3 del decreto n. 250 del 27 febbraio 1919, la quale resta a carico dell'azienda distributrice per conto della quale l'energia è stata prodotta.

Il prezzo d'acquisto dell'energia elettrica importata dall'estero ai sensi dell'art. 2 del presente decreto graverà sul contribuente per la quota di lire 0,12 al chilovattora e l'eventuale maggior costo sarà ripartito fra gli utenti con le stesse norme del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 250.

Articolo 4 — Sull'energia che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato mette a disposizione delle aziende elettriche distributrici per effetto dei provvedimenti adottati in seguito al decreto legge primo dicembre 1921, resta a carico del distributore la quota fissa di centesimi 12 per chilovattora di cui all'articolo due del decreto legge luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 250.

Articolo 5 — La sospensione della fornitura dell'energia elettrica comminata dall'art. 4 del decreto legge del 28 dicembre 1919 n. 2547 può, in via temporanea o permanente, essere disposta dai prefetti su proposta dei commissari regionali. In tali casi è in facoltà del prefetto di denunciare le infrazione al magistrato per l'applicazione delle altre sanzioni penali.

Articolo 6 — A tutti gli effetti di legge la disoccupazione operaia dipendente dall'applicazione delle sanzioni penali per contravvenzioni ai decreti prefettizi regolanti il razionamento dell'energia elettrica non sarà considerata come involontaria.

Gli oneri di tale disoccupazione resteranno a carico dei datori di lavoro in confronto dei quali fu accertata la contravvenzione.

Articolo 7 — All'osservanza delle limitazioni relative al consumo dell'energia elettrica ed allo accertamento delle relative contravvenzioni provvedono, oltre gli agenti della forza pubblica e le regie guardie di finanza il personale del Genio Civile, degli Uffici tecnici di Finanza e dell'Ufficio speciale delle Ferrovie (Circoli d'ispezione) e occorrendo, tecnici di fiducia da nominarsi dal prefetto su proposta dei commissari regionali e da equipararsi agli agenti giurati.

Articolo 8 — In analogia a quanto dispone l'articolo 46 del decreto legge 9 ottobre 1919 n. 2161, è costituito un Comitato permanente della seconda sezione del Consiglio Superiore delle Acque composto del presidente del consiglio superiore o da chi ne fa le veci nella seconda sezione, di quattro membri della sezione stessa e del capo dell'Ufficio dell'elettricità. Il Comitato esercita le attribuzioni della sezione nei casi di urgenza ed a norma dell'articolo 2 del presente decreto.

Articolo 9 — Le spese occorrenti al funzionamento dei Comitati regionali istituiti con l'articolo 4 del decreto legge primo dicembre 1921 n. 1659 ed alla sorveglianza di cui all'art. 7 del presente decreto sono a carico delle ditte venditrici di energia elettrica interessate al razionamento. A questo fine, con decreto del Ministro dei Lavori pubblici, sentito il comitato di cui al precedente articolo, tali spese saranno ripartite tra le ditte di cui sopra in proporzione del capitale versato o investito nell'azienda al 31 dicembre del 1921.

Per provvedere intanto a tali spese, è dal Tesoro autorizzata, salvo rimborso a carico delle ditte la somma di L. 150.000 da iscriversi con decreto del citato dicastero in apposito capitolo del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio in corso.

La determinazione delle competenze dei Commissari regionali sarà fatta con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici.

I buoni del Tesoro

Con decreto Ministeriale del 15 corrente, il saggio di interesse da corrispondere sui buoni del Tesoro ordinari da nove a dodici mesi che verranno acquistati e rinnovati dal 17 corrente e fino a nuova disposizione è stato fissato nella misura del 5.50 per cento all'anno.

Con altro Decreto ministeriale di pari data, a decorrere pure dal 17 corrente e fino a nuova disposizione, l'abbuono per l'acquisto dei buoni del Tesoro triennali e quinquennali è stato fissato rispettivamente in L. 1.25 ed in L. 2.50 per cento.

Visto sui passaporti

Il 24 febbraio entrerà in vigore un accordo tra il Governo italiano ed il Governo del Lussemburgo, in virtù del quale i cittadini dei due Stati che entrano nel territorio dell'altro sono dispensati dal richiedere la apposizione del visto sui passaporti.

Resta però l'obbligo della presentazione del passaporto come semplice documento di indennità personale, al momento in cui si attraversa la frontiera in entrata.

Col primo marzo entrerà poi in vigore un accordo franco-francese per la reciproca concessione dei visti validi un anno, ai cittadini di ciascuno dei due Paesi che entrano nel territorio dell'altro.

L'imposta sul patrimonio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 5 febbraio 1922 che modifica il precedente decreto-legge 22 aprile 1920, n. 494, istitutivo dell'imposta sul patrimonio introducendovi le innovazioni contenute nel disegno di legge già in precedenza presentato dall'on. Soleri alla Camera dei Deputati e che costituiscono tutte notevoli agevolazioni per i contribuenti o modifiche urgentemente richieste per eliminare alcuni gravi inconvenienti manifestatisi nella applicazione del tributo.

Il nuovo decreto oltre a contenere alcuni importanti disposizioni riguardanti la valutazione definitiva dei titoli e degli stabili, nonchè la tassazione degli Enti ecclesiastici, dei Monti di Pietà, delle Casse di Risparmio, delle Società Mutue e straniere e la detrazione dei debiti verso l'estero, dispone il condono delle penali a quanti prima del 30 giugno p. v. non avendovi già provveduto, presenteranno la dichiarazione patrimoniale oppure denunzieranno nuove attività omesse nella denunzia già presentata. Detto termine «che vale anche per i contribuenti residenti nelle nuove Provincie» è stato invece portato al 31 luglio 1922 per i contribuenti residenti in paese estero europeo ed al 30 agosto 1922 per quelli residenti nelle Colonie od in paesi extra-europei.

Le denuncie regolarmente presentate in passato restano perfettamente valide, senza alcuna necessità di rinnovo o di conferma e le denunzie suppletive si riferiscono anche esse alla consistenza patrimoniale ed al suo valore al 1-12-1920 facendosi però obbligo a quanti debbono fare le denunzie suppletive di indicare altresì il valore venale dei propri immobili al 1.o gennaio 1920.

Tale prescrizione è stata resa necessaria dall'equivoco diffusosi specialmente fra i piccoli proprietari immobiliari nel senso di avere a torto ritenuto che per la determinazione del valore minimo imponibile di L. 50.000 dal quale nasce l'obbligo della denunzia si potesse prendere a base il criterio sommario dei coefficienti catastali che il primo comma dell'art. 10 fissa invece soltanto per una prima valutazione provvisoria da parte degli uffici agli effetti della immediata esenzione a ruolo salvo conguaglio entro l'anno 1925 in base alla stima definitiva degli immobili.

Invece l'obbligo della denunzia esiste ogni qualvolta i beni sia immobili sia mobili nel loro insieme raggiungono il valore effettivo e reale di L. 50.000 pur facendosi e continuando a farsi l'iscrizione provvisoria a ruolo in base al valore fittizio risultante dai criteri provvisori di cui all'art. 10 del decreto-legge e ciò fintanto che non sia stato stabilito in via definitiva il valore effettivo in base agli articoli da 11 a 14.

Era necessario chiarire l'equivoco diffuso fra i proprietari immobiliari in guisa che essi abbiano modo di presentare prima del 30 giugno la loro denunzia, evitando così la penale che sarebbe stata loro applicata, allorchè le Agenzie, in base allo spoglio dei catasti urbani o fondiari, si fossero avviste dell'omessa dichiarazione.

Gli stampati per le denunzie — contenenti tutte le avvertenze necessarie — sono distribuiti gratuitamente al pubblico dalle Agenzie delle Imposte e, nei Comuni ove queste non esistono, dal Municipio.

Il nuovo decreto accorda inoltre notevoli agevolazioni a quanti desiderano procedere al riscatto dell'imposta dovuta in un decennio o ventennio a seconda che trattasi di patrimonio prevalentemente mobiliare o immobiliare. Già in forza del precedente decreto-legge a quanti riscattano spettava l'abbuono dell'interesse composto del 6 per cento in ragione d'anno per il numero di annualità il cui pagamento per effetto del riscatto viene ad essere anticipato.

Le nuove agevolazioni riguardano la facoltà attribuita alla Amministrazione di accordare il versamento del prezzo di riscatto totale in certo numero di rate bimestrali uguali, sino al massimo di dodici, senza alcuna corresponsione d'interessi, pel ritardato pagamento; la possibilità del versamento diretto in Tesoreria con esenzione degli aggi esattoriali; il diritto accordato ai contribuenti che abbiano effettuato il riscatto dell'imposta di ottenere, in detrazione del reddito soggetto all'imposta complementare progressiva, lo ammontare della annualità riscattata.

Inoltre a quanti effettueranno il riscatto prima della fine dell'anno prossimo sarà anche concesso uno sconto del 4 per cento sulle somme effettivamente pagate prima del 30 giugno 1922 in conto delle tre prime annualità d'imposta patrimoniale ossia per gli anni 1920-1921 e 1922.

Con tutte queste agevolazioni il contribuente avrà modo di liberare dal peso dell'imposta annuale i propri beni versando una somma che può divenire talvolta superiore di poco soltanto alla metà di quanto essi avrebbero dovuto versare nelle diverse annualità.

Gli Uffici hanno inoltre ordine di affrettare per quanto da essi dipende le operazioni di procedura, concedendo al contribuente che riscatta ogni equa possibile facilitazione.

Il nuovo decreto inoltre provvede alla istituzione del riscatto parziale che serve a svincolare i singoli immobili (che il contribuente intenda cedere od ipotecare) dal peso del privilegio di cui la finanza gode su tutti gli immobili facenti parte, al 1.o gennaio 1920, del patrimonio imponibile, eliminando così gravi intralci sorti alla commerciabilità degli stabili ed al credito Fondiario.

Queste norme che entrano in immediato rigore dalla pubblicazione del decreto-legge, daranno certo un grande impulso alle rischieste di riscatto da parte dei contribuenti.

Gli agenti di cambio

Ha avuto luogo in Roma il Consiglio Generale della Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio, con l'intervento dei delegati di tutte le Sezioni Federali di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina delle cariche riconfermando il signor Emilio Gianni di Milano quale Presidente generale e designando quale Vice-presidenti i sette presidenti di Sezioni e cioè: Gentilomo per Firenze, Garbagni per Milano, De Lucia per Napoli, Renato Sacerdoti per Roma, Benso per Torino, e Rodrigues per Trieste: il Presidente della Sezione di Genova non fu ancora nominato.

Il Consiglio ha poi trattato numerosi ed importanti argomenti specialmente per quanto riguarda la riforma legislativa della mediazione, la pesante liquidazione di Borsa, l'aumento delle tariffe telefoniche, il bilancio Federale, la ripresa delle contrattazioni a termine, ecc.

E' stato votato un importante ordine del giorno in merito alla liquidazione di Borsa di fine dicembre che fu assai difficile in seguito alla inadempienza della Banca Italiana di Sconto.

«Il Consiglio Generale della Federazione Nazionale tra gli Agenti di Cambio, nel prendere atto della relazione, della Presidenza in merito alle pratiche relative alla sistemazione laboriosissima della liquidazione di Borsa di fine Dicembre 1921 e fine gennaio 1922, constata con legittimo orgoglio che i Colleghi federati hanno con mirabile spirito di fratellanza e di sacrificio fatto onorevolmente fronte agli impegni relativi all'accennata sistemazione, ed invia un sincero ringraziamento a quegli Istituti Bancari che diedero il loro generoso concorso, rendendo così strette maggiormente cordiali i vincoli tra le Banche e gli Agenti di Cambio».

Il giuramento dei funzionari de lo Stato nelle nuove provincie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto 22 gennaio 1922 n. 40, relativo alla prestazione del giuramento da parte dei funzionari dello Stato nelle nuove provincie:

Art. 1. — Nei territori annessi con le leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778, sono pubblicati l'ultima parte dell'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. Decreto 22 novembre 1908 n. 693 e l'articolo 11 del relativo regolamento approvato con R. Decreto 24 novembre 1908 n. 756.

Pertanto la formula del giuramento da prestarsi dagli impiegati dello Stato è la seguente:

«Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.»

Art. 2. — I funzionari dell'ordine giudiziario e gli uscieri prestano giuramento con la formula seguente: «Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le leggi del Regno e di adempiere da uomo di onore e di coscienza le funzioni che mi sono affidate.»

Art. 3. — In quanto ciò non sia avvenuto, dovrà entro un mese dalla pubblicazione del presente Decreto prestarsi il giuramento preveduto nei precedenti articoli dagli impiegati e dai funzionari dell'Ordine giudiziario provenienti dal cessato regime, mantenuti, confermati o riassunti provvisoriamente in servizio ai sensi delle disposizioni emanate dal Comando Supremo e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che abbiano già conseguita la cittadinanza italiana. Per gli impiegati e i funzionari dell'Ordine giudiziario che conseguiranno la cittadinanza italiana successivamente, il termine decorrerà dal giorno di notificazione del relativo Decreto.

Art. 4. — Nella prima applicazione del presente Decreto, il giuramento sarà prestato dagli impiegati e funzionari dell'ordine giudiziario addetti agli uffici delle nuove provincie rispettivamente avanti ai commissari generali civili o al commissario civile in Zara oppure avanti alle autorità dei vari rami di servizio da questi all'uopo delegato o dagli impiegati o funzionari dell'ordine giudiziario addetti agli uffici nelle altre provincie del Regno avanti ai rispettivi capi di essi.

Successivamente si applicheranno per gli impiegati le norme vigenti in materia nel Regno per i vari rami di amministrazione e per i funzionari dell'ordine giudiziario e gli uscieri l'art. 10 dell'ordinamento giudiziario approvato con R. Decreto 6 dicembre 1865 n. 2626 (serie 1ª) e le disposizioni della Sezione 2ª del regolamento generale giudiziario approvato con R. Decreto 14 dicembre 1865, n. 2641.

Concorsi per borse di studio

Il Ministro per l'Agricoltura on. Mauri, allo scopo di avviare rapidamente fra i giovani studiosi una larga formazione scentifica e pratica di elementi direttivi nel campo tecnico e sociale dell'agricoltura e delle industrie derivate, ha deliberato di far subito seguire alle assegnazioni delle borse di studio agrario e forestali ultimamente concesse due nuovi importanti concorsi il primo tra i laureati delle RR. Scuole Superiori di Agricoltura, dell'Istituto delle scienze sociali «Cesare Alfieri» degli Istituti Superiori di Studi Commerciali, dell'Università Commerciale «Bocconi», e della Facoltà di Giurisprudenza delle Università del Regno, per una borsa di studio all'estero di L. 18.000 per il perfezionamento nell'economia politica agraria, l'altro per tre borse di perfezionamento all'interno, di lire 6.000 ciascuna, di cui una per la economia rurale (riservata ai laureati in scienze agrarie) una per la chimica agraria ed il caseificio (riservata ai laureati in scienze agrarie e in chimica) ed, infine, una per la genetica vegetale (riservata ai laureati in scienze agrarie ed in scienze naturali).

Entrambi i concorsi scadono il 15 maggio 1922, entro il qual giorno gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero (Direzione Generale dell'Agricoltura) le loro domande corredate dai consueti documenti, redatti su carta da bollo.

Il godimento delle borse ha la durata di dodici mesi, che debbono essere trascorsi presso istituti scientifici, stabilimenti ed aziende rispettivamente dell'estero e del Regno.

E' da augurarsi che i giovani studiosi partecipino numerosi a questi nuovi concorsi, miranti a sviluppare con nuove energie di pensiero e di preparazione scientifica le nostre maggiori istituzioni agrarie, dalle quali si attende un sempre maggiore contributo all'ulteriore progresso dell'agricoltura nazionale.

La ricomparsa delle arvicole in Capitanata
I provvedimenti del Governo

Le terre della Capitanata sono di nuovo infestate dalle arvicole. Appena avuta notizia della loro nefasta ricomparsa il Ministro per l'Agricoltura on. Mauri, ha inviato sul luogo un Ispettore per accertare l'entità dell'invasione.

E' risultato dall'indagine che l'infestione è abbastanza grave nel circondario di San Severo e si presenta con intensità media nei territori circostanti.

In seguito a tali accertamenti preliminari, il Ministro per l'Agricoltura ha emanata una serie di provvedimenti, che consistono nella dichiarazione di lotta obbligatoria in tutta la provincia di Foggia, nell'obbligo fatto ai Consorzi antifillosserici di funzionare per la lotta contro le arvicole e fornitura immediata a prezzo di costo di veleni muricidi esistenti come scorta dei vari depositi.

L'incarico della direzione e vigilanza della lotta è stato affidato all'Ispettore dott. Martelli che è una vera competenza in materia.

Il Ministero di Agricoltura è ben compreso della necessità che l'infestione sia combattuta energicamente e non tralascerà di ricorrere a tutti i mezzi a sua disposizione perchè la lotta, che si va svolgendo in tempo utile ed efficace dia la necessaria tranquillità agli agricoltori sulla cooperazione dei quali il Ministero fa anzitutto assegnamento per la diligente osservanza delle disposizioni emanate nell'interesse della produzione e per la salvezza dei raccolti.

Il Duca D'Aosta per Enrico Toti

FIRENZE, 17. — Il duca D'Aosta durante la sua visita al palazzo dell'esposizione si è intrattenuto a parlare con lo scultore Arturo Dazi del suo bozzetto per il monumento a Enrico Toti che sarà inaugurato prossimamente a Roma.

Il duca rievocando le gesta sublimi che eterneranno nella storia la figura dell'umile popolano, ha espresso ad Arturo Dazzi la sua intenzione di presenziare la cerimonia inaugurale e di parlare al popolo di Roma dell'eroico estinto.

Miglioramento dei servizi elettrici

Con i fondi stanziati dalla legge 20 agosto 1921 n. 1153, sono stati concretati vasti provvedimenti intesi a migliorare notevolmente i servizi elettrici, avviandoli a quella sistemazione che da lungo tempo viene reclamata. Sono stati infatti registrati in questi giorni dalla Corte dei Conti i decreti relativi ai seguenti contratti, già approvati dai Corpi consultivi, per impianti telefonici urbani ed interurbani e per la posa di cavi telegrafici sottomarini.

Per Napoli è stato registrato il contratto con la Ditta Western che provvede all'impianto di una centrale telefonica automatica, in locali già pronti al Rione Amedeo, della potenzialità di 2500 numeri. Le canalizzazioni ed i cavi sono già in opera, e, giusta i termini del contratto, tra poco più di un anno il servizio telefonico nella detta zona sarà completamente automatico.

Per Roma provvede un contratto stipulato con la Ditta S. I. T. I. (Società Industrie Telefoniche Italiane) per l'ampliamento delle due centrali automatiche esistenti, quella dei Prati e quella Salaria, portando da 3000 a 4000 numeri la capacità delle medesime. I lavori di canalizzazione per le linee destinate al collegamento degli abbonati sono in corso ed i nuovi numeri funzioneranno fra un anno.

Col medesimo contratto si provvede all'impianto di una nuova centrale automatica in Genova, Piazza della Pellicceria, della potenzialità di 4500 numeri, che, a termini del contratto stesso, sarà attivata fra due anni.

Oltre l'ampliamento delle due centrali di Prati e Salaria, per migliorare il servizio telefonico della Capitale, è stato stipulato un separato contratto, in corso di registrazione, con la suddetta Ditta S. I. T. I. per lo impianto di una centrale automatica nella zona Viminale che sarà installata nel palazzo del Ministero dell'Interni della potenzialità di 6000 numeri.

Allo scopo di assicurare il servizio telefonico interurbano fra Torino, Milano e Genova è stato stipulato un altro contratto per la fornitura e posa di un cavo sotterraneo collegante le dette città. Trattasi di circa 290 chilometri di cavo sotterraneo che nei vari tratti conterrà da 72 a 100 coppie di conduttori e costituirà la prima maglia della rete telefonica nazionale sotterranea a cavi. Il lavoro sarà compiuto ne 1924.

Quanto al servizio telegrafico per migliorare le comunicazioni tra la Capitale e la Sicilia, è stato registrato il contratto con la Ditta Pirelli per la posa di cavi telegrafici sottomarini fra Fiumicino e Messina, Catania e Siracusa. Questi due ultimi cavi saranno allestiti entro tre mesi da oggi, ed il primo entr sei mesi. Rimane così assicurata la corrispondenza telegrafica tra Roma e la Sicilia nei periodi invernali di interruzioni delle linee terrestri, causate dai frequenti temporali che si verificano sulla costiera calabra.

Lo stesso contratto provvede alla posa di un cavo tra Ravenna e Trieste e di un altro tra Genova e Nizza, il quale ultimo assicurerà la continuità delle comunicazioni con la Francia anche nei periodi di gravi interruzioni delle linee aeree lungo i valichi alpini. Il primo cavo sarà pronto fra sette mesi e mezzo ed il secondo tra nove mesi.

Il fallimento della Banca Cattolica a Palermo

PALERMO, 17. — Ieri sera nella sala del locale tribunale civile si riunirono i creditori della Banca Cattolica per formulare la proposta definitiva di concordati.

Presiedeva la riunione il giudice delegato cav Castelli. Era pure presente il commissario giudiziale cav. Misco. La Banca era rappresentata dal presidente e da tre consiglieri.

Aperta la seduta, il giudice dette la parola al cav. Misco che lesse i punti più importanti della sua relazione sulle condizioni della Banca, facendo rilevare l'enorme passivo esistente. Prese quindi la parola il Procuratore Generale del Re il quale formulò la pregiudiziale che in base alle risultanze della relazione del cav. Misco, appare chiaro come la gestione della Banca abbia proceduto non solo con negligenza degli amministratori ma anche con frodi e falsi, per cui, in base all'articolo 10 del Codice di Commercio, chiese che il giudice delegato riferisca al tribunale in Camera di Consiglio al fine di dichiarare il fallimento della Banca e di tutti gli amministratori di essa.

Dopo il Procuratore Generale, prese la parola il presidente della Banca che fece una lunga relazione difensiva, proponendo in ultimo un'offerta di concordato sulla base del 50 per cento dei depositi, pagabile dalla Banca in dieci rate trimestrali a cominciare dal sessantesimo giorno dall'omologazione del concordato.

La proposta del presidente venne accolta con lunghe disapprovazioni ed assordanti rumori, per cui il giudice delegato fu costretto a richiamare all'ordine l'assemblea. Venutisi alla votazione, l'assemblea dei creditori ha respinto la proposta della Banca per cui domani si cominceranno le operazioni per dichiarare il fallimento della Banca stessa.

Uccide il compagno a tredici anni!

PALERMO, 17. — Un grave fatto è avvenuto a Terranova di Sicilia.

Ieri sera alle 20.30, appena usciti dalla scuola i ragazzi Giuseppe Branco di anni 13 e Orazio Manfrè di anni 14 vennero a lite per una questione sorta fra loro per una questione sorta fra loro poco prima.

Passati alle vie di fatto il Branco colpì alla testa con una pietra il Manfrè; ma questo allora estratto un coltello si slanciava contro l'avversario e lo colpiva al cuore rendendolo cadavere.

Poco dopo l'autore del delitto veniva arrestato.

La brutta avventura di un malvivente

TRENTO, 16. — Mentre due noti pregiudicati stavano scassinando la porta di una cascina di campagna, venivano improvvisamente assaliti da un gigantesco cane di S. Bernardo, il quale benchè leggermente ferito da una rivoltellata sparatagli contro da uno dei due compari, riuscì ad atterrare uno dei malfattori, mettendo in fuga l'altro. Al mattino seguente il colono, ch'era assente, rincasando trovava a terra il malvivente grondante sangue dal capo, orribilmente straziato, e col braccio destro nel quale teneva la rivoltella, quasi completamente staccato dal busto. Egli venne identificato per certo Pasquali, di anni 23 da Volano.

Nuova offensiva kemalista?

ATENE, 17.

I giornali ricevono da Costantinopoli che il Governo kemalista prosegue attivamente i preparativi di guerra.

Oltre agli aeroplani giunti ultimamente sono state acquistate in Russia numerose artiglierie, ed è stata organizzata una rimonta di cavalleria.

Nei circoli greci si dice che tutte queste notizie hanno lo scopo di intimidire gli interessati, alla vigilia della Conferenza, e si ritiene che Kemal non potrebbe intraprendere una seria offensiva.

La giornata di lavoro in Svizzera

BERNA, 17.

L'assemblea dei delegati delle associazioni economiche svizzere che ha avuto luogo a Berna, ha deciso di estendere l'attuale comitato e di raccogliere le firme della iniziativa relativa alla revisione dell'art. 34 della costituzione federale, per il prolungamento della giornata di lavoro nell'agricoltura e nei mestieri.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Ajroldi di Robbiate, brigadiere generale, ispettore ippico Ministero guerra, nominato grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, di moto proprio del Re.

ARMA DI FANTERIA

Castoldi, colonnello a disposizione Ministero esteri, dispensato dal servizio attivo e nominato ministro — Piersantelli, tenente colonnello comando corpo armata Verona, assegnato comando divisione Ravenna.

Maggiori trasferiti: Clementi, del 48.o all'11.o fant. — Gorlier, dal 3 alpini, al 4 alpini — Matricardi, dal 7 id. al 55 fant. — Sprega, dall'81 al 39 fant. — Trizio, dal 69 fant., alla scuola militare Modena — Santini, dal 76.o al 3.o fanteria — Carrara, maggiore, dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 52 fanteria.

Capitani: Panelli, capitano, collocato a riposo.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Boy, al distretto di Oristano — Zavolta, al 12 fanteria — Cappon, al 13 fanteria — Barbasetti, capitano 1 alpini, collocato a disposizione Ministero colonie.

Capitani collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego: Turotti, 3 fanteria — Croce, 33 fanteria — Negri, 37 fanteria — Casapietra, 11 bersaglieri — Costanzo, 146 fanteria — Rossi, capitano 6 alpini, collocato a disposizione Ministero colonie — Orlandella, capitano R. guardia, riammesso nel R. Esercito — Tilotta Melchiorre, capitano R. guardia, id. id. — Crosetto, capitano in aspettativa, dispensato dal servizio attivo — D'Andrea, capitano 231 fanteria, id. id. id.

Tenenti di complemento nominati in servizio attivo: Versino Rodolfo, destinato 33 fanteria — Volgarino Antenore, id. 11.o fant. — Lonzu, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 132 fanteria.

Tenenti collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego: Luisi, 68 fanteria — Curti, 81 fanteria — Raffa, 69 fanteria.

Tenenti dispensati, a loro domanda, dal servizio attivo: Boggiani Francesco — Casciotti Alfredo — Damiani Gustavo — Dardano Antonio.

Calaresu, tenente truppe coloniali Eritrea, trasferito 48 fanteria — Santarelli Mario, capitano di complemento 11 fanteria — nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 39 fanteria.

Tenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo di anzianità relativa: PietroMaggi Ezio, 52 fant. — Clemente Giuseppe, 32 fant. — Moscelli Pietro, 52 fant. — Macri Carlo, 48.o fant. — Maccarone, 49 fant. — Melillo Ernesto, 8.o fant. — Tamburini Carlo, 8.o fant. — Maffei Bruno, 48.o fant. — Di Francesco Gaetano, 3.o fant. — Sillich Oreste, 225.o fant.

Sottotenenti di complemento, nominati in servizio attivo: Grassini Angelo, 73.o fant. — Veccia Alfredo, 48 fant. — Manca Giovanni, 7.o alpini — Caniglia Salvatore, maresciallo maggiore, nominato sottotenente in servizio attivo, 80.o fant. — Noce, sottotenente 76 fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli, trasferiti: Gatteschi, 3.o pesante alla scuola centrale artiglieria — La Paglia, direzione artiglieria Roma, al 3.o pesante.

Maggiori trasferiti: Beverini, 1 costa, al 3 costa — Tosatto, 26 campagna, alla direzione rivista artiglieria — De Sanctis, 1 id., alla scuola centrale artiglieria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile